Anno V - N. 1193 - Lire 20

Martedì 6 febbraio 1951

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5393

LE VOCI DI UN IMMINENTE ATTACCO DEL COMINFORM CONTRO TITO

A WASHINGTON SI AMMETTE L'ESISTENZA di un piano per proteggere la Jugoslavia

Su questo argomento vi sono state discussioni fra Stati Uniti, Granbretagna, Francia e altri paesi - Nel Nevada sarebbe stato collaudato un proiettile atomico d'impiego tattico - Situazione d'inferiorità dell'esercito jugoslavo nei confronti dei paesi confinanti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 5

Gli Stati Uniti tengono oggi gli occhi puntati su due eventi che toccano direttamente od indirettamente tutto il paese: lo sciopero ferroviario che invece di risolversi durante il weekend come si sperava, si è aggravato e l'annuncio che il Segretario al Tesoro ha chiesto una tassa del 20 per cento sulle automobili, del 25 per cento sulle radio, del 50 per cento sulle sigarette e così via. Lo sciopero che finora aveva recato soltanto qualche fastidio ai viaggiatori minaccia ora di incidere sulla produzione industriale, che poi vuol dire produzione bellica, in quanto le scorte di materie prime e semilavorati nelle varie officine si sono esaurite e, dicono gli esperti che se anche lo sciopero finisse domani, ci vorrebbero almeno tre settimane prima che la produzione possa riprendere il suo ritmo: quanto alle imposte bisogna tenere conto che esse si affiancheranno ad un notevole, seppure ancora imprecisato, aumento della tassa sul reddito. Ci sono come al solito e come dappertutto forti brontolamenti ma i cittadini americani finiranno per pagare ed i ferrovieri finiranno, si spera, il loro sciopero entro quarantotto ore.

Questi due argomenti hanno fatto passare sotto relativo silenzio uno sviluppo di grande importanza internazionale: il Dipartimento di Stato ha oggi ripetuto in maniera più chiara che mai che la indipendenza della Jugoslavia è di interesse vitale per gli Stati Uniti. L'annuncio è stato dato da Michael Mac Dermott a commento e pressochè totale conferma di una informazione stampata stamane sul «New York Times»: tutto questo si sapeva da tempo, ma oggi è stato aggiunto che recentemente Washington ha esaminato la questione della Jugoslavia con diversi Stati e che vi sono state a questo proposito delle discussioni. Evidentemente gli Stati Uniti e l'Occidente vogliono avere pronto un piano, tanto sul livello diplomatico quanto su quello militare, nel caso di un attacco contro Tito. Questo non vuole dire che Washington ritenga che Mosca abbia deciso di correre il rischio di una guerra mondiale attaccando direttamente la Jugoslavia, ma nella capitale si ha la sensazione che gli apprestamenti militari in Ungheria, Romania e Bulgaria sono giunti ad un punto tale da rendere necessaria una discussione preliminare in caso di un attacco dei satelliti. Per questo, dice il «Times», Washington si è consultata nei giorni scorsi con la Granbretagna, Francia, Turchia, Grecia e con altre nazioni: secondo informazioni attendibili fra queste altre nazioni vi è anche l'Italia.

Per quanto la Jugoslavia non faccia parte del Patto atlantico e quindi non vi è formale impegno da parte degli Stati Uniti di intervenire in sua difesa (salvo naturalmente gli impegni derivanti dalla carta dell'ONU) essi tuttavia considerano la sua indipendenza come essenziale al sistema difensivo occidentale. Infatti se il Cominform, sconfitta la Jugoslavia, si affacciasse all'Adriatico, minaccerebbe il già precario equilibrio di forze nel settore meridionale dello schieramento europeo in quanto la Grecia e la Turchia sarebbero messe in scacco e si sa bene quanto l'Occidente conti soprattutto sulla Turchia per proteggere l'accesso orientale del Mediterraneo.

Secondo il «Times» Washington avrebbe raccolto delle informazioni per cui è da sospettare che Romania Bulgaria ed Ungheria stiano esaminando la possibilità di fare una «guerra limitata» contro Belgrado: non occorre dire che una tale azione sarebbe organizzata ed appoggiata da Mosca. Si sa benissimo che in Corea la Russia aveva istruttori fra i nordcoreani e che l'armamento più moderno veniva dagli arsenali sovietici. Gli Stati Uniti hanno preferito ignorare per lungo tempo questi aiuti, però la Jugoslavia ha una importanza strategica per gli Stati Uniti molto maggiore di quella della Corea. A questo proposito il già citato «New York Times» scrive la seguente frase che non è molto sibillina: «Oltre alla maggiore importanza strategica c'è il fatto che gli Stati Uniti avranno a loro disposizione molte più armi atomiche nella prossima primavera di quante ne avevano nell'estate scorsa quando è scoppiato il conflitto in Corea». Il giornale prosegue dicendo che gli esperimenti che si succedono così numerosi nel Nevada (una quinta esplosione sperimentale è attesa di momento in momento) non sono altro che un ammonimento per indicare che gli Stati Uniti hanno compiuto grandi progressi nel campo delle armi nucleari.

In cosa consistano questi progressi è difficile dire, ma è opinione generale che si tratti di armi atomiche di impiego tattico, probabilmente proiettili di artiglieria con carica nucleare. Drew Pearson parlando alla radio ha detto che questi proiettili renderanno inutili le masse di fanteria e che i risultati degli esperimenti sono stati così soddisfacenti che si è deciso di procedere alla produzione in serie di tali proiettili.

Il citato giornale rileva che l'esercito di Tito non è tanto buono quanto appare dalle fotografie che vengono pubblicate di tanto in tanto sui giornali: non è bilanciato, manca di equipaggiamento corazzato, l'aviazione è insufficiente tanto per numero quanto per qualità: è più un esercito da guerriglia che altro e certamente sarebbe in grave svantaggio in una battaglia in campo aperto contro un nemico che disponga di cannoni a tiro rapido, di carri pesanti ed altro armamento che la Russia non mancherebbe di fornire ai satelliti.

Su questo sfondo si inserisce stasera la notizia che Viscinski ha consegnato ai tre Ambasciatori di Francia, Granbretagna e Stati Uniti la risposta all'ultima nota occidentale sulla progettata conferenza a quattro. A Washington si dice ufficialmente che il testo della nota è appena decifrato e che lo studio di essa non lo si potrebbe fare prima della notte. Tuttavia gli osservatori diplomatici ritengono che anche questa nota sovietica sia come le precedenti di carattere per così dire «interlocutorio» nel senso che non è nè un no alle controproposte occidentali, nè una accettazione: questo si deduce dal fatto che la Cancelleria del Cremlino ha preso più di una settimana, questa volta, per esaminare le controproposte alleate e per rispondere, mentre prima di ora la risposta veniva data generalmente in due giorni o tre. Si rileva inoltre che Mosca si tiene alle buone norme diplomatiche ed a differenza di quanto ha fatto in altre occasioni non ha pubblicato il testo della sua risposta immediatamente dopo la consegna agli Ambasciatori.

Per quello che riguarda la situazione a Lake Success non vi è molto di nuovo da segnalare: Sir Benegal Rau ha dichiarato al Presidente dell'assemblea di aver ricevuto ordine dal Governo di Nuova Delhi di non accettare di far parte della commissione dei «buoni uffici» per riprendere le trattative per la tregua con Pechino: questo rifiuto di Sir Benegal probabilmente significa che anche il Ministro degli Esteri canadese declinerà l'incarico.

LEO REA

Andreotti e Cingolani sono rientrati dall'Egitto

Roma, 5

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Giulio Andreotti è rientrato ieri a Roma proveniente dal Cairo, dove si era recato con il sen. Mario Cingolani per partecipare alla celebrazione del cinquantenario verdiano e all'inaugurazione della Mostra del libro italiano.

Durante il viaggio in Egitto la delegazione italiana ha raggiunto, con una carovana automobilistica attraverso il deserto libico, El Alamein, dove ha reso omaggio ai Caduti nella storica battaglia, deponendo corone di fiori a nome della Nazione e del Governo sul cippo votivo del cimitero italiano e recandosi poi a visitare anche il cimitero inglese.

Andreotti è stato ricevuto da Re Faruk che ha tenuto a rinnovare le cordiali espressioni della sua amicizia verso il nostro paese.

L'ex Ministro Clementis rifugiato a Norimberga?

Norimberga, 5

Secondo alcune fonti alleate di Norimberga si troverebbe in questa città dalla scorsa settimana l'ex Ministro degli Esteri ceco Vlado Clementis, la cui clamorosa fuga ha destato tanto scalpore negli ambienti politici dell'Europa occidentale.

Il Ministro Clementis era stato segnalato anche a Vienna ed è probabile anzi che dopo aver oltrepassato la frontiera ceca egli si sia recato in quella Capitale per chiedere la protezione degli anglo americani. Negli ambienti degli esuli cecoslovacchi di Vienna si afferma anzi che l'ex Ministro ceco è stato visto mentre si recava in una macchina americana all'aeroporto, insieme con la moglie.

La polizia comunista ceca e quella russa sono tuttora in stato d'allarme e a Praga — secondo quanto si apprende — l'abitazione di Clementis è ancora piantonata. Alcuni amici del Ministro fuggiasco sarebbero stati arrestati; anche i suoi dipendenti, nell'ufficio bancario dove Clementis era impiegato, fino alla fine di gennaio, sono attentamente controllati dalla polizia.

Intanto nella capitale ceca, l'ondata di epurazioni nei Dicasteri amministrativi sta assumendo proporzioni rilevantissime. Altri 300 funzionari sono stati allontanati dal loro posti sotto l'accusa di «deviazionismo borghese».

LUNGO COLLOQUIO DI DE GASPERI CON MARAZZA

IL GOVERNO AFFRONTERÀ la riforma della Previdenza

Concluso il consiglio nazionale del P.R.I.

Roma, 5

Una nuova riunione del Consiglio dei Ministri si terrà domani mattina al Viminale sotto la presidenza dell'on. De Gasperi, il quale, in apertura di seduta, riferirà ai colleghi del Governo sull'azione svolta nella prima fase della sua attività dall'apposito ufficio che fu deciso dal Consiglio dei Ministri il 28 novembre scorso per assicurare il coordinamento della azione dei vari Ministeri nel campo dei pubblici lavori.

L'ufficio deve provvedere a raccogliere e tenere aggiornati gli elementi statistici sullo sviluppo dei programmi di lavoro delle varie branche delle amministrazioni dello Stato (Ministeri dei LL.PP., dei Trasporti, dell'Agricoltura e foreste, della Difesa e del Lavoro) nonchè sui movimenti delle masse operaie nei grandi complessi industriali, deve curare altresì il coordinamento e l'elaborazione di tali dati per trarne un quadro che dia periodicamente e sistematicamente lo stato dei lavori in ogni provincia, da porre in rapporto con i dati sulla disoccupazione e con le somme assegnate per i lavori nei bilanci dei vari Ministeri ed altri enti statali.

Compito dell'ufficio è infine anche quello di individuare e segnalare le cause che ritardino l'inizio e lo sviluppo dei lavori dopo la loro approvazione, ivi comprese le eventuali interferenze con gli organi di controllo e tra i vari Dicasteri, nonchè di intervenire anche per vie brevi presso i competenti uffici al fine di rimuovere gli accennati intralci allorchè tale risultato possa appunto raggiungersi con una tempestiva azione di propulsione e di chiarificazione.

Naturalmente anche i problemi economici, sui quali il CIR continua a condurre gli studi di carattere tecnico, formeranno molto probabilmente oggetto dell'attenzione del Consiglio, il quale procederà poi all'esame di una serie di provvedimenti tra i quali quello concernente la concessione di anticipi sugli indennizzi da corrispondere ai titolari di beni, diritti ed interessi situati nella Repubblica jugoslava in esecuzione dell'accordo di Belgrado del 23 maggio 1949, nonchè altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Intanto stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto nella sua abitazione il Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale on. Marazza, con il quale si è intrattenuto sui problemi relativi all'attività del suo Ministero, e particolarmente sulle questioni che troveranno trattazione nelle prossime riunioni del Consiglio dei Ministri.

Nel colloquio sono stati trattati in particolare l'argomento della costituzione di un Comitato centrale per la Previdenza sociale che avrebbe il compito di preparare la riforma dell'intera materia previdenziale e quella dell'unificazione dei contributi sindacali, questioni entrambe che saranno oggetto di due provvedimenti che Marazza presenterà al Consiglio dei Ministri.

Sul piano parlamentare la settimana annuncia un'intensa attività. Alla Camera infatti, dove il lavoro riprenderà mercoledì, dopo il superamento delle questioni ancora sospese in merito al progetto della Corte costituzionale, affronterà il dibattito sui due provvedimenti per il riarmo.

A giudicare dall'impostazione polemica che i giornali di estrema sinistra da tempo hanno dato a questo problema e dall'intensificata campagna propagandistica pseudo-pacifista che i comunisti vanno sviluppando e che De Gasperi ha stigmatizzato nel suo discorso di ieri, è da prevedere che i due disegni di legge con i quali vengono destinati 250 miliardi al potenziamento difensivo formeranno oggetto di una animata battaglia parlamentare. Soltanto dopo questi due provvedimenti verrà in discussione in seno all'assemblea plenaria il disegno di legge per la difesa civile.

Il problema del riarmo è stato chiaramente definito nei suoi termini essenziali sia dal Presidente del Consiglio, sia dal Ministro Pacciardi nella sua relazione al consiglio nazionale del PRI.

Ma gli argomenti che il consiglio del partito repubblicano ha più ampiamente trattato proseguendo i suoi lavori per tutta la nottata di domenica sono stati quelli della delega legislativa al Governo in materia economica e del collegamento delle liste da attuare nelle prossime elezioni amministrative.

La mozione finale approvata dal consiglio del PRI dichiara anzitutto che l'azione del partito, secondo le direttive fissate dal congresso nazionale di Livorno, deve essere proseguita con fermezza e che il consolidamento delle istituzioni democratiche repubblicane, la realizzazione di una politica sociale diretta alla soddisfazione delle esigenze elementari dei ceti diseredati e allo sviluppo economico delle zone più depresse della penisola, nonchè la difesa del paese nel quadro della solidarietà atlantica rimangono i punti essenziali dell'orientamento politico del partito.

«Il consiglio nazionale — aggiunge la mozione — ritiene che la raggiunta parità e solidarietà di impegni, di responsabilità e di garanzie, realizzata tra le Nazioni che debbono difendere la libertà e la pace in Europa, rende ormai necessario un formale superamento del Trattato di pace».

Su questi orientamenti e queste affermazioni la mozione ha raccolto il voto unanime del consiglio, come pure l'approvazione negli accordi raggiunti tra i partiti della coalizione sui sistemi elettorali amministrativi e gli impegni politici relativi alla limitazione dei collegamenti di lista all'ambito dei partiti democratici «partecipanti o non al Governo con la esclusione da una parte dei partiti di osservanza cominformista, dall'altra dei partiti e aggruppamenti neofascisti e di quelli che non si presentino in posizione di lealtà verso le posizioni repubblicane».

IL DIALOGO DIPLOMATICO SUL PROGETTATO INCONTRO A QUATTRO

La terza nota dell'U. R. S. S. consegnata agli occidentali

Nessuna indiscrezione sul testo - L'arrivo del Ministro Djilas a Parigi: egli informerà il Governo francese sulla delicata situazione in cui è venuta a trovarsi la Jugoslavia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 5

La terza nota russa sulla progettata conferenza a quattro è stata consegnata oggi a Mosca all'Ambasciatore francese e agli Incaricati di Affari inglese e americano. Il testo è stato trasmesso alle tre capitali a tarda sera.

Com'è noto, la Russia ha proposto nel novembre scorso che i quattro Ministri degli Esteri della Francia, dell'Inghilterra, dell'URSS e degli Stati Uniti si riuniscano per esaminare e per tentare di risolvere il problema tedesco, origine prima, secondo i sovietici, dell'attuale tensione esistente tra i due blocchi. Gli occidentali risposero proponendo che la conferenza dei Ministri fosse preceduta da una riunione di esperti incaricati di preparare l'ordine del giorno di tale conferenza. I sovietici, con una seconda nota, sollevarono alcune obiezioni. Chiesero, ad esempio, che la riunione degli esperti non si tenesse negli Stati Uniti. Nella loro seconda nota di due settimane fa gli occidentali fecero sapere a Mosca che erano pronti ad organizzare a Parigi una conferenza preparatoria degli esperti a condizione che l'ordine del giorno della conferenza dei quattro Grandi comprendesse tutte le questioni d'interesse europeo (trattato austriaco, Trieste, garanzie di sicurezza alla Jugoslavia, ecc., oltre, naturalmente, alla questione tedesca).

Nessuna indiscrezione è ancora trapelata, stasera, nè da parte russa nè da parte occidentale sul contenuto della nuova nota. I russi accettano le proposte occidentali oppure le respingono? La sola indicazione che si possiede in materia è costituita, come si ricorderà, da un articolo pubblicato la settimana scorsa dal quotidiano comunista francese l'«Humanité», che accusava gli occidentali d'aver rifiutato la proposta russa per un incontro a quattro. La nota sovietica riprenderà gli argomenti del foglio comunista oppure darà prova di maggiore duttilità e di buona volontà?

Il segreto della nota russa verrà probabilmente svelato domani. Sapremo allora se un dialogo tra il Cremlino e l'Occidente è ancora possibile, oppure se la fase dell'azione diplomatica si è chiusa, forse, definitivamente.

E' giunto oggi a Parigi, proveniente da Londra, Milovan Djilas, Ministro jugoslavo per la Propaganda. La visita non ha carattere ufficiale. Djilas non vedrà ufficialmente nessun membro del Governo francese; egli avrà dei contatti con diversi esponenti politici, soprattutto socialisti. Ma come già a Londra, anche a Parigi egli troverà modo di prospettare indirettamente al Governo francese la situazione della Jugoslavia sottoposta a una crescente pressione psicologica e militare da parte del Cominform.

Alla fine dello scorso mese di dicembre, il Maresciallo Tito denunciò in un discorso pubblico i preparativi militari nei paesi satelliti confinanti con la Jugoslavia. L'Ungheria, la Romania e la Bulgaria, senza tener conto delle limitazioni fissate dai rispettivi trattati di pace, hanno raddoppiato e talvolta triplicato i loro effettivi militari. Oggi 660 mila uomini armati modernamente, dotati di carri armati e di artiglieria di fabbricazione russa, minacciano la Jugoslavia, difesa da un esercito di circa 500 mila uomini, ma sprovvista di artiglieria pesante, di carri armati e d'aviazione.

La situazione della Jugoslavia preoccupa da tempo gli occidentali. Scambi di punti di vista sull'argomento tra Parigi, Londra e Washington si sono già avuti in passato, ed altri se ne avranno nelle prossime settimane. Le voci che giungono dalla stessa Jugoslavia e dagli Stati Uniti non sono troppo incoraggianti. Si parla con maggiore insistenza della possibilità di un attacco dei satelliti balcanici contro la Jugoslavia nella prossima primavera.

A Parigi non si condivide tale pessimismo, però il Quai d'Orsay conferma che i rapporti ricevuti dalle varie capitali sottolineano l'intensificata attività e l'accresciuta preparazione militare dei paesi del Cominform. Il Quai d'Orsay conferma pure che il problema jugoslavo viene seguito con assiduità e particolare interesse dagli alleati occidentali.

Un elemento nuovo, secondo gli osservatori e i diplomatici parigini, è intervenuto nelle ultime 48 ore per completare ed aggravare la situazione jugoslava. La crisi scoppiata in Cecoslovacchia e la fuga dell'ex Ministro degli Esteri Vlado Clementis, che si sarebbe rifugiato a Norimberga, condurrà certamente la politica russa a un irrigidimento nei paesi satelliti.

Per infrenare eventuali tendenze deviazioniste in Cecoslovacchia e per dare un monito alle Nazioni del Cominform, i sovietici potrebbero essere indotti ad autorizzare una spedizione punitiva contro Belgrado e contro il Maresciallo Tito. Ma per non esporsi ai rischi di una terza guerra mondiale, l'URSS potrebbe far agire i suoi satelliti balcanici, rinnovando così l'esperienza della Corea. Fin da ora, dunque, gli alleati occidentali debbono fare i conti con tale possibilità e stabilire una politica comune.

Interverranno essi in caso di attacco dei satelliti contro Belgrado? Anche qui si pone la questione della preparazione e dei mezzi di cui dispone la coalizione atlantica. Sino a che l'Occidente non sarà solidamente armato e fino a che l'equilibrio tra le forze sovietiche e le forze occidentali non sarà stato raggiunto, una politica d'intervento in Jugoslavia susciterà dubbi e perplessità. Eppure un disastro jugoslavo avrebbe conseguenze incalcolabili su tutto lo scacchiere mediterraneo. La Grecia sarebbe fatalmente sopraffatta e le ripercussioni psicologiche potrebbero provocare delle crisi politiche in Italia, in Francia e nei paesi del Vicino Oriente.

Naturalmente, gli occidentali non si perdono soltanto in chiacchiere ed in congetture strategiche. L'annuncio del prossimo invio in Europa di una nuova Divisione americana viene messa in relazione a Parigi, con le eccezionali misure preventive che gli Stati Uniti intendono adottare per far fronte a tutte le eventualità. Gli Stati Uniti non rafforzeranno soltanto le loro unità di stanza in Germania. Qualche tempo fa venne stipulato tra Parigi e Washington un accordo che prevede la messa a disposizione delle Forze Armate americane di alcuni porti della Francia e di basi aeree e navali nell'Africa del Nord.

Un'agenzia americana rivelò giorni fa che le 12 località dell'Africa settentrionale francese sarebbero state concesse in uso temporaneo ai servizi americani pur restando sotto direzione francese. Ma l'annuncio viene giudicato a Parigi prematuro. E' previsto, secondo certe voci, che nei prossimi giorni, dopo i necessari contatti col Sultano, venga dato l'annuncio che cinque aeroporti del Marocco sono stati messi a disposizione dell'aeronautica americana.

Si conferma così che gli occidentali intendono accelerare il rafforzamento militare della periferia del continente (Inghilterra e Africa settentrionale) allo scopo di prevenire qualsiasi sorpresa russa o dei paesi satelliti

Nella strategia difensiva degli occidentali rientrano anche le misure adottate in questi giorni dal Governo francese per regolare e limitare i movimenti dei diplomatici ungheresi. D'ora in poi il personale diplomatico e consolare ungherese non potrà superare senza autorizzazione del Ministero degli Esteri i limiti dei dipartimenti della Senna e Oise e della Senna e Marna. Il territorio di Fontainebleau, dove ha sede il quartiere generale dei paesi del Patto di Bruxelles e il territorio di Versailles dove si istituirà a giorni il quartiere generale dell'Esercito atlantico sono esclusi dal raggio di movimento dei diplomatici ungheresi.

Il provvedimento preso contro l'Ungheria sarà presto seguito da altri che colpiranno i rimanenti paesi del Cominform. Come è noto queste misure fanno seguito alle restrizioni cui i diplomatici francesi sono sottoposti nei paesi al di là del sipario di ferro. L'evoluzione della situazione internazionale ha certamente affrettato la decisione francese.

Tutto sembra dunque indicare che il margine che ancora sussiste tra l'Oriente sovietico e l'Occidente si restringe ogni giorno di più e che le possibilità di una distensione si dileguano velocemente. Ma conviene comunque andar prudenti nell'interpretazione degli avvenimenti relativi ai paesi di democrazia popolare.

BRUNO ROMANI

AUMENTA LA POTENZA DELL'ATTACCO ALLEATO

Colonne corazzate a 6 chilometri da Seul

Tutto il fronte dell'offensiva è in movimento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Dal fronte coreano, 5

Il generale Ridgway ha ulteriormente ampliato il fronte di attacco, portandolo ad oltre 80 chilometri. Oggi ha attaccato tanto alle due ali quanto al centro. Ed è stato nel settore centrale che il nono corpo, arricchito da una massa tutt'altro che trascurabile di carri armati di vario tipo, ha fatto uno scatto innanzi di oltre sei chilometri nelle prime quattro ore, travolgendo e polverizzando la resistenza nemica. La massa di attacco da quella parte ha un compito senza dubbio importante: di qui la sua potenza. Ha il compito di distruggere o rendere innocuo un corpo d'Armata nordista, che minaccia il fianco interno delle forze delle Nazioni Unite avanzanti su Seul.

La poderosa colonna corazzata è partita da Hoengsong e si è portata su ottime posizioni di sosta, a circa quindici chilometri da Chunchon, sulla grande arteria che, varcato il 38.o parallelo, porta alla costa occidentale.

Dall'altro lato, cioè nel settore occidentale, il nemico ha iniziato la giornata con alcuni attacchi disperati, tutti stroncati dalle artiglierie e dall'aviazione. Le forze alleate, già in schieramento offensivo, non hanno perduto tempo a riprendere l'avanzata, constatando così la elevata entità delle perdite inflitte agli attaccanti cino-coreani. E lo hanno fatto con tale accompagnamento di fuoco aereo e terrestre, che i superstiti degli assalti del mattino hanno issato bandierine bianche e si sono arresi. Anyang è stata superata prima di mezzogiorno, e al tocco le forze corazzate erano giunte esattamente a 6 chilometri e mezzo in linea d'aria da Seul, dopo di aver diradato assai le file di alcuni reparti nemici che intendevano contrastare loro il passo.

Più ad occidente, un'altra colonna corazzata si è spinta fino dinanzi ad alcuni sbarramenti nemici ad una ventina di chilometri a nord-ovest di Suwon, diciotto chilometri a sud-est del porto di Inchon, che anche stamane ha conosciuto i morsi delle artiglierie e delle bombe aeree di una formazione navale da combattimento.

Nel settore centrale si è continuato ad avanzare anche nel pomeriggio, coordinando i movimenti con quelli dell'ala del decimo Corpo, e incontrando resistenze definite moderate. Da quella parte si mira, esattamente, al cuore del quinto Corpo di Armata nordista, che si era venuto pazientemente radunando in zona folta di vegetazione per una offensiva.

Al tramonto, sotto la personale direzione del comandante dell'Armata, l'artiglieria veglia sul riposo dei combattenti. Ha i pezzi puntati sui passaggi obbligati del nemico e si tiene pronta a respingere qualsiasi suo ritorno controffensivo.

Non vi è dubbio che l'accentuata spinta dell'8.a Armata e l'ostentazione di tanta dovizia di mezzi rispondono allo scopo di prevenire possibili ricerche di successi del nemico per celebrare il Capodanno cinese, che ricorre mercoledì. Mukden e Pekino hanno accarezzato tali propositi a quanto hanno riferito i prigionieri e altre fonti informative. Anche l'esercito nordista coreano vorrebbe registrare un successo mercoledì, per degnamente celebrare la «Giornata dell'esercito popolare coreano», che cade contemporaneamente al Capodanno cinese.

Tali conati offensivi, come il lettore avrà compreso, dovevano manifestarsi partendo dalla zona di Inchon, che da quattro giorni è sottoposta a prolungati bombardamenti aero-navali. Ed è verso quel porto, sbocco marittimo di Seul, che si sta accentuando una terza spinta di forze alleate. Stamane il nemico ha tentato di frenarla con alcuni contrattacchi, che gli sono costati un numero elevato di uomini fuori combattimento. Il censore ci vieta di dire di più su quello che avviene da quella parte.

Altre azioni verso il nord sono state imbastite oggi con dovizia di mezzi corazzati. Ragioni di sicurezza impongono che si mantenga su di esse un certo riserbo, tanto più doveroso in quanto i massacranti bombardamenti aerei hanno valso anche a diminuire l'efficienza dei collegamenti in campo nemico.

Come dicevamo all'inizio, assistiamo a un crescendo di potenza molto rapido.

JOHN RICH
dell' *International News Service*

ESPLOSIONE ANTICIPATA DI UNA MINA

La tragica morte di tre operai in una galleria dell'Adamello

Le salme a valle in teleferica a causa della neve

Brescia, 5

Questa notte verso le undici, in località Pisgana, in Valle Narcanello di Ponte di Legno, si è verificata un'esplosione anticipata di una mina collocata a circa 700 metri nell'interno di una galleria di derivazione appartenente al complesso sistema degli impianti Edison, a quota 2000 metri, nel gruppo dell'Adamello.

Un'immediata operazione di soccorso veniva predisposta nella notte stessa, a mezzo di jeeps, a bordo delle quali squadre di soccorritori tentavano di spingersi più avanti possibile nella valle. Una bufera di neve, iniziatasi nel pomeriggio e protrattasi per tutta la notte e tuttora in corso, ha reso particolarmente ardua l'iniziativa

Soltanto alle ore 11 di stamane si poteva conoscere nei suoi particolari l'entità della sciagura, nella quale hanno perso la vita tre minatori, mentre un quarto è rimasto ferito non gravemente.

Il trasporto a valle delle salme è reso particolarmente arduo dal fatto che nella località ove è avvenuto il sinistro, vi sono ben cinque metri di neve, il che ha paralizzato completamente le comunicazioni fra i cantieri e Ponte di Legno. Le autorità concederanno il nulla osta per il trasporto delle salme attraverso una teleferica lunga duemila metri.

E' TORNATO A IMPERVERSARE IL MALTEMPO

Intense piogge in pianura forti nevicate nelle zone montane

Sei metri di neve al passo di Monte Croce Carnico - Quasi tutte le strade del Friuli interrotte - Numerose valanghe nel Veronese - Due morti a Prato

Venezia, 5

In tutta la regione veneta da domenica imperversa il maltempo, caratterizzato da intense piogge in pianura e da nevicate sulle zone più alte. Particolarmente abbondanti sono le nevicate in tutta la provincia udinese e soprattutto nella zona carnica. A Timau una valanga, che minacciava le case del paese, è precipitata a valle raggiungendo gli edifici stessi, senza però per fortuna arrecare gravi danni. In conseguenza di ciò però, quindici famiglie hanno dovuto cercare asilo altrove. Una seconda valanga sta minacciando ora un altro gruppo di case.

Piuttosto precaria si è fatta in conseguenza della nevicata la situazione al passo di Monte Croce Carnico, ove la neve raggiungeva stasera 6 metri di altezza. Nel tratto di strada che da Timau conduce al valico sono cadute parecchie valanghe che hanno arrecato sensibili danni, costringendo le stesse guardie di frontiera austriache ad abbandonare la casermetta da esse occupata sul passo per ritirarsi più a valle in una zona meno esposta.

Quasi tutte le strade della provincia udinese sono interrotte al traffico e pure il passo della Mauria, dove stamane è precipitata una valanga travolgendo uno spargineve ch'era in azione, ma non si segnalano per fortuna vittime umane.

Anche nella provincia di Belluno da ventiquattr'ore nevica ininterrottamente. Il traffico stradale verso Dobbiaco è stato interrotto a causa delle valanghe e pure interrotta è la linea ferroviaria. Numerose linee telefoniche sono danneggiate.

A seguito del maltempo di questi ultimi giorni, anche nella provincia veronese si segnalano numerose valanghe lungo le strade e oggi nel pomeriggio una grossa valanga si è babattuta poco oltre Malcesine ed ha letteralmente ostruito la Gardesana orientale per la profondità di cinquanta metri. Sembra che non si abbiano a lamentare vittime umane. Il traffico potrà essere ripristinato solo fra cinque o sei giorni.

Notizie da TRENTO informano che, mentre nel fondovalle delle valli trentine piove da parecchie ore, in montagna sta cadendo un'abbondante nevicata. Stasera si registrava sopra i 1000 metri un nuovo strato di 50 centimetri di neve.

Sulla strada del passo dell'Aprica, fra Trento e Lavarone, è un susseguirsi di frane, tra il km. 21 e il km. 23, per cui il transito da stamane è stato interrotto e lo sarà per alcuni giorni. Le autocorriere di servizio fra Trento e Lavarone sono state dirottate per Calliano, Folgaria e passo del Sommo.

Da DOMODOSSOLA si apprende che per 40 ore la neve è caduta ininterrottamente su tutta la valle di Ossola, raggiungendo in città i 50 centimetri. Nelle vallate limitrofe ha raggiunto un metro e 20 centimetri. Alcune valanghe sono cadute sulla rotabile del Sempione e sulla linea ferroviaria elettrica Domodossola-Locarno, ove il servizio è stato sospeso. Pure sospesi sono stati i servizi di autocorriere per diverse vallate. In località Sabbioni, nell'alta Val Formazza, a 2500 metri di altezza, la neve ha raggiunto quasi gli 11 metri di altezza.

La strada che collega il Monginevro all'Italia è interrotta in seguito alla caduta di valanghe. La massa di neve precipitata sulla strada ha raggiunto un'altezza di 3 metri e una lunghezza di 25 metri circa. Fortunatamente, secondo le prime notizie pervenute, non si lamentano nè vittime, nè danni. Da poco è giunto sul posto uno spartineve francese e l'opera di sgombero prosegue intensissima. Si ha notizia inoltre che pure in territorio italiano sulla strada che unisce Cesana a Clavieres sono precipitate due valanghe. Anche qui il traffico è interrotto.

A FIRENZE, per tutta la giornata ha soffiato un forte vento, accompagnato da violenti scrosci d'acqua.

A LIVORNO ha infuriato per tutta la giornata una tempesta di vento e di pioggia, provocando diversi allagamenti e incidenti. Il più grave di questi si è verificato al cinema «Aurora», dove, a causa del vento, è caduto fragorosamente un cornicione, senza però gravi conseguenze. Il tonfo che è stato udito nell'interno della cinema e l'improvviso spegnersi della luce ha provocato negli spettatori vivo panico. Nella ressa per guadagnare le vie di uscita, si lamentano diversi contusi, tutti leggerissimi.

A PRATO, in conseguenza della piena del fiume Bisenzio, le acque hanno fatto crollare il ponte di Mercatale di Vernio, che trovasi sulla provinciale Prato-Bologna. Al momento del crollo transitavano sul ponte due operai, non ancora identificati, che sono stati inghiottiti dalle acque. I loro corpi non sono stati finora recuperati. Il traffico sulla provinciale è completamente interrotto.

L'AUSTRIA E' DI NUOVO sotto l'incubo delle valanghe

Vienna, 5

Le abbondanti nevicate verificatesi in Carinzia fanno temere nuove valanghe. Nella vallata del Gail, un treno locale è rimasto immobilizzato dalla neve che si ammucchia d'ogni lato. A Villaco la neve ha raggiunto oltre un metro di altezza. Segnalazioni dalla Carinzia occidentale recano che le strade che collegano i villaggi e le città di tale zona assomigliano a «valli fra enormi montagne di neve». La valle di Lesach, nella quale vive una popolazione di circa 10 mila persone, è isolata sin da ieri e neanche le slitte riescono a raggiungerla. L'ufficio meteorologico di Salisburgo, segnalando correnti d'aria temperata in talune zone della provincia, non esclude la possibilità di nuove valanghe.

Anche la linea ferroviaria Salisburgo-Innsbruk è parzialmente bloccata dalla caduta di abbondanti nevicate.

BRUTALE ASSASSINIO di un sacerdote in Toscana

Pisa, 5

Un brutale assassinio è stato consumato ieri sera, ad opera di tre sconosciuti mascherati e armati, nella persona del parroco don Ugo Bardotti, di Nazzareno, di 48 anni, e residente a Cevoli da due anni.

I tre individui presentatisi verso le ore 22 alla porta d'ingresso della canonica, dopo aver chiesto del parroco gli esplodevano contro tre colpi di arma da fuoco. La zia del parroco ha assistito al delitto. Compiuto l'assassinio, i tre individui si sono allontanati verso la campagna.

Sono stati operati sinora tre fermi. L'ucciso era un prete onesto e caritatevole e godeva in paese la simpatia e il rispetto di tutta la popolazione. Le indagini sono difficili, in quanto dalla canonica niente è stato asportato e niente è stato toccato. E' da escludere quindi il movente del furto, per cui si propende a credere ad una vendetta politica, benchè il sacerdote si fosse occupato sempre soltanto del suo ministero. Solo diversi mesi fa egli ricevè qualche lettera minatoria ma non indirizzata a lui personalmente, bensì lettere minatorie contro i sacerdoti in genere.

CRONACA DELLA CITTA'

La vertenza degli E.L.

Nella mattinata d'oggi la risposta del G.M.A.

La decisione della vertenza in atto negli Enti locali ha subito un breve rinvio. Rispondendo alla lettera indirizzatagli il 2 febbraio scorso, il Presidente di Zona ha comunicato ieri al comitato unitario dei dipendenti degli Enti locali che il GMA ha preso in attento esame la proposta formulata dallo stesso Presidente di Zona, per la soluzione pacifica della vertenza. Risulta, infatti, che negli ultimi giorni, hanno avuto luogo ripetute riunioni fra i rappresentanti dei Dipartimenti interessati.

Nella serata di ieri, il gen. Blanchard, Direttore generale per gli Affari civili, ha chiesto al prof. Palutan una proroga di alcune ore al termine fissato, allo scopo di definire e concludere la risposta governativa alla proposta conciliativa. Al comitato unitario è stato pertanto assicurato che la risposta del GMA sarà trasmessa dal Presidente di Zona entro la mattinata di oggi. Alle 11, il comitato si riunirà, per esaminarla ed adottare le decisioni del caso.

Gli ufficiali in servizio presso le società di preminente interesse nazionale, nonchè quelli delle stesse società posti in quiscenza dopo il 31. 8. '48, sono invitati dalle C.A.I. naviganti ad intervenire alle ore 10.30 di giovedì 8 corr. ad una riunione al C.M.M., per essere ragguagliati sugli accordi sindacali recentemente conclusi a Roma.

Garibaldini triestini
a una cerimonia a Venezia

A cura del Partito repubblicano italiano verrà scoperto, venerdì prossimo, sul Ponte di Rialto a Venezia, un busto bronzeo di Giuseppe Mazzini. Oratore ufficiale sarà l'on. Chiostergi. Alla significativa cerimonia parteciperà una rappresentanza della Sezione provinciale di Trieste e Istria della Associazione nazionale veterani e reduci garibaldini, con la propria bandiera.

Visite in Municipio

Il Sindaco ha ricevuto in visita di congedo il signor Mario Heger, cancelliere del Consolato di Svizzera, che lascia la nostra città per Stoccarda, dopo parecchi anni di sua permanenza in mezzo a noi; l'ing. Giuseppe Ferrazzi, capo del Genio Civile, trasferito a Verona, ed il dott. Sambaldi, direttore della sede del Banco di Roma, trasferito a Firenze. L'ing. Bartoli ha porto il saluto della città ai partenti ed il benvenuto al dott. Andrea Simon, nuovo cancelliere del Consolato svizzero, all'ing. Mario Levi, nuovo ingegnere capo del Genio Civile, ed al dott. Croce, nuovo titolare della sede del Banco di Roma.

Il Sindaco ha ricevuto pure in cordiale colloquio una delegazione di operai del Cantiere S. Marco, intrattenendoli sul problema degli alloggi. E' stato ricevuto pure il Comitato esecutivo dell'Associazione ricreativa addetti comunali, il quale, dopo la morte del compianto presidente dott. Lonciari, ha delegato il vicepresidente ing. Passagnoli a reggere il sodalizio, al quale il Sindaco ha promesso costante appoggio.

Sono stati inoltre ricevuti il nuovo Tribunato universitario, la presidenza del Centro universitario musicale e la direzione del Circolo studenti medi. Il Sindaco ha assicurato l'appoggio del Comune a tutte le iniziative degli studenti universitari e medi.

Funerali di un esule. Domenica mattina, con larga partecipazione di esuli, hanno avuto luogo i funerali del compianto insegnante Francesco Apollonio di Capodistria. L'Apollonio era stato insegnante per oltre venticinque anni ad Umago e nella sua città natale. Alla famiglia e al collega Fulvio porgiamo sentite condoglianze.

Morte improvvisa. Rincasata dalla spesa, Lucia Sossini, di 56 anni, abitante in via Zorutti 13, si è sentita ieri improvvisamente male. Reggendosi a stento, la poveretta ha raggiunto la propria stanza, dove, appena distesa sul letto, è deceduta per paralisi cardiaca. La sua morte è stata constatata da un medico della CRI.

L'INVITO DI BELGRADO AI PARLAMENTARI ITALIANI

Una protesta degli istriani contro il progettato viaggio

Il C.L.N. dell'Istria comunica: «Il C. L. N. dell'Istria, nella riunione del 5 corr., ha esaminato i vari aspetti del noto problema concernente gli inviti rivolti dal Governo jugoslavo a parlamentari democratici italiani di recarsi in Jugoslavia. Facendo seguito ad un precedente intervento operato nei confronti della Presidenza della Camera e del Senato e dei capigruppo parlamentari, intervento inteso a sconsigliare il progettato viaggio, il C. L. N. dell'Istria ha stabilito di rivolgere un nuovo, vivo appello a tutti i parlamentari interessati, in quanto un viaggio del genere verrebbe ad essere una sanzione data da membri del Parlamento italiano ad un regime di struttura dittatoriale, che nulla ha di democratico, ma che vuole agganciare la responsabilità altrui per contrabbandare se stesso come tale.

«Intanto il C.L.N. dell'Istria ha preso atto con soddisfazione dell'assicurazione ottenuta nella giornata di ieri dall'on. Matteo Matteotti, a nome dei deputati del Partito Socialista Unitario, che nessuno di essi avrebbe accolto l'invito. L'on. Matteotti ha voluto aggiungere che l'atteggiamento attuale del Governo jugoslavo nei riguardi delle popolazioni della Zona B e del mancato riconoscimento dei diritti italiani sul Territorio Libero di Trieste non possono giustificare l'accettazione dello invito da parte dei deputati del suo partito.

«Nel corso della riunione, il C.L.N. dell'Istria si è occupato inoltre del problema delle opzioni, che è stato oggetto del recente accordo di Roma con il Governo jugoslavo, constatando, sulla base di documentate testimonianze e prove raccolte nelle singole località dei territori annessi, e confermate da un'altra personalità risiedente in Jugoslavia, che è costantemente ostacolato il libero esercizio del diritto di opzione e che i nostri connazionali sono ancora sottoposti ai soliti sistemi di oppressione e di violenze.

«Queste recenti manifestazioni di intolleranza, in dispregio agli obblighi derivanti dal citato accordo, dovrebbero essere attentamente considerate dal Governo italiano, dall'opinione pubblica e soprattutto da quei deputati che si apprestano a partire per Belgrado».

Lusinghiera riuscita della Cavalchina della C.R.I.

Ancora una volta, ieri sera al Verdi, la Cavalchina della CRI ha confermato con un brillante successo una tradizione che la vuole al centro delle più eleganti manifestazioni di Carnevale. Un grande afflusso di pubblico e la ricchezza delle acconciature hanno costituito un quadro di gaiezza entro la cornice artistica creata da Marcello Mascherini.

La festa, che si è protratta fino al mattino in un'atmosfera di spensieratezza e di animazione, è stata ricca di sorprese e di attrazioni, ed è stata onorata dalla presenza del conte di Carrobio e della sua gentile signora, e del Presidente di Zona prof. Palutan.

Fra le molte maschere, alcune delle quali veramente originali, spiccavano tre personaggi del «Boris» interpretati da tre autentici cantanti: Corena, Pigni e Messina.

L'allestimento dei chioschi, particolarmente riusciti, è stato curato dalle signore Bartoli, Cosulich, dalla marchesa Bourbon Del Monte, dalle signore Pulitzer, Lapena, Gigli, Grioni, Welponer e dalle dame del Comitato. Hanno fatto gli onori di casa la baronessa Economo e la signora Costa.

Ultimo di Carnevale al Cral poligrafici

Alle 21 di stasera il rinnovato quintetto, attaccando il primo pezzo del suo vasto repertorio di ballabili, darà inizio, nella sede di via Trento 2, al veglione che il Cral poligrafici e cartai organizza per questo ultimo di Carnevale.

Al trattenimento sono invitati colleghi, amici e simpatizzanti che in questa occasione avranno modo di poter trascorrere alcune ore di spensieratezza. Funzionerà un accurato servizio di bar. Si può intervenire in maschera. Il veglione si protrarrà fino alle ore 3 del mattino.

Stasera a Monfalcone
la Veglia dell'esule

Questa sera a Monfalcone si riuniranno i profughi giuliani residenti nell'isontino per partecipare al veglionissimo tricolore. La Lega Nazionale, che unitamente all'Ass. naz. per la V.G. e D., ed al Circolo Arena ne cura l'organizzazione, ha disposto un servizio di autopullman in partenza da Trieste alle ore 20. Il viaggio di andata e ritorno, e l'ingresso alla sala, è stato fissato in lire 600 per i cavalieri ed in lire 500 per le dame. Prenotazioni presso la sezione turismo della Lega, piazza S. Giovanni 3.

Echi del veglione
della Lega Nazionale

Al veglione della Lega Nazionale, tenutosi sabato scorso, la Vespa posta in palio nella pesca di beneficenza è stata vinta dal signor Dante Boschini, abitante a Trieste, in via delle Linfe.

Oggi alle ore 14.21 la Radio italiana, nel corso del programma dedicato ai giuliani, metterà in onda la radiocronaca registrata della festa, irradiandola dalle antenne della stazione di Venezia.

Avvenute le consegne all'Università Popolare

UN INDIRIZZO DEL COMMISSARIO PREFETTIZIO AI DOCENTI E AI SOCI

L'Università Popolare comunica che sabato scorso, alle ore 16.30, hanno avuto luogo le consegne fra il presidente uscente, prof. Mario Picotti, ed il commissario prefettizio avv. Oreste Pierotti.

L'avv. Oreste Pierotti, in un saluto rivolto ai docenti, ai soci ed ai simpatizzanti, afferma tra l'altro:

«Il mio incarico sarà di breve durata e mio intendimento è quello di giungere, al più presto, alla costituzione dei normali organi amministrativi della nostra Associazione che, per la sua natura e le sue finalità, deve vivere e prosperare in condizioni di completa autonomia da qualsiasi altra associazione avente fini e natura diversi. Desidero assicurare i docenti e i soci che nessuna sostanziale modificazione verrà da me apportata al programma didattico e culturale in corso di svolgimento». Egli conclude esortando docenti e soci a continuare a seguire con appassionato fervore le attività della Università Popolare.

Oggi, ultimo giorno di Carnevale, le lezioni presso tutti i corsi d'istruzione vengono sospese. Anche gli uffici della Presidenza e della segreteria osserveranno l'orario semifestivo.

Riapertura della Biblioteca civica. Il Municipio comunica che la Biblioteca civica si riapre regolarmente al pubblico la mattina di giovedì prossimo.

Le domande per l'opzione

Gli interessati invitati a presentarle entro febbraio per il loro inoltro in tempo utile

Il Comune rammenta che, a norma del recento accordo stipulato a Roma fra Italia e Jugoslavia, le persone di cittadinanza e di lingua d'uso italiana, già domiciliate alla data 10 giugno 1940 nei territori ceduti, che hanno abbandonato quei territori dopo tale data e che non hanno esercitato il diritto di opzione per la conservazione della cittadinanza entro il termine stabilito, possono presentare la dichiarazione di opzione entro il 23 marzo p. v.

I cittadini italiani — secondo l'art. 1 dell'accordo — che, non essendo nati nei territori ceduti, vi erano domiciliati alla data del 10 giugno 1940 per ragioni di servizio pubblico, sia civile che militare, saranno considerati come aventi conservata sempre la cittadinanza italiana, anche se non hanno esercitato il diritto di opzione, purchè essi abbiano abbandonato i territori ceduti. Gli effetti di questa disposizione si estendono alle mogli ed ai figli delle persone contemplate nel precedente capoverso.

Coloro che desiderano optare per la conservazione della cittadinanza italiana, possono rivolgersi all'Ufficio anagrafe in via A. Diaz n. 25, stanza n. 43, dalle ore 8 alle 11.30, portando seco la carta d'identità, un documento attestante il loro stato di cittadini italiani alla data 15 settembre 1947 e possibilmente il proprio certificato di nascita. Coloro invece che si trovano nelle condizioni di cui all'articolo 1 dell'accordo, sono invitati nel loro interesse a presentare all'Ufficio sopra citato una dichiarazione rilasciata dalla amministrazione da cui dipendevano alla data 10-6-1940, da cui risulti che alla data predetta si trovavano nei territori ceduti esclusivamente per ragioni di pubblico servizio.

Si consiglia agli interessati di presentarsi all'Ufficio anagrafe entro il mese di febbraio, per assicurare la documentazione delle domande e la loro trasmissione nel termine utile previsto dall'accordo.

Il veglione di stasera
al Circolo della stampa

Il Circolo della Stampa e la S. R. «F. Venezian» apriranno questa sera le sale di Contrada del Corso 27, alla più allegra festa di Carnevale. Il programma di questo veglione del martedì grasso, che vuol concludere in bellezza la serie dei riusciti veglioncini carnevaleschi, contiene attrazioni e sorprese divertentissime. Una dinamica orchestrina — il complesso «C'est-ci-bon» darà tono elettrizzante al trattenimento. Il veglione, riservato ai soci e agli invitati, avrà inizio alle ore 22.

Gite e soggiorni

C. S. SAN GIUSTO. Con partenza sabato alle 7.30 gita in autopullman a Ravascletto.

L'ATOMICO GIORDANO scatena un pandemonio

Quella «vedetta» della cronaca nera che è Giordano Schutz, di 28 anni, abitante in via del Rivo 4, non poteva lasciar passare troppo tempo senza far parlare di sè. Ieri, con rumor di stoviglie infrante e con invettive alla vita e alla sorte, Giordano Schultz è tornato alla ribalta. Verso le 13.30, una persona della casa chiamava telefonicamente l'Emergenza, e gli agenti accorsi trovavano lo Schultz nel suo appartamento; era ubriaco e ferito. Con voce tremante per l'ira, egli ha narrato che, poco prima, nel salire le scale si era imbattuto in certo «Bruno», col quale era venuto a diverbio. Il Bruno era munito di un rasoio, con il quale lo ha colpito al viso (precisamente alla guancia destra) e al polso sinistro.

Udito il suo racconto, i funzionari hanno voluto interrogare anche la madre del giovanotto, Caterina Merhar in Schultz, di 60 anni, la quale ha dato una ben differente versione dei fatti. Secondo, lei corrisponde al vero la faccenda dell'incontro sulle scale, dove, per la verità, il Giordano aveva aggredito con male parole certo Bruno, presunto amico di una sua sorella. Rientrato in casa con i nervi a fior di pelle, l'ultrasensibile giovanotto aveva afferrato una lametta da barba con la quale si era ferito al volto e al polso.

Caricato sulla camionetta, lo Schultz è stato avviato all'ospedale, e qui medicato e giudicato guaribile in 7 giorni. Dopo le cure, il ferito è stato avviato al Distretto di via Caprin, dove, tra le altre cose, è saltato fuori che egli è un pregiudicato, e soggetto a crisi morali che hanno per traguardo il suicidio. Il misterioso «Bruno» è stato identificato per il pregiudicato Bruno Comandini, di 39 anni, abitante in via Vespucci 45; la Polizia lo sta cercando per udire da lui come si sono svolti i fatti.

Alle 17 circa — finito l'interrogatorio — Giordano Schultz, rimesso in libertà, si è diretto verso casa. Ma, appena messo piede nell'appartamento si è lasciato prendere nuovamente dall'ira e, afferrata una bottiglia vuota di birra che era sul tavolo, l'ha mandata in frantumi, facendo fare la stessa fine anche a un vetro. Una persona ha telefonato stavolta alla CRI, e i sanitari sono stati accolti sulle scale da un rumor di oggetti che andavano in pezzi. Gli infermieri hanno ritenuto opportuno avvertire l'Emergenza, e poco dopo una camionetta era sul posto. Alla vista degli agenti, lo Schultz ha intensificato il ritmo delle sue stranezze, giungendo persino a chiedere a un funzionario la pistola per uccidersi; se proprio non voleva prestargli l'arma, ha soggiunto, gli fornisse almeno un coltello. Ma non ha ottenuto nè rivoltella nè coltello, e caricato sulla camionetta, è stato spedito all'ospedale. Ma non era ancora finita. Appena giunto all'astanteria lo Schultz ha scatenato un tale pandemonio che i cinque agenti che formavano l'equipaggio della Morris hanno faticato non poco per immobilizzarlo. Il medico astante si è affrettato a telefonare alla CRI e poco dopo, con un'autolettiga, l'infernale giovanotto è stato avviato all'ospedale di San Giovanni e qui accolto in osservazione nel reparto neurologico.

Trattenimento familiare

Un uomo e una donna che stavano prendendo a scapaccioni un ragazzetto hanno attratto l'attenzione di alcuni passanti, che alle 23.45 di domenica notte transitavano per via del Lazzaretto Vecchio, angolo salita Promontorio. Costoro, ritenendo che il ragazzo fosse vittima di bestiali servizie, s'affrettavano a chiamare l'Emergenza, e poco dopo una camionetta del Distretto di via Hermet era sul posto. Gli agenti identificavano i tre per Erminio Zubin, di 40 anni, abitante in via D. Bramante 5, sua moglie Maria Perton, di 39 anni e il loro figlio Luciano, di 12 anni. Genitori e figlio erano in preda a manifesta ubriachezza, per cui i funzionari li caricavano sulla camionetta, che si dirigeva verso l'ospedale. Il medico di turno, riscontrato lo stato d'etilismo degli Zubin, li consegnava alla Polizia, mentre il ragazzo veniva trattenuto in osservazione nel pio luogo.

Ieri pomeriggio il Luciano è stato interrogato, ed ha narrato che, domenica, aveva girato con i genitori diverse trattorie, e mentre i due stavano conversando con dei conoscenti, egli beveva, indisturbato. Le percosse che avevano indignato i passanti — ha detto il ragazzo — non erano che degli scapaccioni. Il ragazzo è stato ieri dimesso e riconsegnato ai genitori, i quali si sono buscati una contravvenzione ai sensi dell'art. 688 del codice penale.

Argonauta nei guai

Una brutta avventura sul mare ha vissuto domenica pomeriggio Umberto Bradamante, di 22 anni. Verso le 16 il giovanotto prendeva il largo con una canoa della Società canottieri Saturnia. Era in navigazione da circa mezz'ora, quando le cattive condizioni del mare hanno complicato la piacevole gita. Il Bradamante si trovava a circa 60 metri dal bagno ferroviario quando si è trovato nella impossibilità di governare la canoa, e per non colare a picco si è tuffato, raggiungendo in breve la riva. Anche l'imbarcazione è stata tratta in salvo, in quanto una motovedetta della Polizia l'ha avvistata poco dopo a circa mezzo chilometro dal faro della Vittoria e l'ha rimorchiata in porto.

Caccia ai delfini

L'equipaggio della «Fishery Patrol» ha vissuto domenica mattina un movimentato episodio di caccia sul mare. Intorno alle 11 l'imbarcazione si trovava a circa tre miglia da Punta Grossa, e nello scrutare il mare una vedetta notava un branco di quindici e più delfini che giocavano sullo specchio d'acqua. I cetacei, croce di tutti i pescatori ai quali danneggiano le reti, venivano presi di mira con una carabina automatica, e diversi colpi si abbattevano sul gruppo ferendo due delfini, che però non sono stati ricuperati in quanto si sono allontanati nelle acque jugoslave.

Sconosciuti all'attacco

Da un tale conosciuto con il nomignolo di «Muchaco» è stato aggredito ieri il falegname Gelindo Zanon, di 42 anni, abitante in via Apiari 8, che si è buscato alcuni pugni, riportando ferite alla fronte. Un ragazzo sconosciuto ha scagliato una pietra contro Alberto Valente, di 8 anni, abitante in via dei Mirti 3, e lo ha colpito alla fronte. Da uno sconosciuto, infine, è stato aggredito in viale XX Settembre il pittore Vittorio Ulissi, di 55 anni, abitante in via Pondares 5. L'Ulissi, che lamenta ferite al sopracciglio sinistro, è ricorso, come gli altri due, alle cure della CRI.

Lezioni gratis d'inglese

Per le lezioni gratuite di lingua e fonetica inglese rivolgersi in via Felice Venezian 7-III piano, seralmente solo alle ore 18.

LA TERRIFICANTE AVVENTURA DI UN EQUIPAGGIO GIULIANO NEL GOLFO DI BISCAGLIA

SI SPACCA IN DUE LA PETROLIERA
7 uomini su un rottame, 33 sull'altro

Il salvataggio operato di notte e in piena tempesta - Solo una perdita

Tra domenica e ieri è rientrato nella nostra città un primo gruppo dei trentaquattro marittimi triestini naufragati la settimana scorsa nel Mar di Biscaglia con la petroliera panamense «Janko». E' stata, la loro, un'avventura delle più singolari e drammatiche. In mezzo ad una grossa tempesta, la nave è stata spezzata in due dalla violenza dei marosi, ma i due tronconi dello scafo hanno continuato a galleggiare, portando alla deriva l'equipaggio. Una decina di navi hanò tentato di avvicinare i due relitti, e solo a prezzo di ardimentose manovre i naufraghi hanno potuto essere tratti in salvo; un gruppo nel porto francese di Bordeaux, un secondo a Londra, il terzo gruppo in un porto spagnolo da altrettante navi. Lo stesso relitto della «Janko» ha potuto essere rintracciato poi in mezzo al mare, e risulta che la parte poppiera è stata rimorchiata nel porto di Vigo.

La terrificante scena dello schianto della nave ci è stata rievocata dai protagonisti di questo eccezionale naufragio. La «Janko», una petroliera di 15 mila tonnellate, era partita a pieno carico dal Golfo Persico, diretta a Göteborg, in Svezia. Già la navigazione nel Mediterraneo si era svolta con mare cattivo; oltre Gibilterra, la Janko» si trovò nella burrasca. La sera del 28 gennaio, domenica, la petroliera superava Capo Finisterre, entrando nel Mar di Biscaglia, dove infuriava un tremendo ciclone, caratteristico del resto di quel mare sempre procelloso. La nave reggeva bene il mare, ma la furia dell'oceano era in continuo crescendo, e le ondate raggiungevano l'altezza di 18-20 metri.

A mezzanotte la «Janko» navigava da circa quattro ore in quell'inferno. Avvenuto il cambio dei turni di guardia, il terzo ufficiale di coperta, il capodistriano Bruno Norbedo, dal suo posto di osservazione a prua si portava a poppa, nella cabina-ristoro per prendere un caffè prima di coricarsi. Nell'istante in cui si trovava nella cucinetta, egli avvertiva il terribile schianto. Un istante prima la «Janko» era stata sollevata da due enormi cavalloni, quindi era precipitata nel vuoto del risucchio, e l'urto era stato fatale: a tre quarti dello scafo, verso poppa, il fasciame aveva ceduto, e la nave era rimasta recisa in due pezzi. Il Norbedo dava immediatamente l'allarme con la sirena, svegliando con l'urlo «Si affonda» il personale di bordo che dormiva a poppa. Furono istanti che i superstiti non dimenticheranno mai.

La parte prodiera era ancora congiunta con la poppa da poche lamiere, e dalle tubature dei serbatoi; v'era il pericolo che i marosi piegassero uno contro l'altro i due tronconi della nave, provocandone il fulmineo affondamento. Quattro ardimentosi — il personale di macchina — ebbero il sangue freddo di precipitarsi ai motori (12 metri sotto il livello del mare, mentre nessuno sapeva rendersi conto di cosa sarebbe accaduto!) per bloccarli e quindi azionare la retromarcia. Uno strappo violento, e la «Janko» era definitivamente troncata in due parti, ognuna delle quali andava ormai per proprio conto, in opposte direzioni. Sul relitto di prua, rimasto improvvisamente privo di luce e di ogni altro contatto, nessuno si era probabilmente reso conto della catastrofe sino a quel momento. Su di esso erano rimaste sette persone, tra le quali il comandante della petroliera, un capitano norvegese, tre marittimi triestini, altri due norvegesi e un olandese. Il galleggiamento dei due relitti era dovuto alla particolare struttura della petroliera che ha i depositi per il carico divisi a scompartimenti stagni e quindi delle camere divisorie; la perfetta tenuta degli scompartimenti stagni e dei locali vuoti consentì appunto il galleggiamento.

La parte maggiore dell'equipaggio era rimasta sulla poppa, trentatrè persone, tutti giuliani eccetto un norvegese e un greco. Nel buio della notte, mentre sempre nuove ondate si accanivano contro i naufraghi, aveva inizio la disperata lotta per la salvezza. Anche a poppa ben presto dovettero essere fermati i generatori di energia, per il timore che dai cavi spezzati potessero formarsi corto-circuiti e quindi incendi. Privi di trasmittenti, i naufraghi invocarono aiuto a mezzo di razzi sul relitto di prora, e con lampade a mano sulla poppa. E' stata davvero provvidenziale la presenza del Norbedo tra i naufraghi di poppa (egli alloggiava a prora) in quanto era l'unico dei trentatrè in grado di eseguire le segnalazioni. Nella notte, il continuo distanziarsi di quelle luci dava agli sgomenti naufraghi la crescente misura del distacco tra i due relitti. Ad avventura felicemente conclusa, con ammirevole spirito essi così commentarono quelle impressioni d'angoscia: «Ci sembrava di essere imbarcati sulla petroliera più grande del mondo».

Già nella notte i segnali richiamarono i primi soccorsi. All'alba una decina di navi erano attorno ai naufraghi, impossibilitate però a tentare il salvataggio. Le scialuppe, appena calate in mare, venivano infatti frantumate dalla furia delle onde. Infine un'altra petroliera panamense, la «Caprella», riusciva a lanciare con l'apposito «cannone» cavi e salvagente sul relitto di poppa. Un drammatico traghetto, a cinquecento metri di distanza, con gli uomini disperatamente aggrappati alle funi che li aiutavano a vincere il mare. Sedici naufraghi poterono essere soccorsi dal «Caprella»; purtroppo uno di essi, un norvegese, secondo ufficiale di coperta, decedeva poco dopo essere stato issato sulla nave.

Ma anche le funi vennero strappate dalle onde, e i rimanenti diciassette naufraghi si ritrovarono isolati un'altra volta. Aumentava il pericolo d'affondamento, ed essi si prepararono al peggio, approntando con materiali di fortuna degli zatteroni. Finalmente, dopo venti ore di attesa, un'altra nave norvegese, la «Bursa», giungeva sul posto e subito metteva in mare una capace motolancia. L'ufficiale norvegese aveva chiesto all'equipaggio di offrirsi per il salvataggio, e quasi tutti volevano parteciparvi, pur consci del grave sacrificio. Con difficili manovre la motolancia riusciva a notte inoltrata a salvare i naufraghi. Appena concluso il trasbordo, i marosi inghiottirono anche la motolancia. Nel frattempo una terza nave, il piroscafo norvegese da passeggeri «Venus», con analoga ardita manovra salvava i sette naufraghi rimasti sul relitto di prora. La «Venus» sbarcava i naufraghi a Londra, la «Bursa» a Bordeaux, la «Caprella» in Spagna. Alcuni hanno dovuto essere ricoverati negli ospedali, tra essi il comandante.

Assistiti con generosa sollecitudine, essi fanno ora ritorno a casa. I giornali francesi hanno avuto parole di vivo elogio per il coraggio dei nostri marittimi. La «Janko» aveva già subito un eguale sinistro nel 1926, allorchè venne spezzata in due nel Mar Baltico; poi riprese il mare con una prua nuova di zecca. Questa volta ha finito invece di navigare, e verrà sostituita tra pochi mesi da un'altra petroliera dello stesso armatore, varata di recente.

Per Voi belle Signore!

Proprio per Voi che avete il culto della bellezza, dell'eleganza e del buon gusto, le grandi Case di moda «Vogue» e «Harper» di Mayfair e di Piccadilly hanno vestito con le loro più recenti creazioni una miriade di splendide creature, che dànno il tono alla più sbrigliata fantasia nel film: «Il Paradiso delle donne».

La regìa è di Herbert Wilcox, protagonisti sono Anna Neagle e Michael Wilding. Il film, che è in technicolor, narra le peripezie di una giovane direttrice di una Casa di moda alle prese con concorrenti sleali, clienti pazze, e con un simpatico rompicollo che finirà per sposarla nonostante tutto e tutti.

L'Atlantis Film ha voluto che fosse il Cinema Impero di Trieste a proiettare in prima visione assoluta per l'Italia questo meraviglioso film a colori, che supera tutto quello che di più bello si sia visto sinora in questo campo e segnerà una tappa nella luminosa via della cinematografia italiana.

Il giudizio del pubblico non potrà che essere unanime: «Il Paradiso delle donne» è un film d'eccezione».

L'OROLOGERIA DANTE completamente rinnovata

Sull'imbrunire di domenica, Largo Santorio Santorio improvvisamente appariva scintillante delle vivide luci scaturienti dalle vetrine dell'Orologeria Dante, il negozio già tanto favorevolmente noto a tutti i triestini, che, dopo una opportuna sosta, si presentava col suo nuovo aspetto, completamente rinnovato così da potersi allineare fra i migliori del genere che siano intonati alle esigenze della moderna vita cittadina. Quello che sotto diversi aspetti può considerarsi un prodigio, deve ascriversi alla esemplare volontà del sig. Dante, il quale, dopo trentadue anni di attività nello stesso locale, prima col papà Pietro, poi solo e attualmente col figlio che deve continuarne l'opera, ha voluto approfittare della preziosa collaborazione dell'architetto dott. prof. Giuseppe Lovisato per creare un ambiente elegante, signorile e accogliente, che soddisfi in pieno tutta la clientela. L'opera di rinnovazione è stata radicale e il Lovisato, eletto temperamento d'artista, ha ora l'orgoglio di presentare una squisita opera di arte che genialmente fonde una chiara linea classica a efficaci motivi di equilibrata modernità. L'effetto coloristico dell'ambiente è basato su un'accorta fusione di tonalità in rosso, verde e oro, messo bene in risalto da una luminosità calda e discreta che opportunamente cresce di intensità nelle spaziose vetrine per dar risalto a orologi delle migliori marche e ornamenti di squisita fattura. Alla realizzazione dei lavori hanno contribuito la ICESI per le opere murarie, ditta Zanusso e Sannicolò per la falegnameria, ditta Pizzul per i marmi, ditta Purini per le ferramenta, ditta Fasana per gli arredi da vetrina, ditta Bernardon per le vetrine, ditta de Denaro per l'impianto elettrico e le luminose al Neo Sole, ditta Luigi Bratos per i cristalli, ditta Talamini per le installazioni di acqua e gas, ditta Franco per le tappezzerie. Tre efficaci bassorilievi raffiguranti il Tempo, il Giorno e la Notte, sono opera dello scultore Russo. Il pittoresco allestimento delle vetrine è dovuto al dott. Nelio Rizzardi. Durante il rinfresco che ha festosamente salutato la riapertura del negozio, gli invitati hanno espresso i loro incondizionati elogi al bravo architetto Lovisato ed hanno brindato alla lodevole iniziativa del sig. Dante e alle meritate fortune della rinnovata orologeria.

ASTERISCHI

TRENT'ANNI DI MATRIMONIO

Trent'anni: quasi una vita. Forse questo pensiero ha fatto fiorire stanotte un inatteso sorriso sul volto eternamente serio di Antonio Zanuttin, il collega di lavoro di tipografia a noi particolarmente caro, perchè proto del nostro giornale. Il sorriso era rivolto a un 6 febbraio di trent'anni fa, il giorno in cui egli ascese l'altare assieme alla sua Giuseppina. Trent'anni sono molti; raffiche di episodi hanno investito i due sposi ma, attraverso le innumeri bufere della vita, essi hanno saputo essere sempre vicini e, tenendosi idealmente per mano, toccano oggi il commovente traguardo. I loro due figli, Bruno e Mariella, li festeggiano assieme ai nipotini Giorgio e Fabio, e noi ci associamo alla loro gioia con i migliori voti augurali.

VEGLIONE STUDENTESCO

Questa sera, dalle 22 al mattino, si terrà nell'antisala del Politeama Rossetti il Veglionissimo «Arcobaleno». Prenotazione tavoli e ritiro inviti dalle 11-13 e dalle 17-20 presso il Bar Centrale (Passo S. Giovanni).

CARNEVALE ALLA GINNASTICA

Ultimo trattenimento per i bambini dalle ore 17 alle 20 con l'esecuzione del balletto «Sogno di Carnevale». Tradizionale veglia per gli adulti dalle 22 al mattino. Si accede con tessera od invito. Sono graditi l'abito scuro e le maschere.

QUANT'E' BELLA...

...la Primavera, dolce e profumata stagione, altrettanto bello è il vostro bambino in una fotografia Ceretti.

SPETTACOLI

Giovedì seconda di "Boris,,

Giovedì, alle ore 20.30, seconda rappresentazione dell'opera «Boris Godounov» di Mussorgsky. In allestimento «Il Campiello» di Ermanno Wolf-Ferrari.

I vecchi carnevali evocati da Radio Trieste

Questa sera alle ore 20.25 Radio Trieste trasmetterà una radiofantasia di Claudio Noliani e Ugo Amodeo che evocherà le immagini e i canti dei carnevali della vecchia Trieste. A questa trasmissione parteciperanno anche il coro «Montasio» diretto dal m.o Mario Macchi e l'orchestra diretta dal m.o Franco Guerrini.

O

Col concerto di questa sera che sarà trasmesso da Radio Trieste alle ore 21.45, il «Trio di Trieste» riprenderà la sua attività, con la esecuzione del trio in si bemolle maggiore «Dell'Aciduca» di Beethoven.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «Capitan Cina», il grande successo Paramount con John Payne e Lon Chaney. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16: Danielle Darrieux e Rossano Brazzi in «Romanzo d'amore», un appassionante Lux Film Ult. 22.
NAZIONALE. 16: «I marciapiedi di New York» con Barbara Stanwych, James Mason, Van Heflin, Ava Gardner. E' un Metro Goldwyn Mayer. Ult. 22.
FENICE. 16: «Gloriosa avventura», con Gary Cooper, Andrea Leeds, David Niven. E' la riedizione di un capolavoro Enic. Ult. 22.
ARCOBALENO. 15.30 (ult. 22): Una nuova creazione di Totò: «47 morto che parla» con Silvana Pampanini. Ultime repliche.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Seconda settimana di grande successo «Viso pallido» in technicolor con Bob Hope e Jane Russell.

ALABARDA. 14: «Suprema decisione» capolavoro Metro, con Clark Gable, Walter Pidgeon e Van Johnson.
ARMONIA. 15.15: «In nome di Dio», un colosso in technicolor. J. Wayne, P. Armendariz, A. Ford. Nuovo spettacolo Angelino. Locale riscaldato.
GARIBALDI. 15: «Lo sparviero di Londra», grandioso film giallo con George Sanders, Boris Karloff, Lucille Ball e Charles Coburn. Grande successo.
IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): Sonia Henie e John Payne in «Serenata a Vallechiara» allegria, avventura, intrighi e gelosia (Fox-Film).
IMPERO. 14.45: «Il paradiso delle donne» un technicolor spettacolare dove trionfa la musica, il colore, l'amore, con Anna Neagle e Michael Wilding. Regìa di Herbert Wilcox, distribuzione Atlantis-Film.
ITALIA. 14.30 (IV sett.): «Ho sognato il paradiso», passioni nelle case chiuse, con G. Brooks, V. Gassmann. Ultime repliche.
CINE DEL MARE. Chiuso per lavori di restauro al palcoscenico.
SAVONA. 15: «La cavalcata del terrore», con Van Johnson e Janet Leigh. E' un film Metro.
VIALE. 16: «Il romanzo di una donna» con la bellissima Maria Felix. Imm.: «I trafficanti della notte» un capolavoro Fox con Gene Tierney e Richard Widmark.
VIALE. Domenica mattina ore 10.30: «Pinocchio» di Walter Disney. Nuova edizione RKO.
VITTORIO VENETO. 16: «Danubio rosso», Walter Pidgeon, Ethel Barrymore, P. Lowford, J. Leigh. Capolavoro Metro Goldwyn Mayer. Enorme successo.
AZZURRO. 16: «Duello mortale» con W. Pidgeon e J. Bennett.
BELVEDERE. 16: «Avventure sul Pacifico» Rok Randell, M. Steinbeck. Ult. 19.30 (ultimo giorno).
MARCONI. 15.30: «Il fiume rosso». Il West con il suo fascino e le sue leggi, in una grande interpretazione di John Wayne.
FERR. SAN VITO. 16: «Innamorato pazzo» divertentissimo, con W. Powell e M. Loy.
MASSIMO. 14.30: «La tribù dispersa», eccezionale avventura nella Jungla, con John Weissmüller (Tarzan).
NOVO CINE. 16: «Chi dice donna...» con R. Russell, D. Ameche, V. Heflin, K. Francis. Un allegro quartetto in una spassosa schermaglia d'amore.
ODEON. 16: «La prima moglie» (Rebecca) con Laurence Olivier e Joan Fontaine. Segue «Incom».
RADIO. 15.30: «Il segreto del castello» con J. Simmons.
VENEZIA. «Cavalieri del cielo», Ray Milland, Veronica Lake.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «Caccia tragica» primo premio della Mostra di Venezia, con Vivigioi, A. Cucchi, Carla Del Poggio, Massimo Girotti.

Ritrovi e trattenimenti

CAFFE' TRANSALPINA. Trattenimento danzante. Aperto tutta la notte. Ingresso libero.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE giornaliera ore 7.30.
SAPPADA giornaliera ore 6.15.
DOBBIACO - BRUNICO - SAN VIGILIO - CORVARA mercoledì, sabato.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliero.

GITE DOMENICALI
RAVASCLETTO ore 5.30.
SAPPADA ore 5.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
VILLACO-KANZEL giornaliera.

PRENOTAZIONI:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793. 4796

Nel XXX anniversario di matrimonio di GIUSEPPINA e ANTONIO ZANUTTIN i nipotini GIORGIO e FABIO augurano ogni felicità.
6-2-1921 — 6-2-1951

Per NOZZE BATTESIMI ONOMASTICI
CAVALLAR

Imminente riapertura:
BAGNO ROMANO TERME ROMANE CURE

† Dopo una vita dedicata tutta alla famiglia ed al lavoro, si spense improvvisamente

Enrico Zanetti

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio le famiglie ZANETTI e MUSTACHI.

Trieste, 4 febbraio 1951

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Il presente serve da partecipazione diretta.

La MAGNADYNE - RADIO partecipa al dolore della famiglia Zanetti per l'immatura perdita del caro esclusivista signor

Enrico Zanetti

† Dopo una vita buona e operosa rese la sua bell'anima a Dio

Paolina Specchia

Il marito MENOTTI, e i congiunti ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero.

I funerali avranno luogo mercoledì 7 corr. alle ore 9.30 partendo dalla via G. Carducci n. 10.

Trieste, 6 febbraio 1951

† Sabato 3 corr. alle ore 15.30 ha lasciato i suoi cari l'adorata

Mariangela Catalano

di anni 11

La MAMMA, il BABBO, il FRATELLO, la NONNA e le famiglie dott. TOMICICH, CIARGO, CAVAGNA ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta e ringraziano tutti coloro che vollero prendere parte al loro grande dolore, in modo particolare la signorina maestra Nora Battisti e le alunne della scuola «Ruggero Manna».

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

† La nostra adorata mamma e nonna

Emma Pasini

ved. FARFOGLIA

non è più.

A tumulazione avvenuta ne dànno annuncio le congiunte famiglie FARFOGLIA, PASINI, SEMO, DE POLO, MISTRON e PAULI.

Serve da partecipazione diretta.

† Il giorno 5 corr. è mancata nella giovane età d'anni 26, la nostra cara

Mery

Desolati i genitori ANGELA e AUGUSTO GUERRINI, la sorella INES col marito RENATO ARGENZIANO, la ZIA, e i parenti tutti unitamente agli amici ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo mercoledì 7 corr. alle ore 11 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 6 febbraio 1951

† Dopo brevissima malattia, spirò il 5 corrente

Marcello Hromek

lasciando nel dolore la MOGLIE, la SORELLA, i FRATELLI e i parenti tutti che dànno la triste partecipazione.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 11.30 dall'Ospedale Maggiore.

A 93 anni si spegneva ieri

Rosa Luzzatto

Ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la figlia BIANCA FANO ed il nipote BRUNO.

† Il 3 febbraio si è spenta serenamente.

Antonietta Aprile

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio le famiglie PERESSON, BORRI e PIRISI.

Trieste-Roma, 6 febbraio 1951

† **Lucia Sossini**

spirò improvvisamente ieri 5 corr. lasciando nel dolore il marito CARLO, i figli GIORGIO, MARIA, AIDA in SBONA e CARLA in LUCCHESI, le SORELLE e i NIPOTI.

I funerali seguiranno domani 7 corr. alle ore 10 dalla via Zorutti 13.

† Il mattino del 5 febbraio è spirato

Luigi Cacciatore

d'anni 58

Capo ispettore della V.G.P.F.

Ne dànno il triste annuncio la consorte ELISA MORETTON e i congiunti (assenti).

I funerali seguiranno mercoledì 7 corrente alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

A tutte quelle buone e gentili persone che in varia guisa presero parte al nostro dolore per la perdita del nostro indimenticabile

Giovanni Tassinari

vada il nostro commosso ringraziamento.

Famiglie TASSINARI - MAMINI SIEGA - BOLELLI MARGHETTI

La FAMIGLIA del

dott. Piero de Tomasi

ringrazia commossa il C. L. N. dell'Istria, i colleghi, gli amici e tutti coloro che vollero porgere l'estremo saluto al loro caro Estinto.

Un grazie particolare al medico curante dott. Giuseppe Parlato.

Trieste, 6 febbraio 1951

A tutti coloro che in varia forma hanno onorato la cara memoria di

Francesco Apollonio

la FAMIGLIA esprime un commosso ringraziamento.

Trieste, 6 febbraio 1951

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19, alla Scuola medica ospedaliera, presso la biblioteca dell'Ospedale maggiore, corso del primario dott. Lovenati sui problemi attuali di cancerologia.
★ La lezione di puericoltura che doveva aver luogo oggi all'Ospedale maggiore è stata rinviata.
★ Il corso di giornalismo alla G.I.A.C. è stato rinviato a venerdì, ore 20.30.
★ DOMANI: Ore 20.45, all'Alpina delle Giulie, conferenza dell'ing. A. Conci su «La grande spedizione francese sull'Himalaya».

I funzionari del Distretto centrale hanno fermato la scorsa settimana un uomo, Giovanni P.; secondo alcune denunce pervenute, egli avrebbe commesso atti innominabili su bimbe e adolescenti che abitano al Sylos. Una fanciulla di quindici anni ha formulato ieri una specifica accusa. La Polizia ha iniziato un'accurata e riservatissima inchiesta. Le denunce sinora pervenute ammonterebbero a sei.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12.5, minima 7.2; pressione 747.8 stazionaria.

Oggi: S. Tito, Dorotea, Silvano. — Il sole sorge alle 7.23, tramonta alle 17.16. La luna sorge alle 7.43, tramonta alle 17.29.

Maree: OGGI: alta ore 9.10, cm. 41 sopra il l. m.; bassa ore 15.45, cm. 63 sotto il l. m.; alta ore 22.30, cm. 49 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4.5, cm. 22 sotto il l. m.; alta ore 9.40, cm. 41 sopra il l. m.; bassa ore 16.15, cm. 60 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via Orologio, 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

dei giorni 4-5 febbraio 1951

Nati 15, morti 31, matrimoni 4.

MORTI: Pacchioni Eugenio a. 70; Bole Pietro a. 65; Calister Maria a. 71; Malusà in Eisleitner Elisa a. 92; Turrisi Giovanni a. 51; Sideri in Schuder Maria a. 61; Predonzan Ermenegildo a. 69; Cacciatore Luigi a. 57; Gismondi ved. Fameluma Angela a. 86; Aprile Antonietta a. 86; Pasini ved. Ferfoglia Emma a. 76; Rizzo Antonio a. 65; de Tomasi Piero a. 64; Richter Edoardo a. 68; Guersini Maria a. 26; Gaio Mario a. 25; Privileggi Egidio a. 11; Lenuzzi Giuseppe a. 71; Lanza Italia a. 63; Catalano Maria Angela a. 10; Andreassevich Frausin Giacomina a. 68; Peressot Giuseppe a. 20; Cosolo Dante a. 54; Maggio Cataldo a. 42; Marzi Silvio a. 59; Zanetti Enrico a. 55; Furlani Andrea a. 66; Pozar Giovanni a. 73; Bianchi Alberto Edoardo a. 74; Manzin Roberto a. 45; Udovich Giuseppe a. 80.

MATRIMONI TRASCRITTI: Zillich Giovanni operaio con Fellner Rosa casalinga; Fernetti Luciano agricoltore con Giugovaz Irma casalinga; Furlan Danilo meccanico con Susmel Stefania casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Perco Raffaele giornalista con Babini Anna impiegata.

Biglietti per il treno bianco in vendita nelle Agenzie di città

Da questa settimana i biglietti per il treno bianco per Tarvisio, al prezzo di lire 710, sono in vendita presso le seguenti Agenzie: CIT - Piazza Unità 6, e Stazione Ferroviaria; UTAT - Via Imbriani 11 e Galleria Protti 2; ATRIV - Piazza Goldoni; INT - Piazza Vittorio Veneto; WAGONS' LITS & COOK - Largo Riborgo.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: Le maschere: «Arlecchino», racconto sceneggiato di Riccardo Morbelli e canti corali eseguiti da un complesso di alunni delle Scuole elementari; 12: Trio Alegiani; 13.25: Voci celebri; 14.20: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Eco di Napoli — Canta Chiaretta Gelli con Salve D'Esposito e il suo complesso; 18.35: Musiche da film e riviste; 19: Pagine violoncellistiche; 19.40: Canta Corrado Lojacono; 20.25: «El carneval de mia nona», radiofantasia di Claudio Noliani e Ugo Amodeo — Orchestra diretta da Franco Guerrini — Coro «Montasio» diretto da Mario Macchi; 21.45: Concerto del Trio Trieste: Beethoven: Trio in si bem. magg. «Del l'Arciduca»; 22.20: Dalle poesie di Virgilio Giotti; 22.35: Carnevale in musica; 23.20: Varietà; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Per i ragazzi: «Codaditopo», racconto fiabesco; 19.26: Musiche richieste; 20.40: «Il principe Igor», opera in un prologo e tre atti di A. Borodin.

RETE ROSSA

13.20: Caleidoscopio musicale; 14: Musiche richieste; 14.30: Sognando tra le note; 17: Pomeriggio musicale; 18: Musiche per banda; 18.35: Storia della musica; 19.15: Orchestra Cergoli; 19.55: Musiche richieste; 20.57: Orchestra Brigada; 21.40: Da S. Remo a Nizza, Carnevale in fiore; 22.10: «Cicalata», di G. Belli; «Le Bal Masqué», di F. Poulenc; «Je l'ai perdue», monologo di J. Cocteau; «Ballo di Fiera».

TERZO PROGRAMMA

21: «L'Apollo di Bellac», un atto di J. Giraudoux; 21.50: Paganiniana, di S. Casella; 22.10: Pulcinella Cetrulo nativo di Acerra, di G. Guerrieri.

SAI COME SUCCEDE...

QUANDO il discorso casca sulla sciagurata eventualità d'una nuova guerra, e sento certi sbraitare che è inutile ritirar fuori i soliti vecchi cenci nazionalisti, la Patria, il Tricolore, ecc., perchè, ora basta, la nostra patria è il mondo intero, e di tre colori non sappiamo più che farcene, chè uno solo ci basta, per cui loro d'ora in avanti a farsi ammazzare per la plutocrazia non ci andranno di certo, io, a sentir quei discorsi, mi stringo nelle spalle. E non perchè non sia d'accordo che la guerra, qualunque guerra, è sempre per la povera umanità un vero castigo di Dio. Lo è sempre stata, anche quando non era così stupidamente feroce come quest'ultima, e come, in peggio, sarebbe indubbiamente quest'altra; anche quando sia stata combattuta con entusiasmo e sofferta con fede come la nostra di oltre trent'anni fa: chè se si pensa oggi ai seicentomila morti per Trento e Trieste, davvero viene da piangere.

Non è dunque che non sia d'accordo che la guerra è una brutta faccenda che fa paura, e non riconosca a ciascuno il diritto di aver paura a modo suo, anche bocciando i discorsi più sgangherati, ma perchè mi ritorna in mente un certo pomeriggio di maggio del '17, di là dall'Isonzo, in un camminamento per il quale si arrivava, quando si arrivava, alle sbriciolate case di Salcano. Stava ritornando in linea un reggimento della Brigata Livorno. Il camminamento, che cominciava subito in fondo alla passerella buttata attraverso il fiume, era pieno di mostrine arancione. Mi erano simpatiche, un po' perchè il nome della brigata mi ricordava la mia città, un po' perchè mi c'ero già trovato in mezzo una certa mattinatacia al Dente del Faiti, quando fu ferito Fulceri Paolucci de' Calboli. Sicchè, quando a Gorizia m'avevano detto che stavano riandando su, ero corso a imbrancarmici. A dire la verità, non eravamo molto popolari, fra i fanti, noi corrispondenti di guerra. «Sì, sì, ora tu stai qui a fare il bravo, poi te ne vai, e noi si resta nei pasticci...». Certo avevano anche un po' ragione. Ma poi, a trovarci insieme così gomito a gomito nello stesso sudiciume, e almeno per quell'ora dinanzi alla stessa sorte, i visi e i cuori a poco a poco si mutavano.

Quel giorno avevo raggiunto di là dal fiume gli ultimi fanti del terzo battaglione mentre cominciava un benigno tiro di lacrimogeni. Appena di là, il tiro si fece più serio, e i reparti più avanzati cominciavano ad avere perdite. Scoppi, grida, lamenti, moccoli, corse di portaferiti con le barelle cariche. Il battaglione dovette fermarsi in quel budello, schiacciarsi bene contro il terreno, e aspettare il buio. C'era da star così un paio d'ore. Non era comodo. Per di più io avevo davanti al capo i piedi di un caporale che puzzavano come un cane morto.

«Ohi, te! — feci al loro proprietario battendo con le nocche sulle suole chiodate — non potresti mettertele in tasca, queste piote?» Il caporale storse il viso in direzione del mio brontolando un'invettiva proprio caporalesca. Ma appena m'ebbe visto si schiarì, mi sorrise. «Oh, ciao, giornalista! Sei tornato da noi? Di dove caschi?» Si voltò un poco su un fianco, riuscì ad arrivare con la sua mano alla mia, me la strinse. Poi fece un giro completo su tutta la persona, e ci trovammo faccia a faccia. Nel girarsi che fece vidi che sul petto aveva un nastrino azzurro. Un caporale! Chi sa che doveva aver fatto! Lo guardai bene, e certo non mi era un viso sconosciuto: ma dove l'avessi visto, no, non ricordavo. Glielo dissi. Sorrise, masticando un fil di paglia. «Due volte, ci siamo visti. L'ultima, sul Faiti. Oppure, ti vidi io. Tu non so se mi hai visto... Io ero nella trincea verso Case Faiti, dove c'era quello scheggione d'albero ancora dritto, con sopra quelle due gambe stroncate che dondolavano. Uno della mia squadra, poveraccio... Ma la prima volta quella certo non la ricordi... Eh, son passati già un po' d'anni». «Davvero! non ti sbaglierai?» «Non mi sbaglio. Abbiamo anche leticato». «Noi?» «Noi. Ossia, io e un gruppo di gente in cui c'eri anche tu». «Ma dove? Quando? E perchè, poi?» Guardavo quel viso, e un po' lo rivedevo, ma non riuscivo a trovare il ricordo su cui appoggiarlo.

Il tiro che si era un po' rallentato ora rinforzava di nuovo e si allungava verso di noi. Frullarono in aria schegge, qualche schizzo di terra ci venne addosso. Il fante mi fece un cenno con la mano. «Aspetta che passi». Passò. Ritirammo su il naso dalla terra. Mi accorsi allora, levando il capo, che il camminamento era scavato nel giardino di una villa di cui non restava che un gran mucchio di calcinacci e un pezzo del muro di cinta: e addossato a questo, a pochi metri da noi, un rosaio. Sul rosaio, pura, fresca, innocente, splendeva una rosa. «Allora?» dimandai. Il fante sputò gli ultimi fili della paglia masticata. «Allora, fu così... Sì, saranno giusto una diecina d'anni. Io ne avevo venti, ed ero fuochista nelle ferrovie. Un giorno fermammo il treno poco dopo Orte... Non ricordo neppure bene perchè, e con che pretesto. Mi pare per una faccenda di licenziamenti... Sai bene, erano i tempi dell'«ostruzionismo»... Invece di scioperare rischiando di essere militarizzati, si applicava il regolamento alla lettera e i treni non partivano, o si fermavano dove si voleva noi... I viaggiatori scesero e pareva ci volessero accoppare, me, il macchinista, il capotreno e tutti gli altri del personale viaggiante... Tu eri fra i più furibondi. Ma s'ebbe vinta noi, e il treno rimase lì fino al giorno dopo. Ti ricordi, ora?»

Di colpo tutto mi ritornò in mente. Anche le miglia che avevo dovuto fare a piedi, con certi sciagurati compagni di viaggio, per andare a cercare in non so qual paese dei dintorni certi carabinieri che non si vollero muovere. Glielo dissi, e quello rideva, e ora ridevo anch'io. Ma come era possibile che fosse proprio lui quel terribile fuochista che ora rivedevo in pieno, di cui riconoscevo anche la voce, quell'energumeno scarruffato, mangiatore di budella borghesi, che ricordavo piantato come un diavolo nero davanti alla buca del suo inferno a sbraitare contro le spese improduttive e contro gli sfruttatori del popolo, mulinando in aria l'attizzatoio rovente e vomitandoci addosso le ingiurie più ignominiose, le minacce più orripilanti? Com'era possibile che fosse propro lui il bravo fante decorato che avevo accanto? Glielo dimandai, ed egli fece spallucce. «Mah, non lo so neanche io... In fondo, sono sempre un po' di quelle idee... Ma, sai come succede... Un giorno, prima che la guerra fosse dichiarata, mentre passavano per la strada certi giovani con una bandiera, un compagno mio si mise a ridere e sputò per terra. Io non so che mi sentii dentro. So che lo sbattei al muro con un ceffone e che mi buttai con quei giovanotti. Cantavano l'Inno di Mameli, e anch'io mi misi a cantarlo con loro... E ora, eccomi qui». «E proprio in fanteria?» «Eh, caro mio, sono volontario».

Tacemmo qualche momento. Il tiro austriaco era cessato del tutto. Faceva già sera. Era nell'aria una chiara pace da sera di maggio. Ci si tirò su a sedere sull'orlo del camminamento, e si riprese a chiacchierare. Egli mi disse come si chiamava, un nome che presto dimenticai; e che al suo paese, nelle Marche, aveva la sua donna e due bimbi. Io gli dissi che avevo una figliola grande, infermiera in un ospedaletto da campo avanzato. «La vedi, qualche volta?» mi chiese. «Forse anche stasera, se ritorno indietro». «Beato te», sospirò. Restò un momento sopra pensiero, poi saltò fuori dal camminamento, corse gattoni al rosaio, strappò la rosa. «Tieni, portala alla tua figliola. Ritornatene indietro. Tanto qui, lo sai, è sempre la stessa musica».

La sera calava rapida. Dei comandi serpeggiarono nel camminamento. «Avanti, ragazzi... Sotto, sotto...». Il battaglione si mosse col solito rumore di casseruole sbattute. Dei fanti mi urtarono, mi passarono avanti, si frapposero fra me e il mio amico. Lo cercai, non lo trovai più. Lo chiamai non mi rispose. Allora ritornai alla passerella, riattraversai l'Isonzo, tenendo fra i denti la rosa per Giuliana.

Sono passati tanti anni, e ancora risento la voce del terribile fuochista che continua a berciare su per giù le stesse cose: che è inutile ritirar fuori i soliti vecchi cenci patriottici, perchè, ora basta, eccetera, eccetera... Ma risento anche la voce del mio amico caporale, che dice calmo calmo: «Poi, sai come succede...».

Valli un po' a capire, questi italiani.

GUELFO CIVININI

SFILANO, CON I LORO SUPERBI ELEFANTI, LE GUARDIE DELL'INDOSTAN DURANTE LE FASTOSE CELEBRAZIONI PER IL PRIMO ANNIVERSARIO DELLA PROCLAMAZIONE DELLA REPUBBLICA INDIANA, SVOLTESI NEI GIORNI SCORSI NELLA CITTA' DI NUOVA DELHI

IL FERVIDO APOSTOLATO DI MADRE ANNA

Domande di matrimonio alle Maddalene redente

Non è finito per loro il giusto amore

Firenze, febbraio

Entrando nell'Istituto delle suore della Redenzione, le ragazze cambiano nome: nella voce, echi e cadenze d'un tempo potrebbero suscitare memorie, rievocazioni conturbanti, in questa cittadella della salvezza; bisogna cancellare, «demolire» i ricordi, la personalità di prima. Per questo non ho parlato con le educande che ho visto nella villa di Maria SS. Assunta, qui a Firenze; tutte assorte in una loro clausura spirituale, anche se l'ambiente è ridente, quasi civettuolo. «Le nostre figliole, i nostri fiori...» dicono le monache delle loro assistite; tutto è ordine, nettezza, serenità, specialmente interiore; non c'è aria di convento o di casa di correzione: tanti tavolini a quattro nel refettorio, con vasi di rose e garofani; candidi i dormitori, ampie le sale di lavoro, dove ognuna di esse attende all'opera secondo le attitudini: maglieria, cucito, ricamo.

Le suore trascorrono l'intera giornata con loro, non le abbandonano mai, ne studiano il carattere, i nuovi orientamenti. Qualche ragazza osserva: «Il demonio è ancor forte in noi, chiediamo protezione». Piena di segreto e di fascino è per loro la stanza dove Madre Anna di Gesù le intrattiene, a una a una, in fervorosi, talvolta decisivi colloqui. Dopo qualche mese, vien loro concesso di uscire, accompagnate, per la città, in abiti da signorina, anche con certe, misurate raffinatezze; la loro femminilità, ad ogni modo, non è mai soffocata.

Possono mantenere i rapporti con i familiari, se non provengono da ambienti corrotti; però, a molte giova un perfetto isolamento, sia pure temporaneo. Una grande giornata è quando ricevono il perdono dai congiunti, dopo anni di separazione e d'abbandono; chiedono allora di potersi recare con una suora, e in veste di educanda, al loro paese, alla loro città: è una prova di umiltà e anche di vittoria definitiva sulla vita trascorsa. Non di rado confidano tragiche rivelazioni sugli istinti che le hanno portate così in basso e alla sciagura; ma si sentono ormai ancorate alle buone certezze. Una di esse ha scritto entusiasta: «la Madre ci ha additato le vie del bene, farò l'impossibile per abbracciare la strada della perfezione». Essendo creature passionali, ardenti, spesso non conoscono vie di mezzo: dall'abiezione passano all'anelito verso compiuti ideali; sono creature romantiche, intesa questa parola nel migliore dei modi.

Concluso felicemente il periodo di riabilitazione, che può durare anche molti anni, tornano alla vita, nel mondo, se non hanno scelto la missione religiosa, come le «Riparatrici», o se non restano volontariamente nell'istituto, in qualità di «fedelissime», utili collaboratrici delle suore. Ma non esiste costrizione di sorta, non sono vincolate; possono lasciare il collegio anche prima della «guarigione»; continuano tuttavia ad essere indirettamente assistite, ed in massima parte si salvano. Mi hanno citato un caso singolare: «Una giovane, reduce da una «casa di colpa», decise, dopo un anno di prova, di tornarsene allo stato di male. A nulla valsero discorsi, persuasioni: uscì, per rientrare all'ovile pochi giorni appresso, disfatta... Aveva trascorso un giorno e una notte in «quel» luogo, ma come domestica; l'ambiente le si era subito rivelato insopportabile. Osservava: «Ero già un'altra, e non lo sapevo: ad ogni gradino di quelle scale che lavavo, capivo che nuovi pericoli incombevano su di me». Era tornata guarita, tornata con una immensa pietà verso quelle sciagurate: l'inferno era finito per lei».

L'educatrice prosegue nella sua esposizione: «Per le nostre figliole cerchiamo la guarigione — è la parola adatta — non la sistemazione, che viene sempre. Si presentano sovente persone, chiedono dame di compagnia, governanti per famiglie dabbene, offrendo sicure garanzie; si prospettano altri decorosi impieghi; le ragazze sono definitivamente recuperate alla società. Un aspetto commovente, simpatico, è rappresentato dai matrimoni: se ne sono già celebrati centoquindici. In molti casi, la giovane passa direttamente dal collegio all'altare; a volte, viene consacrato un precedente legame irregolare».

Gli esempi da menzionare sarebbero numerosi: un assistente edile, che per ragioni del suo lavoro visitava uno degli istituti, ha chiesto poco tempo fa di sposare una delle riabilitate. Due giovani di ottima posizione hanno affidato alle monache due ragazze, conosciute nelle «case» perchè siano rieducate, se ne interessano vivamente; le sposeranno fra non molto. Anni fa venne ricoverata in una sezione speciale del collegio una bambina: vi giunse in modo misterioso e, raccontano, vestita di carta di giornale; la mamma, nubile, indigente, era morta. Assai tempo dopo, quando la bambina compiva i dieci anni, un giorno si presentò un signore; disse, e lo dimostrò, di esserne il padre: un caso di agnizione, quale sembrerebbe solo svolgersi in teatro. Provvide a che la figliola rimanesse dalle suore, la visitava di frequente. Una volta domandò alla piccola: «Saresti contenta che io mi sposassi? Così tu avresti una mamma». E l'altra, di rincalzo: «Perchè non sposi la mia compagna maggiore che mi vuol tanto bene, e sta sempre con me?»; e gli additò l'educanda che aveva sempre avuto affettuosa cura di lei. L'uomo finì, in seguito, con l'accettare quella serrata logica infantile, come un'ispirazione: anche tali nozze si faranno.

L'amore, insomma, il giusto amore, per queste Maddalene pentite non si cancella. Domande di matrimonio pervengono con una certa frequenza alla Casa Generalizia dell'Ordine in Roma. Ed intanto continua la vita di riscatto di queste figliole: e di molte di esse, nella villa di Firenze, ho ammirato l'autentica bellezza, ormai placata.

Per altre si annuncia invece un differente destino: una donna entrò nell'istituto reduce da molte avventure, dichiarando di essere caduta non tanto perchè attratta dal vizio, quanto da un insistente miraggio di maternità. Continuò ad accarezzare il generoso sogno per qualche tempo, ma, dopo, un forte sentimento religioso la indusse alla cosciente rinuncia all'istinto materno, ritrovando la pace.

La buona fatica delle Suore della Redenzione è appena incominciata: sarà probabilmente aperto un istituto per donne, recuperate dalle «case chiuse» e dal vizio in genere, le quali abbiano superato i trent'anni: istituto che per tante ragioni, e comportando nuovi problemi, dovrà essere specifico, distinto da quelli esistenti. Ma le monache sono settantacinque fra tutte: per la grande messe ventura dovranno essere molte di più, e fanno appello alle nuove vocazioni religiose; se il progetto Merlin verrà approvato, esse dovranno pensare alla sorte delle quattromila sventurate ospiti oggi delle suburre. «E' un Ordine poverissimo che non ha una lira di capitale; ma — osserva la nostra interlocutrice — con neppure una lira di debito». Ed aggiunge laconicamente: «Tutto va bene».

ERNESTO CABALLO

Il vicesindaco di Innsbruck spazza la neve dalle strade

Innsbruck, 5

Duecentoquaranta impiegati e salariati municipali, compreso il segretario generale e i capiservizio con il vicesindaco Flöckinger in testa, hanno iniziato da qualche giorno, volontariamente un inconsueto servizio straordinario. Armati di picchi e badili, tutte le sere, dalle 19.45 alle 23, procedono allo sgombero della neve nelle vie della città.

Dal loro canto, cento agenti di pubblica sicurezza in uniforme fanno altrettanto, provvedendo allo sgombero di altre vie.

Presto inutili i carri armati?

Una nuova arma di impressionante potenza sta forse per eliminare i carri armati pesanti dal teatro della guerra moderna. Altre armi lanciate da terra promettono di eliminare i bombardamenti aerei... Che cosa sta preparando il mondo libero per difendersi? Leggetelo in « Selezione » di febbraio.

HANNO PAURA DI NON FARE IN TEMPO A DIVERTIRSI FRA UNA GUERRA E L'ALTRA

DANNO FONDO OGNI ANNO AI RISPARMI PER CELEBRARE DEGNAMENTE IL CARNEVALE

Benchè povera e semidistrutta, la Germania continua a profondere in questa stagione somme favolose in maschere costumi e festeggiamenti

Monaco, febbraio

In Germania anche il carnevale assume significati metafisici, ed in questi giorni leggo nei giornali sull'argomento, trattazioni di sapore filosofico. «Prinz Karneval» chiede ai suoi cortigiani: — E' forse possibile svelare senza di me il segreto dell'eternità? — E i cortigiani rispondono in coro con un «no» reboante. Per quel principe pazzo e giocherellone, lo scherzo costituisce la saggezza della vita; e le maschere, a sentir lui, mostrano coi loro stracci buffi e grotteschi di aver capito che noi uomini, in fondo, altro non siamo se non personaggi comici. Se tutti in Germania, lo avessero sempre capito, continua il principe, oggi non si vedrebbero rovine e distruzioni nelle città; bisognerebbe che uomini come Hitler e come Goebbels avessero saputo mascherarsi e scherzare, consci della propria comicità.

Carnevale metafisico

Questo carnevale metafisico, a un certo momento diventa cosa seria; ed è strettamente imparentato col mercoledì delle Ceneri, quando nelle chiese un vecchio sacerdote mormora con voce tremula «memento mori»; il gaudente di razza «già pensa alla morte mentre sta baciando». «Un gaudente che piange — annuncia il principe ai cortigiani — mi sarà sempre vicino al cuore». E una volta che ci si è messi su questo piano filosofico, la gioia della carne, poveretta, passa in seconda linea. Si cercano piaceri più raffinati. Le belle ragazze non ostentano la loro bellezza, bensì «ne nascondono la luce sotto il manto dell'umorismo»; il che significa in parole meno auliche, che preferiscono mascherarsi in modo buffo piuttosto che provocante. La luce della bellezza bisogna andare a scoprirla; «ma è nello spirito del carnevale che il momento della scoperta non venga mai e che tutto rimanga scherzo fino alla fine.» Simili propositi ci trasportano in una atmosfera spirituale, degna del casto «Viaggio sentimentale» di Sterne, ove le avventure amorose si accennano appena e non vanno mai a compimento. La carne è dimenticata. Scherzi fra le lacrime, dunque, per scoprire non già le belle forme di una ammaliatrice, bensì il mistero dell'eternità; e se ci scappa un bacio, dev'essere solo per ricordarci che tutti dobbiamo morire. Che popolo spirituale è questo!

Ma la teoria carnevalesca che ho esposto finora è dovuta ai filosofi e ai letterati. Essa descrive il carnevale quale dovrebbe essere; o, forse, quale era un tempo, quando l'Europa era civile; non certo quale l'ho trovato qui a Monaco. E che fosse diverso me l'aspettavo vedendo un opuscoletto dell'ufficio culturale del comune, scritto non tanto per arricchire la storia della filosofia di questo popolo, quanto per attrarre a Monaco gran numero di turisti. Per darne il senso basta citarne una frase, là dove il compilatore fa parlare le indigene a erudizione di turisti. «In queste notti di carnevale noi donne deponiamo l'usato solenne portamento, ci spogliamo di ogni serietà, purezza e morigeratezza di costumi, e di ogni altra convenzione della vita quotidiana, — e diventiamo quel che vorremmo essere... Con la nostra maschera mostriamo la vivace e nobile fantasia, la sensibilità multiforme ed eccitante, il sempre vivo nervosismo del nostro tempo». Galeotto di un compilatore, che in omaggio al turismo, è persino disposto a mettere in pericolo la reputazione delle bavaresi.

Reputazioni in pericolo

La reputazione di queste buone figliole corre i pericoli più seri alle «feste degli artisti», che del carnevale, qui chiamato «Fasching», sono la quintessenza. Si tengono in alberghi od in locali composti di un enorme salone dove si balla, e di altre sale e salette, di scale e reconditi angolini, ove si beve e si mangia. Vi intervengono centinaia di persone, talvolta migliaia, tutte in costume, appartenenti ad ogni ceto sociale. Una sera vi andai; e quando cercai di sedere a un posto che pareva libero, il cameriere me lo impedì dicendomi con voce piena di rispetto che lo occupava «il signor consigliere di Stato»; poco più tardi scorsi seduto a quel posto un anziano ed obeso signore, con un cono di carta colorata in bilico sul lucido cranio, vestito da Pierrot, intento a mormorare paroline all'orecchio di una bajadera, la quale doveva essere la sua dattilografa.

Si vedevano i travestimenti più impensati. Un giovanotto ballava con una camicia bianca lunga fino ai piedi, impersonando un neonato; un altro era camuffato da cinese, con le guance tinte di giallo. Afferravo qualche battuta di dialogo. Un americano del primo Ottocento, con una stopposa parrucca rossiccia sotto la bombetta si intratteneva con un cavaliere crociato: «Dovete scrivere a Truman — gli consigliava quest'ultimo serio serio — dovete scrivergli domani stesso.» E il finto americano: «Gli ho già scritto. Il guaio è che si ostina a non rispondere». Avanzava intanto un'antica romana avvolta in una lieve tunica immacolata, accompagnata da un pirata seduttore, un occhio del quale era tappato da una benda nera; e gettava intorno a sè penetranti sguardi inquisitori, dicendo severa: «Ora devo cercare mio marito». Ma mi pareva che nè lei nè gli altri, nonostante le affermazioni dei filosofi cercassero di penetrare il mistero dell'eternità.

Gran parte delle ragazze, in verità, facevano più onore al compilatore dell'opuscoletto municipale che non ai metafisici interpreti delle sciocchezze umane. Ben lungi dal nascondere «la luce della loro bellezza sotto il manto dell'umorismo», avevano quasi tutte le gambe nude, e ballavano quali in brevissimi gonnellini variopinti, e quali in calzoncini; taluna si avvolgeva in veli assai trasparenti, che col «manto dell'umorismo» non avevano nulla in comune. Una bionda alta e formosa aveva risolto il problema della maschera nel modo più semplice e radicale, indossando un succinto costumino a due pezzi, e spiccava nella massa dei ballerini per il candore della sua nudità. Fra un ballo e l'altro quelle brave figliole sparivano con i loro compagni, per lo più conosciuti la sera stessa, in angolini appartati; ovunque si vedevano coppie strettamente avvinte. Si baciavano con ardore, senza menomamente curarsi del problema della morte; e nessun gaudente scoppiava in singhiozzi. Il «Fasching» visto dai filosofi è una cosa tutta diversa dal «Fasching» della realtà.

Accade in realtà che nel carnevale moderno l'erotismo si sostituisca all'umorismo; invece di scherzi si cercano abbracci, e le ragazze, invece di mascherarsi, preferiscono spogliarsi. Il risultato non è soddisfacente. Chi conobbe i «Fasching» di una volta afferma che gli attuali, privi di un'atmosfera giocosa e geniale, non valgono più nulla. Ma è abbastanza facile capire il motivo di questa decadenza. La gente qui, crede ancora che il carnevale sia il periodo più bello dell'anno; e per goderne prosciuga tutti i risparmi, fino all'ultimo «Pfennig». Questa Germania povera e semidistrutta profonde somme favolose in maschere e costumi, in feste e vini. Ahimè, è proprio l'avidità di divertirsi che guasta il divertimento; è la paura di perdere tempo fra una guerra e l'altra che degrada ogni gioia. E l'avidità di godere porta dall'umorismo all'erotismo, dagli scherzi agli abbracci; perchè per essere umoristi occorre un certo aristocratico distacco, che oggi manca. Sarebbe nello spirito del carnevale, si diceva prima, che tutto restasse scherzo fino alla fine; ma chi ha speso il suo ultimo «Pfennig» non se la sente di scherzare tanto, e prima di tornare a casa vuol raccogliere un godimento che gli pare più concreto. Domani non c'è più tempo.

Forzata allegria

Purtroppo è un'illusione. Non si può essere allegri per forza; e non c'è nulla di più triste che esigere l'allegria a tutti i costi. «Prinz Karneval» lo sa benissimo, e secondo il suo naturale, più incline alla tristezza che alla letizia, versa fiumi di lacrime su questi poveri gaudenti moderni, i quali, incapaci di piangere, non sanno neanche più divertirsi. Da Berchtesgaden a Washington, da Mosca a Madrid — proclama mestamente il povero principe — ha vinto lo spirito commerciale e banale della «Kraft durch Freude», del «Dopolavoro»; perciò tutto va per traverso; perciò la Corea e la bomba atomica. Chi sa, forse il «Prinz» ha ragione.

Prima di andarmene dalla festa degli artisti», ove di artistico c'era ben poco, vidi nel gran salone una coppia che improvvisava una specie di danza della seduzione. L'iniziativa, in realtà, era della ragazza, ansiosa di sedurre il compagno. Vestita di un aderente costume nero che la fasciava senza coprirla, con stivaletti neri e un tricorno alla Fra Diavolo in testa, con le guance infocate e gli occhi accesi, piroettando al ritmo di una «samba», nelle braccia del ballerino, che era il cinese visto prima, scattava lontano da lui, poi gli si gettava nelle braccia, ora gli volgeva il viso, ora le spalle; e doveva aver dimenticato di essere in mezzo a tanta gente. Il cinese, non più giovanissimo ma assai agile, sgambettava di buon grado anche lui, del tutto privo di flemma orientale. Alla fine però, quando lei credette di poter portarselo via, lui si burlò di lei con un'arguzia, fece una giravolta e se ne andò da solo.

Era, forse, l'ultimo scherzo del «Fasching». Ma era uno scherzo un po' amaro.

PIERO OTTONE

PRECEDUTO DA DUE REGGENTI, CHE PORTANO LA SPADA E LO SCETTRO, SIMBOLI DELLA SUA ALTA AUTORITA', IL LORD MAYOR DI LONDRA SI RECA ALLA CATTEDRALE DI SAN PAOLO PER ASSISTERE AD UNA SOLENNE FUNZIONE

Bancarelle di Roma

TRA i misteri di Roma regolarmente domiciliati alla luce del sole in piazze e strade fra le più illustri di questa città, il mercato di Porta Portese ebbe recentemente un quarto d'ora di celebrità mondiale grazie a Vittorio De Seca che in quella specie di Corte dei Miracoli ambientò le scene più crudamente realistiche di «Ladri di Biciclette». Con un estro felice e pittoresco il regista napoletano condusse un'inchiesta rigorosamente documentaria, senza enfasi, senza letteratura e soprattutto senza compiacimenti coloristici, destinata a meravigliare, tra gli altri, anche molti romani che dell'esistenza di quel mondo stravagante e irregolare ai margini della vita della capitale avevano soltanto un'idea vaga, per sentito dire.

O

In realtà Porta Portese non era che uno dei mercati d'eccezione e nemmeno il più importante. Per tradizione l'equivalente romano del «Marché aux Puces» era sempre stato Campo de' Fiori e l'equivalente delle Halles, Piazza Vittorio. Oggi, dopo ripetuti interventi dell'autorità municipale, preoccupata, giustamente, di disciplinare quel fervido ma irregolare commercio di cose in apparenza non più commerciabili, Porta Portese ha visto ridotto alla sola domenica la propria attività, mentre Campo de' Fiori e Piazza Vittorio hanno dovuto cedere parte delle proprie attività a nuovi mercati. Così il commercio librario delle bancarelle, che un giorno costituiva una delle principali attrattive di Campo de' Fiori, è stato accentrato a Piazza Fontanella Borghese; e il commercio di accessori e rottami di macchine — soprattutto automobili moto e biciclette — da Piazza Vittorio è stato confinato nel mercatino, ormai fiorentissimo, di Santa Croce in Gerusalemme.

Condurre un'inchiesta giornalistica in questo mondo di tollerati e di improvvisatori è impresa appassionante ma non scevra di imprevisti. Con la sua aria di perdigiorno il cronista riesce ancora a passare inosservato o a farsi credere un avventore occasionale, e nessuno dei venditori, per poco fiuto che abbia, lo scambierà per un agente travestito. Ma il fotografo avrà il suo da fare, non incontrerà che facce ostili e pugni levati. La sua curiosità dà fastidio, le sue intenzioni non appaiono chiare. Che va cercando? C'è venuto o ce l'hanno mandato? Fotografie? «Ma va a magnà er sapone!». Al contrario di ogni altro mercato Porta Portese teme la pubblicità...

In questo mercato le botteghe (per modo di dire, naturalmente) sono di due specie: quelle fornite di regolare licenza; e le altre. La lotta dei rivenditori è quindi portata su due fronti: uno contro i rappresentanti della legge, i quali il più delle volte hanno delle curiosità veramente indiscrete e spesso delle vere fissazioni circa la provenienza di questo o di quell'oggetto; e contro i concorrenti coi quali scendono non di rado a vie di fatto.

Ogni domenica la polizia trova a Porta Portese cinque o sei o sette individui che, per quanto abbiano in odio i fotografi, non hanno potuto fare a meno di posare, una volta, dinanzi all'obiettivo della Polizia scientifica; e ogni domenica regolari e irregolari mandano al pronto soccorso qualcuno dei loro.

A Santa Croce in Gerusalemme il mercato automobilistico è fiorente. In pochi anni sono sorte baracche, addossate alle Mura Aureliane «stands» o baldacchini di legno, di latte di benzina e di bandone ondulato che stanno in piedi per scommessa, dove più di una famiglia ha ormai domicilio stabile. La grande quantità di ruote pneumatici e pezzi di ricambio di automobili, moto e biciclette che occupa l'intero mercato non riesce a cancellare l'impressione dominante del luogo, che è quella di un villaggio abissino.

Oltre a un commercio quasi regolare qui è sorto col tempo un mondo quasi stabile.

Il villaggio ha persino un calzolaio proprio, degnamente sostituito al deschetto, quando lo chiamano altrove, dalla propria moglie, Maria Vaselli, una bruna giovane allegra e spiritosa la quale, continuando a lavorar di lesina o a batter chiodi, scambia botte e risposte da levare il pelo con la clientela che di continuo le fluttua e mareggia davanti al «negozio».

Santa Maria in Gerusalemme conobbe ai suoi albori un tempo movimentato e pieno di soprassalti, quando la merce del mercato aveva in genere, una provenienza piuttosto dubbia. Era quello il periodo più anarchico del dopoguerra, quello stesso che in breve doveva assicurare nel mondo la fortuna del nostro cinema e la sfortuna del nostro paese. Era il tempo di una celebre battuta a un banco di Piazza Vittorio, quando un cliente che pagava con un biglietto da mille, diceva scherzando al banconista: «Sta attento, che è falso» e il banconista gli dava il resto in biglietti da cento e diceva: «E che questi forse so' boni?» e avevano ragione l'uno e l'altro, tutti i biglietti erano falsi; solo che per buoni correvano, per buoni erano accettati e rimessi in circolazione e nessuno ci badava.

Così nessuno badava alle automobili e alle biciclette rubate. Ma queste sono facezie e miserie di ieri. Oggi Santa Maria è un mercato quasi regolare nel quale, salvo rare eccezioni ben note a chi lo sorveglia, trafficano, commerciano e sfacchinano lavoratori e operai onestissimi, ai quali si è onorati di stringere la mano.

O

Il mestiere principale di Santa Croce è quello dello sfascia-carrozze. Si chiama con questo pittoresco neologismo un individuo che acquista d'occasione una macchina pensionata, o un relitto, o una carcassa abbandonata la quale di automobile magari non ha più nemmeno il nome, e la sfascia, cioè la decompone ricavandone pezzi più o meno commerciabili, più o meno riparabili e vendibili, dai cuscinetti a sfere ai telai, dal blocco del motore ai pistoni, alle bielle, alle viti e ai minimi accessori.

Oltre lo sfasciacarrozze, che è il personaggio principale del mercato, una professione redditizia in Santa Croce è quella del venditore di cuscinetti a sfere e del venditore di copertoni e camere d'aria, i quali sarebbero un po' gli specialisti e i magnati del luogo. Ma tutti indistintamente cambiano e barattano pezzi e tutti più o meno vendono: qualcuno con tanta fortuna da potersi permettere il lusso di un ragazzo di banco cioè di un tirapiedi che sarebbe qualche cosa di mezzo fra lo apprendista e il fattorino e non tutti sono maschietti, ma anche giovani fatti, come ad esempio Alfredo che di casato fa Ragazzini ma ha ormai ventidue anni suonati. «Pijo tremila la settimana — dice — e si me ce vesto nun magno; e poi me ce vestissi...».

Dei mercati nuovi quello dei libri a Fontanella Borghese è il più recente, istituito nel '47 come sfogo o succursale, di Campo de' Fiori. Se non ricco questo è certo un mestiere nobile e non da tutti. Non di rado l'avventura invoglia o tenta, fra gli altri, qualche professore, qualche artista, qualche bibliofilo: è c'è perfino tra loro un ingegnere. Sui loro colleghi più umili e sugli incolti in genere il bancarellaro che sa il fatto suo ha il vantaggio di conoscere il valore del libro che compra e vende. Sono questi i bibliofili avvertiti e smaliziati che sanno riconoscere a colpo d'occhio il pregio di un'edizione rara del Cinquecento, degna di figurare nel catalogo di un'asta, e che il bancarellaro dozzinale di solito dà via per poche centinaia di lire senza sapere che un esperto al suo tempo ne caverebbe molte migliaia.

Fortuna il bancarellaro deve averne doppiamente: con la merce e col tempo. La pioggia se non lo obbliga a chiuder bottega gli rarefà la clientela e manda a male la merce. Dopo qualche mese di vita all'aperto pochi libri resistono: e il libraio ambulante allora si trova al bivio a decidere se vendere al macero i libri malandati o deprezzarli e disfarsene a favore di bancarellari di più umile pretese al prezzo di dieci o venti lire il pezzo.

PIETRO SOLARI

IL NUOVO AMBASCIATORE D'ITALIA A MADRID, MARCHESE FRANCESCO MARIA TALIANI

Impressioni sul Sahara

«LE VIE DELLA SETE»

A. Desio è la prima volta che cede alla tentazione del genere narrativo. Infatti, pur essendo autore di numerose pubblicazioni, non vi è nulla in quei suoi volumi densi di annotazioni e rilievi scientifici che possa richiamare o premettere in qualche modo alle «Vie della sete», pubblicato ultimamente dall'editore Hoepli.

Nessuna pretesa d'allori nell'autore; ma un umanissimo bisogno di abbandonarsi ai ricordi, di rievocare a se stesso, prima ancora che ad altri, i suoi momenti di vita africana. Il libro che ne è uscito è sostanzialmente un diario, ma qui si tratta di un diario di eccezionale interesse e valore: sia perchè l'autore — un appassionato studioso del deserto — è uno dei pochi che sappia dirci l'ultima parola sui misteri del Sahara, sia, infine, perchè il naturale clima avventuroso e la vivacità della forma narrativa sono lì e lì alle volte per risolvere l'autobiografia in romanzo vero e proprio.

In apparenza il volume è composto di vari capitoli slegati tra loro, che seguono le saltuarie spedizioni dell'autore sulle sabbie libiche. Sotto sotto c'è però invece un filo che li unisce, un filo che raccoglie tutte le preziose esperienze delle varie scorribande nel deserto e che, inoltrandosi sulla più difficile tra le vie della sete, va poi a fermarsi nel cuore del Sahara.

Questo diario di Desio, le cui pagine piene di intenso colore africano hanno la virtù di far giungere sino a noi, in un'onda mista di nostalgia e di ricordi, l'affascinante e solitaria voce del deserto, fa conoscere il meraviglioso, brutale complesso aspetto del Sahara, attraverso una serie di fresche impressioni tolte dal taccuino di un geologo viaggiatore, qual'è l'autore di «Vie della sete».

CASSETTE PREMIO VECCHIA ROMAGNA
BUTON
1950

ESTRAZIONE GRANDI PREMI

Il giorno 31 gennaio 1951 alla presenza di un Funzionario dell'Intendenza di Finanza di Bologna sono stati sorteggiati i grandi premi delle Cassette VECCHIA ROMAGNA BUTON. Sono riusciti vincitori i seguenti numeri, col premio a fianco di ciascuno indicato:

N. 81484 FIAT 1400 Berlina

N. 62884 Motoleggera Vespa 125 cc.
» 08097 » » »
» 11194 » » »
» 41574 » » »
» 51557 » » »

Servizio posate per 12 in acciaio inossidabile: n. 11107, 19199, 69065, 58667, 20380, 45252, 01513, 79232, 81501, 03408, 06402, 43107, 39838, 61793, 81112.

Ghiacciaia Friges: n. 22515, 28087, 18245, 58311, 41377.

Orologio Invicta: n. 67669, 39167, 21669, 40887, 80884, 59158, 25190, 17888, 09118.

Rasoi Ducati: n. 79631, 79266, 41091, 30859, 56433, 52460, 35019, 24037, 50540, 61355, 37249, 77266, 76990, 19448, 37025, 48015, 52049, 16818, 39139, 30849.

Ci riserviamo il diritto di pubblicare i nomi dei vincitori

Vecchia Romagna Buton
antico e glorioso Brandy a lungo invecchiamento

COME LA VUJA AMMINISTRA FIDUCIARIAMENTE LA ZONA B

Un'altra tipica legge jugoslava estesa al territorio istriano

Si tratta dei consigli operai nelle aziende - Gli sforzi per far credere che è stata la popolazione a «reclamare entusiasticamente» il provvedimento

Entrerà prossimamente in vigore nella Zona B la legge jugoslava che affida ai lavoratori la direzione economica delle aziende. Il decreto relativo, conosciuto sotto il nome di «legge sui consigli operai», è stato presentato sabato scorso all'assemblea del comitato circondariale, radunatasi a Capodistria, ed entrerà probabilmente in vigore all'atto della sua pubblicazione nel prossimo numero del Bollettino ufficiale della VUJA.

La propaganda titina è intonata coralmente nell'esaltazione di questo avvenimento, che viene definito «una delle più sintomatiche realizzazioni del potere popolare». Naturalmente si vuol far credere che non è l'amministrazione comunista a prendersi l'iniziativa dell'estensione di questa legge jugoslava, ma la classe lavoratrice, che la reclama entusiasticamente. Decine di risoluzioni e di mozioni sono state confezionate in questo senso nei principali stabilimenti, ad iniziativa delle finali sindacali, tutte in mano a titini.

I lavoratori, è ovvio dirlo, non sono stati nemmeno consultati in proposito; hanno dovuto solo prendere atto che le maestranze della loro azienda reclamavano i consigli operai. La classe lavoratrice istriana ha ben altri pensieri per la testa per occuparsi di queste buffonate propagandistiche, che in definitiva lasceranno le cose come stanno. Gli operai della Zona B, infatti, o sono completamente indifferenti, oppure sono preoccupati, temendo che l'innovazione, anzichè migliorare il loro tenore di vita, significhi per essi maggiori obblighi e pericolose responsabilità. Fanno eccezione i salinaroli di Sicciole, che temono di vedere compromesse le loro retribuzioni col nuovo sistema. Sembra infatti che essi riceverebbero soltanto il salario, mentre sinora hanno percepito a fine stagione anche un premio di produzione che incoraggia la loro attività.

L'introduzione della legge sui consigli operai, oltre che costituire l'ennesima violazione da parte jugoslava agli obblighi dell'amministrazione fiduciaria, è un altro passo verso il completo adeguamento di tutte le forme economiche ed amministrative della Zona con la Jugoslavia. Sono sintomatiche del resto certe frasi pronunciate alla stessa assemblea dal col. Lenac, al quale, come si sa, è affidata l'amministrazione della Zona B. Egli ha detto ad un certo punto che la Jugoslavia farà «anche per il futuro» tutto il possibile per la «sua Zona». Le allusioni, manco a dirlo, sono state sottolineate dai consueti applausi «ritmati» dei convenuti alla assemblea, tutti sloveni, meno i soliti Borisi, Fonda, Pizzarello e Lanza, collaboratori dell'occupatore.

Cosa significhi principalmente dal punto di vista economico questo assorbimento progressivo nella R.F.P.J., la popolazione istriana è in grado di sperimentarlo giorno per giorno.

Da domenica, intanto, è stato tolto dalla libera vendita e dalla distribuzione con le carte annonarie il pane bianco, confezionato con farina abburattata al 90 per cento. D'ora in poi, la popolazione potrà consumare soltanto pane nero con farina al 65 per cento, che sinora era usata soltanto per l'alimentazione degli animali domestici. Il prezzo di vendita libera di questo cosiddetto pane è stato portato a 60 dinari il chilogrammo.

Da Capodistria si apprende che è stata decisa la demolizione di uno stabile, ove la tradizione vuole abbia avuto i natali il pittore Vettor Carpaccio. L'edificio, che avrebbe bisogno di restauri per una decorosa conservazione, era stato dichiarato dalla Sovraintendenza delle Belle Arti monumento nazionale, sia per il valore storico che per le sue linee architettoniche tipicamente venete. Al suo posto, i titini, nell'intento di cancellare nella città tutte le vestigia che attestano la sua storia nazionale, hanno intenzione di costruire un altro albergo, di cui non vi è la minima necessità. Intanto la famiglia che abitava nello stabile ha ricevuto l'ordine di sgombero, e non si sa dove sarà sistemata.

Due interessanti relazioni alla Società di Minerva

Al consueto raduno sociale del sabato, l'avv. Cesare Pagnini presentò la biografia di Carlo Wulten o Wlten, veneziano, di famiglia olandese, insegnante privato a Trieste tra il 1849 ed il 1859, scrittore, giornalista, soldato. Scrisse per «La favilla» di Francesco Hermet, ma collaborò principalmente con Gerolamo Fanti alla «Boda», e poi alla «Ciarla» di Demetrio Livaditi; arruolatosi nel 1859 nello esercito piemontese, cadde col grado di sottotenente nella tragica giornata di Custoza.

Oscar de Incontrera parlò di René Dollot, il console di Francia a Trieste, ben noto, oltre che per le sue indagini storiche sui francesi nelle terre giulie, anche per il vivo affetto per la nostra città e la sua simpatia per l'Italia. Dopo essere stato console generale a Milano, ministro plenipotenziario a Cabul e direttore degli archivi del Ministero degli Esteri francese, vive ora, ultrasettantenne, pensionato, a Parigi, mantenendo le sue vecchie relazioni con Trieste, alla quale erano dedicati alcuni suoi recenti studi storici.

Il piccolo Milos è stato operato

La famiglia del piccolo Milos Semec, il bimbo di Santa Croce affetto da morbo azzurro e che, grazie ad una sottoscrizione fra gli operai del Cantiere di Monfalcone ha potuto essere trasportato in una clinica svizzera, ci informa di aver ricevuto da Zurigo un telegramma in cui si annuncia che l'operazione è stata eseguita felicemente dal prof. Grab e che il bambino sta bene.

Come è noto, con il piccolo Milos si trova a Zurigo il papà suo, il quale, per interessamento del console italiano e delle autorità svizzere, è stato messo a lavorare in una fabbrica di materiali elettrici, al fine di assicurargli un guadagno durante la permanenza in Svizzera, prevista per una quarantina di giorni.

MOSTRE D'ARTE

Disegni di Nicola Sponza

Giovedì scorso nei locali della Galleria Trieste s'è inaugurata con l'intervento del Sindaco una mostra di disegni di Nicola Sponza. Sponza è un giovane, ma non è un esordiente. Non è nemmeno un pittore «della domenica», anche se non vive della professione. Egli ha dietro di sè una buona preparazione accademica assunta presso l'Accademia di Atene: ha lavorato intensamente ed ha conseguito negli ultimi tempi notevoli affermazioni. All'ultima Biennale ha avuto la soddisfazione di vedere un proprio «bianco e nero» accettato da una giuria particolarmente severa.

L'odierna mostra intende appunto dare la misura delle possibilità dell'artista in questo campo del bianco e nero: dimostrare che il successo di Venezia non è stato un fatto sporadico e occasionale, ma anzi che esso s'inquadra perfettamente in una produzione di vario accento e vasto respiro, ma di costante livello.

In realtà i sessanta disegni che oggi alla Galleria Trieste si possono vedere giustificano appieno tali intendimenti. Il bianco e nero di Nicola Sponza resiste, sia al numero, sia alle maggiori dimensioni (40x50 contro i 15x30 circa delle precedenti prove), e resiste pure generalmente alle tentazioni del vignettistico e dell'illustrativo. Non si vuol dire con ciò che queste sessanta fresche vedute di Trieste non sieno illustrazione: lo sono, ma non nel senso deteriore che a questo termine si suole annettere. L'artista ha bensì guardato lo spettacolo naturale ed ha cercato di rappresentarlo con la maggior penetrazione possibile, ma si tratta di adesione spirituale, di commozione di fronte allo spettacolo naturale, di modo che questo risulti nel quadro (o nel disegno) «filtrato» (come volevano i macchiaiuoli) «attraverso un temperamento». I mezzi dei quali Sponza si serve per esprimersi sono un fondamentale gusto della prospettiva e una straordinaria freschezza e libertà del segno. Per disegnare con maggiore immediatezza non si serve nemmeno della penna o della matita, ma adopera uno stecchino temperato e tagliuzzato che gli serve secondo le occasioni da penna e da pennello.

Il profano si domanderà che cosa questo espediente c'entri con l'«animus» dell'artista e come mai l'uso di uno strumento inadeguato ne faciliti l'espressione. La questione sta probabilmente in questi termini: chi adopera una penna dovrà tracciare i suoi segni sempre sotto determinati angoli e saranno su per giù tutti della medesima grossezza e della medesima intensità. Chi usa il pennello non potrà mettere sulla carta che pennellate e, se vorrà tracciare delle linee, gli toccherà ricorrere ad altro strumento: o tirare la linea sarà un virtuosismo degno di Protogene o del Cinesi... Va da sè che l'essere obbligati da uno strumento rigido o il dover sostituire continuamente gli arnesi del lavoro durante il lavoro, raffreddano l'ispirazione e impediscono alla mano di tener dietro immediatamente alla fantasia. Perciò lo stecco «masticato» quando si sia raggiunta la disinvoltura che Sponza ha raggiunto nel maneggiarlo, non è uno strumento inadeguato, ma anzi adeguatissimo. I motivi che Sponza preferisce sono motivi di barche e di edifici presi d'infilata. Perchè preferisca prenderli d'infilata non saprei dire: fatto si è che gli riescono meglio e particolarmente bene gli riesce il gioco del movimento di facciata con i chiari e gli scuri dei modiglioni che reggono le cornici, delle modanature delle finestre ecc. Qualche disequilibrio si nota tuttavia talvolta nelle vedute che hanno un fondale: nel senso che il secondo piano tende a venire avanti: in tal caso c'è di mezzo qualche «sfregazzo» riuscito troppo pieno di inchiostro di china, ma è difetto raro, chè nell'insieme sono proprio i neri intensi e corporei a dar la massima vita alla composizione. E Sponza mostra di saper dominare sempre meglio la propria materia.

Ciò che l'artista dovrà piuttosto superare è quell'incertezza (a volte avvertibile in un medesimo lavoro, più spesso risultante solo dal confronto tra due opere diverse) tra una esigenza di sintesi e di limpidezza cristallina e una contrastante velleità di scendere a più minuti dettagli. Non c'è bisogno di dar consigli all'artista: egli sa far benissimo da sè, attenendosi a quella giusta via di mezzo che gli è suggerita dalla sua vena nei momenti di più felice creatività. Com'è dimostrato dai pezzi migliori di questa rassegna. Che sono molti e non pochi. E anche in quelli che non sono gli ottimi, vi sono pregi e qualità notevolissimi. Tanto che in ogni modo, un disegno di Sponza può essere un nobile ornamento del vostro salotto o un grazioso compagno del vostro lavoro. Perchè coglie e rappresenta gli aspetti più gradevoli e pittoreschi della nostra città, ma lo fa sempre con un estro, una sincerità e una misura che non vi stanca, perchè è riflesso di una commozione profonda.

Gio.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 8 «La Valette» (br.); B. 9 «C. Corsini» (it.); B. 10 «Otranto» (it.); B. 12 «T. Nomikos» (gr.); B. 15 «Stadium» (it.); B. 15 «Carbonello» (it.); B. 18 «S. Antonio» (it.); B. 20 «Loredan» (it.); B. 22 «Treviso» (it.); B. 26 «L. Blessi» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «S. Venier» (it.); B. 38 «A. Ocean» (sv.); B. 42 «Assiria» (it.); B. 43 «Rio Quinto» (arg.); B. 45 «George S. Boutyell» (am.); B. 46 «Lamone» (it.); B. 47 «Salvore» (it.), «C. Viola» (it.); **M. Bandiera:** «Bruciatutto» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Alcione» (it.); «Indiana» (it.); **Dock:** «P. Canale» (it.), «St. Moritz» (svizz.); **Scalo Legnami N.:** «Assimina» (gr.); **Ilva Vecchia:** «Giulia» (it.); **Ilva Nuova:** «Elba» (it.); **S. Sabba:** «B. Enterprise» (br.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.).

NAVI IN ARRIVO

6 febbraio: «Gibbes Lykes» B. 44; «Barletta»; «Lalande» B. 32; «Argobec» Aquila; «Ekaterini» 23.

PROSSIMI MOVIMENTI

5 febbraio: «Otranto» B. 10 a mare; «Loredan» B. 20 a mare; 6 febbraio: «A. Ocean» B. 38 a mare; «B. Enterprise» S. Sabba a mare; «Assiria» B. 42 a mare.

I funerali dell'eroico generale Rizzo

(Foto Sallusti)

L'ESTREMO SALUTO ALLA SALMA RESO DAL COL. MARIANO SALVO

La salma del generale Antonio Rizzo è stata accompagnata domenica scorsa al Camposanto dai vecchi commilitoni, dalle autorità, dai rappresentanti delle varie Armi e da un largo seguito di cittadini. Decorato di due medaglie d'argento, quattro di bronzo, della commenda dell'Ordine militare di Savoia e di varie croci al merito, il gen. Rizzo aveva tenuto nella nostra città il comando della Divisione «Sassari» dal 1940 al '43. Con lui è scomparsa una splendida figura di combattente e di comandante. L'elogio funebre del defunto è stato tenuto dal col. Salvo e dal col. Manfreda, che, in un clima di commozione, hanno brevemente rievocato la sua figura. La fotografia mostra la folla attorno al feretro in Largo Barriera per l'estremo saluto. Accanto alla bara le decorazioni dello scomparso.

Si schiaccia contro un albero un'auto in Viale Miramare

In seguito alle gravi lesioni il passeggero muore durante il tragitto per l'ospedale; il guidatore se la cava con lievi ferite - Altri incidenti causati dal fondo stradale fangoso

Al ritorno da una piacevole gita a Sistiana, Giovanni Perhavec, di 22 anni, abitante a Ratto Pileria 33, ha concluso tragicamente i propri giorni. Era circa l'una di ieri notte quando il Perhavec viaggiava sull'«Aprilia» TS 0924, guidata da un suo amico, Luciano Corchia, di 36 anni, abitante in via T. Vecellio 4. Il giovane aveva preso posto accanto all'autista. Dopo le 24 i due, che avevano trascorso alcune ore a Sistiana, si mettevano in macchina diretti verso Trieste. Il viaggio è filato normalissimo fino in viale Miramare, e nell'imboccare la curva che precede la trattoria «Allo Squero» i due ignoravano che si sarebbero imbattuti nella morte.

L'auto filava a notevole velocità, ma non è a questa che si deve addebitare il disastro. All'improvviso il fondo stradale reso limaccioso dalla pioggia ha impresso alle ruote dell'«Aprilia» un pauroso slittamento. Il veicolo dopo uno sbandamento, usciva di strada andando a sbattere contro un albero che sorge al margine del marciapiede. Alcuni passanti accorrevano sul posto della sciagura, e traevano dai rottami dell'«Aprilia» i due feriti. Il Perhavec veniva adagiato su un'auto di passaggio e avviato all'ospedale dove, purtroppo, giungeva cadavere: nell'urto orribile si era fracassato il cranio. L'autista è stato avviato al nosocomio con una camionetta della Polizia; il medico di turno, dopo avergli riscontrato ferite lacero-contuse alla fronte e allo zigomo sinistro, provvedeva a farlo accogliere nella II divisione chirurgica con prognosi di una settimana. La salma dell'infelice Perhavec è stata deposta all'Obitorio.

Sul posto del sinistro si portava la Polizia del traffico, i cui agenti hanno provveduto ad assumere i rilievi del caso. La tragica «Aprilia», che ha riportato ingentissimi danni, è stata rimorchiata in città da un carro attrezzi dei vigili del fuoco.

La mortale sciagura di viale Miramare costituisce il primo anello di una lunga catena d'incidenti stradali, verificatisi nel corso della giornata di ieri. Verso le 9.40, alla guida della propria «Vespa», Cesare Godina, di 40 anni, abitante a Servola 52, stava percorrendo la via Milano, diretto verso Corso Cavour. Giunto all'incrocio con via Roma, il Godina tentava di arrestare il veicolo in quanto la guardia dell'Amministrativa che dirige il traffico a quell'incrocio gli aveva fatto cenno che la strada era chiusa dal passaggio della «Fiat 500», targata TS 4880, guidata da Egone Krosel, di 39 anni, abitante in via del Lavareto 4, e diretta verso la via Ghega. Ma la buona volontà di fermarsi del Godina non ha fatto i dovuti calcoli con la strada sdrucciolevole, e la «Vespa», dopo uno scivolone, è andata a sbattere contro la «Topolino» ribaltandosi. Il Godina è ricorso alle cure della CRI, dove gli sono state medicate contusioni alle ginocchia. I due veicoli hanno riportato lievi danni.

Un violento scontro tra una bicicletta e un'auto è avvenuto alle 12.30 all'incrocio di viale D'Annunzio con via Limitanea. Il signor Giovanni Fonda, di 38 anni, abitante in via del Ghirlandaio 7, alla guida della sua «Fiat 500», targata TS 11975, all'incrocio delle due vie è venuto a collisione con il ciclista Riccardo Tassan, di 28 anni, abitante in via del Cisternone 58, atterrandolo. Il Fonda ha prodigato le prime cure al ferito, quindi, depostolo sulla sua auto, ha provveduto ad avviarlo all'ospedale. Il Tassan, che non era in grado di ricordare alcuna cosa, è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 20 giorni per la frattura del costato sinistro e lesioni alla mano sinistra.

Iersera verso le 18, mentre procedeva per via Rossetti spingendo un carrettino a mano, il bracciante Carlo Gregorich, di 21 anni, abitante in via S.M.M. inf. 840, giunto all'altezza delle caserme, è stato atterrato da un autocarro del Pastificio Triestino. Raccolto dalla CRI, il Gregorich è stato avviato all'ospedale e qui trattenuto nella I divisione chirurgica con prognosi di 15 giorni per stato commozionale, contusioni escoriate al polso e alla coscia destra.

Alla stessa ora, nell'attraversare piazza Garibaldi, l'impiegato Giovanni de Waldenstein, di 67 anni, abitante in via Cappello 7, è stato atterrato da un'auto americana. L'autista ha soccorso prontamente l'investito e l'ha trasportato all'ospedale, dove il ferito è stato accolto nella I divisione chirurgica con prognosi di 15 giorni, avendo riportato la frattura del setto nasale, ferite lacero-contuse al sopracciglio sinistro e stato vertiginoso.

Fatalità delle ore 18: nell'attraversare a quell'ora la via Carducci, all'altezza del mercato coperto l'infermiera Milena Clenovaz, di 29 anni, abitante a San Cilino 16, è stata atterrata da un vespista, che poi, ha proseguito la propria corsa. La Clenovaz si è presentata da sola all'ospedale, dove le sono state riscontrate vaste ferite lacero-contuse alla gamba sinistra, guaribili in una settimana.

Le tre clienti

Tre signore entravano alle 17.30 di ieri nel negozio di tessuti di via Roma 4, di cui è titolare Arturo Paoletta, di 65 anni, abitante in vicolo San Fortunato 19, chiedendo di vedere alcune stoffe di lana. Il personale s'affrettava a mettersi a disposizione delle clienti, ma mentre due fingevano di essere profondamente immerse nell'esame di un mare di lane sciorinate sul banco, una si avvicinava a uno scaffale e s'impossessava di un taglio di lana grigia, del valore di 12 mila lire. Poco dopo le tre donne uscivano senza acquistare neanche uno spago.

Denaro e preziosi rubati in un appartamento

Triste ritorno a casa, quello di Francesco Pipan, di 41 anni, abitante a Servola 616. Uscito verso le 17.15, alle 19.45 il Pipan era nuovamente a casa. Nell'aprire la porta egli notava qualcosa di anormale, ma per rendersi conto da cosa dipendesse quell'anomalia ha dovuto entrare nella stanza da letto, che aveva l'aspetto di un campo di battaglia. Ignoti ladri, muniti di chiavi false, vi si erano introdotti e dopo avere messo a soqquadro la stanza, dall'armadio avevano asportato 80 mila lire, una catenina d'oro con ciondolo, una fede, una catena d'oro per orologio, un ciondolo a corno pure d'oro, un anello d'oro e un libretto della Banca Commerciale Italiana, per un deposito di 39 mila lire. Il Pipan, che non è coperto d'assicurazione, lamenta un danno di 130 mila lire.

Guerrino Wagner, di 30 anni, abitante in via Donota 2, ha denunciato ieri alla Polizia che, tra il 27 e il 28 gennaio, i ladri lo avevano derubato della battana «Alda», ormeggiata nelle acque del canale, all'altezza di Ponterosso. Il Wagner lamenta un danno di 10 mila lire.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del dott. Piero de Tomasi dalla famiglia Neri 1000, dal bar. Nicolò Lazzarini 500 pro E.C.A. (destinaz. speciale); da Irene Stibelli 300 pro C.R.I.; dalla famiglia ing. Leandro Cossutta 1000 pro Ist. Poveri; da Italia Selva 1000 pro Lega Naz.; dalla famiglia Carbonaro 500, Armando Brandolin, prof. Renato Gmeiner, cap. Bruno Goruppi, dott. Vittorio Porro, avv. Eugenio Premuda, bar. avv. Rodolfo de Rinaldini, Ugo Terna, dott. Luciano de Vida 2400 pro Esuli istr.; dai cognati e nipoti Cossutta 8000, da Argia e dott. Giorgio Danese 1000, da Emilio e Ruggero Facchini 1000 pro Esuli istriani.

In memoria del cap. Ugo Foresti dalla famiglia Paolo Mramor 500 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia Dolzani 500 pro Vill. del Fanc.; dall'amministr. Guido De Mejo 500 pro Ist. Poveri.

In memoria di Giovanni Tassinari dalla Soc. Esercenti prod. zootecnici 5000 pro Ist. Rittmeyer; dalla ditta Lodovico Deangeli 3000, da Ezio Veronese 1000 pro Ist. Teresiano; dal fratello Santo 500 pro Ist. Rittmeyer; dalla cognata Maria 500 pro Orfan. S. Giuseppe; dal fratello Giuseppe e famiglia 2000 pro Madri Ausiliatrici.

In memoria di Gemma Paduani da P. Cicitira 1500, da Ettore ed Emilia Pian 500 pro Ist. Rittmeyer; da Lidia Vessi ed Elvira Milinovich 500 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Luigia Mengotto nata Leon dalla famiglia Cimolino 500 pro Ist. Rittmeyer; dal gr. uff. Giorgio Tasso 300 pro chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria del dott. Attilio Cofieri da Umberto e Nella Campi 3000, da Iole e prof. Giusto Filippi (Mantova) 2000 pro Osped. Magg. (fondo dott. A. Cofieri).

In memoria della madre di Amalia Catalan dalla famiglia Giuseppe Catalan 500 pro Orfan. S. Giuseppe e 500 pro Ist. Sergio Laghi; da Anna e Albina 500 pro Ist. Sergio Laghi.

In memoria di Giuseppina ved. Burlo, nel 18.o anniv., dal figlio Eugenio 500 pro Orf. S. Giuseppe.

In memoria di Guglielmina ved. Corsi da Cesare e Olga Lorenzetti 500 pro Ist. Poveri.

In memoria di Natalia ved. Cante da Vincenzo Cimolino 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Caterina ved. Dandri dal figlio notaio Giovanni Dandri 5000 pro Fondo soccorso inv. e 5000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Luigia Secco dalla figlia Pia in Migliore 500 pro erig. chiesa via Rossetti.

In memoria di Marcella Trevisini dal personale delle Officine Molo F.lli Bandiera 5300 pro Osp. inf.; da Pia Monfalcon 500 pro Sordomuti.

In memoria di Nuta, nel III anniv., da Tomaso 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Newman dalla cognata e figli 1000, da Anna Venier 500 pro erig. chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Amelia Vicario da Libera e Jolanda Beacco 1000 pro chiesa Cuor Immac. Maria.

In memoria del rag. Romeo Cozzi, nel VI mese della morte, dall'ing. Adolfo Cozzi 5000 pro Osped. inf. (lettino suo nome); da Anna Maria Cozzi 5000 pro Osped. inf. (lettino suo nome).

In memoria del padre del collega Lino Medeot, dagli operai della Tipografia Giuliana 4000 pro Fondo socc. invernale.

In memoria di Maria Neumann ved. Varivodich da Carmen Stuparich 500 pro Esuli istr.; da Cesira Sottler 500 pro Madri Ausiliatrici.

In memoria di Clotilde Moretti da un gruppo di soci dell'Alpina 2000 pro Alpina delle Giulie (fondo rifugi).

In memoria di Cristoforo Ruzzier, nel VI anniv., dai figli Libera e Silvana 500 pro Fondo Ass. Corpo naz. giov. espl. italiani; da Remo e Berto 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Luigi Povh da Luigia e Ruggero Lokar 1000 pro Fondo soccorso inv.

In memoria del dott. Aldo Longiari, nel trigesimo, dal direttore e personale dei Musei Storia Arte e Risorg. e Museo Teatrale 4000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Alfonso Petcovich dalle famiglie Virginia e Pilade de Guarrini 1000 pro C.R.I.

In memoria di Luigia ved. Nelli da Maria e Armando Cello 500 pro Fondo G. Banelli.

In memoria di Elvira ved. De Comuni da Maria e Armando Cello 500 pro Vill. del Fanc.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

L'UCROPINA SARÀ GIUDICATO da una Corte generale alleata

Il processo fissato per martedì 13 febbraio

Davanti alla Corte di rinvio, presieduta dal magg. Grabb, è comparso nuovamente ieri lo studente Giorgio Ucropina, che deve rispondere di omicidio premeditato, per avere il 13 settembre 1947, con altri suoi compagni, colpito a morte la piccola Emilia Passerini.

Il rappresentante della Polizia ha comunicato alla Corte che sono state espletate le indagini nei confronti dell'Ucropina ed ha quindi consegnato gli atti relativi alla denuncia. Il magg. Grabb ha comunicato che l'Ucropina sarà giudicato da una Corte generale alleata, e che il dibattimento avrà inizio il giorno di martedì 13 corrente, alle ore 9.

L'Ucropina è difeso dall'avv. Poillucci.

TRIBUNALE PENALE

Il passato che accusa

Scontata nelle carceri di Roma una grave condanna per rapina, tale Mario Di Callisto, di 31 anni, venne a Trieste in cerca della propria moglie, Eufemia Preden, la quale nel frattempo s'era data alla vita allegra. Difatti il Di Callisto, la sera del 21 dicembre scorso la trovò assieme ad una amica, certa Angela Zitko, in un'osteria di via Economo, in compagnia di alcuni soldati americani. Entrato nel locale e scorta la donna, egli la invitò ad uscire sulla strada. La Preden, spaventata per avere scorto negli occhi del marito un fosco bagliore, uscì senz'altro. Ciò che avvenne fuori tra i due non fu possibile accertare con sicurezza: fatto si è che la Preden rientrò nell'osteria stravolta, e corse al telefono per invocare l'intervento dell'Emergenza. Qualche minuto più tardi, agli agenti sopraggiunti, la Preden consegnò un coltello a serramanico ch'era riuscita a togliere dalle mani del marito.

Il De Callisto veniva arrestato poco dopo in via Cavana. Il mattino appresso la Preden, recatasi in Polizia, completò la denuncia affermando che il marito pretendeva di farsi mantenere da lei, con i proventi della sua triste professione. Il De Callisto, interrogato, respinse le accuse della moglie e spiegò che era appena giunto a Trieste, di conseguenza non era possibile che si fosse fatto mantenere da lei, anche perchè — aggiunse — il contrabbando di sigarette a cui s'era dedicato gli dava la possibilità di fare degli apprezzabili guadagni. Poi, scendendo ai particolari, confessò che aveva tolta la donna da una casa di piacere di Pola, allo scopo di redimerla.

Tutte belle e buone ragioni, queste del De Callisto, ma in contraddizione con una condanna a 14 mesi da lui subita in precedenza per sfruttamento di prostitute. Il processo contro il De Callisto s'è svolto ieri, alla sezione penale. Le imputazioni erano tre: minaccia aggravata, sfruttamento di prostitute e detenzione dell'arma. Per quanto riguarda la minaccia, il De Callisto ha spiegato che non la donna voleva uccidere, ma bensì se stesso. «Volevo dimostrare com'era rovinata la mia vita e quindi era meglio morire». I giudici hanno condannato il De Callisto per le minacce a tre mesi di reclusione, e a 15 giorni per la detenzione dell'arma; l'hanno assolto invece dallo sfruttamento per insufficienza di prove. Presidente Wittika; P. M. Burattini; cancelliere Piuk. Difendeva l'avv. Franco Presti.

Derubato allo scaldatoio

Da una borsa che tale Vincenzo Polizzi, depose momentaneamente su un tavolo dello scaldatoio pubblico di via Vidali, scomparvero cinque rasoi, un pennello per barba e una macchina per parrucchiere, del valore complessivo di cinquemila lire. Poichè al Polizzi venne indicato quale autore del furto tale Francesco Merzek, costui venne arrestato. Non fece misteri: confessò ampiamente tutto. Aggiunse inoltre che i rasoi e il resto aveva venduto a tale Mario Lorenzini, occupato in un salone di parrucchiere. Il Lorenzini, a sua volta, ammise di avere fatto l'acquisto, ritenendo trattarsi di oggetti di legittima provenienza.

Il Merzek, denunciato per furto, ed il Lorenzini per ricettazione, hanno dovuto comparire ora davanti ai giudici. Il Merzek è stato condannato a sette mesi e 15 giorni di reclusione e a 7500 lire di multa; il Lorenzini, per incauto acquisto, a 5000 lire di ammenda. Presidente Wittika; P. M. Burattini; cancelliere Piuk. Difendevano gli avvocati Dell'Antonia e Verri.

PRETURA PENALE

Un complicato incidente

Un pomeriggio dello scorso agosto, l'agente della P. C. Ferruccio Tamburini, mentre guidava una motocicletta sulla quale sedeva, sul sellino posteriore, l'agente Duilio Bocchi, nelle vicinanze di via Ariosto si trovò ad avere, alla sinistra un convoglio tranviario della linea 6 e alla destra un carrettino tirato a mano.

Nell'intento di superare l'ostacolo, il Tamburini si avventurò a proseguire nello spazio che stava tra il tram ed il carrettino, senonchè dello stesso avviso fu pure un ciclista, tale Pietro Moton che, con mossa rapida, guizzò davanti alla moto. Il Tamburini, per evitare il peggio, si spostò per poco verso il tram, e ciò bastò perchè il Bocchi urtato dalla vettura, perdesse l'equilibrio e andasse a cadere proprio sotto le ruote del pesante veicolo. Nel contempo il Moton, investito dalla moto, andava a cadere verso il carrettino. Fu un attimo drammatico; il Bocchi riportò lo sfracellamento del piede sinistro, tanto che fu necessario il suo ricovero all'ospedale, dove gli venne applicata una protesi; il Moton invece se la cavò con delle lesioni, per la cui guarigione occorsero nondimeno ben 78 giorni.

Rinviato a giudizio, il Tamburini ha spiegato che la causa dello infortunio era dovuta al ciclista, il quale, nonostante la ristrettezza dello spazio, aveva improvvisamente deviato a sinistra senza fare alcuna segnalazione. Sono stati interrogati vari testi e quindi il Pretore, resosi conto di tutte le circostanze, ha ritenuto di assolvere il Tamburini perchè il fatto non costituisce reato. Pretore Mogorovich. Difensori gli avvocati Carbone e Poilluci.

All'ospedale si è presentata, iermattina, poco dopo le 10, Jolanda Segulin, di 50 anni, abitante in strada per il Friuli 52, per farsi medicare contusioni al naso e alla fronte, giudicate guaribili in 4 giorni. Dopo le cure la donna ha narrato che verso le 7.30, venuta a diverbio con suo figlio Vittorio, questi la aveva colpita con pugni.

È prossima la riapertura dell'ospedale di Muggia

La Sede provinciale dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie comunica che i lavori dell'Ospedale di Muggia sono in corso di ultimazione, e che la riapertura dello stesso è prevista fra giorni.

Macabra scoperta

Una macabra scoperta è stata fatta iermattina dal muratore Bruno Ziberna, di 47 anni, abitante in via Biasoletto 20. Verso le 7.15, lo Ziberna usciva di casa per recarsi al lavoro. Giunto in via Marchesetti egli notava un voluminoso involto sul marciapiede, all'altezza dello stabile n. 17. Raccattatolo, lo Ziberna svolgeva la carta del pacco e con orrore constatava che l'involucro custodiva la salma di una creaturina. Lo Ziberna s'affrettava a segnalare il fatto alla Polizia, e poco dopo funzionari della squadra scientifica e il medico legale erano sul posto. Il sanitario accertava che il feto, che presentava lesioni all'occipite e all'addome, era giunto al quinto mese di gestazione. Dopo i rilievi, il cadaverino è stato traslato all'obitorio di via della Pietà. La Polizia ha iniziato le indagini per identificare la madre snaturata.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5660 (5570), Generali 6290 (6330), Ras 1767 (1760), Bastogi 1575 (1577), Cantoni 18600 (18575), Olcese 3945 (3940), Linif. e Canap. 1142 (1147), Un. Manifatt. 211700 (211000), Rossi 7750 (7735), Fisac 464 (467), Fibre 2542 (2505), Snia 3430 (3443), Finsider 483 (485), Ilva 224.50 (227.50), Catini 830 (832), Ansaldo 290 (253), Breda 119.50 (120.50), Fiat 512.50 (513), Sade 928.50 (929), Edison 1983 (1985), Valdarno 3300 (3205), Sarda 3015 (3030), Esticino 1002 (1003), Seso 2245 (2235), Sip 1130.50 (1131), Meridelettrica 914 (913.50), Terni 222.50 (224.50), Unes 421 (420), Distill. Ital. 2450 (—), Eridania 11040 (10980), Anic 216 (215.50), Gas 21.75 (22 1/8), Burgo 4330 (4340), Ciga 1675 (1690), Pirelli Ital. 1060 (1078), Pirelli e C. 1095 (1093).

Mercato disordinato

L'andamento della scorsa settimana continuerà anche nella presente ottava? Il disordine borsistico è tuttora evidente e le azioni speculatrici non riescono a convogliare il mercato verso una fisionomia ben determinata. Regnano tuttora voci discordanti con questo o quel titolo, senza per altro che le dicerie siano motivate da ragioni tecnico-finanziarie. Gli investitori non sanno più come comportarsi e seguono giornalmente correnti di diversa natura. Comunque, un osservatore obiettivo può rapidamente constatare che la situazione del mercato è sempre in «fase» e che il fondo tecnico non ha perduto le sue caratteristiche di sanità.

TRIESTE

Generali 6220 (6240), Assicuratrice 900 (—), Ras 1770 (—), Tripcovich 7300 (—), Crda 100 (—).

Valute libere: sterlina oro 9450-9550, marengo 7125-7225, dollaro 735-745, franco francese 187-192, franco svizzero 171-174, unitaria 1800-1825, scellino austriaco 24½, dinaro 95-100, oro al mille 1035-1040. Mercato praticamente senza transazioni.

I grandi spettacoli della settimana STES

AL ROSSETTI
UN SUCCESSO SENZA PRECEDENTI OTTIENE CAPITAN CINA
con JOHN PAYNE LON CHANEY
E' UN FILM PARAMOUNT
IN PREPARAZIONE
LA CORSARA
con l'affascinante YVONNE DE CARLO
UNA TEMPESTA DI PASSIONE NELLA PIU' IMPETUOSA AVVENTURA
E' UN TECHNICOLOR UNIVERSAL

? BLACK and WHITE ?

ALL'EXCELSIOR
LA PIU' BELLA PAGINA D'AMORE
con DANIELLE DARRIEUX ROSSANO BRAZZI
in ROMANZO d'AMORE
Un grande successo della LUX FILM
IN PREPARAZIONE
il capolavoro di JOHN HUSTON
GIUNGLA D'ASFALTO
un impressionante METRO GOLDWYN MAYER
con STERLING HAYDEN LOUIS CALHERN

? BLACK and WHITE ?

Per rendervi ancora più bella
Signora,
LANCÔME - PARIS
ha il piacere di annunciare che una delle sue Dimostratrici specializzate è a disposizione delle Gentili Signore per consigli di estetica, di bellezza, cura della pelle e massaggi.
La Technicienne francese sarà ospite della
PROFUMERIA BERNARDONI - TRIESTE
VIA CARDUCCI, 8 — TELEFONO 5938
sino al 10 febbraio 1951.
Ella, Signora, potrà avere consigli per migliorare la Sua bellezza e constatare l'efficacia dei prodotti Lancôme, tanto apprezzati in tutto il mondo.

CINEMA IMPERO
OGGI
IL TRIONFO DEL COLORE, DELLA MUSICA, DELLA GRAZIA FEMMINILE
in
IL PARADISO delle DONNE
Regia di Herbert WILCOX
Interpreti:
ANNA NEAGLE
MICHAEL WILDING
UN TECHNICOLOR D'ECCEZIONE DISTRIBUITO DALL'ATLANTIS FILM
PRIMA VISIONE ASSOLUTA PER L'ITALIA
OGGI

IL PIU' CLAMOROSO SUCCESSO ALL'ODEON DI MILANO

IMMINENTE IN PRIMA VISIONE AL
CINE VIALE

PELLIZZARI
VENTILATORI
TRIESTE - Via S. Anastasio 8-12, telefono n. 61-51 - Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41 67

Caffè Malto Setmani

Scientificamente riconosciuto il più genuino ed il miglior sostituto del caffè.
Il vero amico della nostra salute.

GIORNI DIFFICILI PER IL GABINETTO DI ATTLEE

RIPRENDE A LONDRA L'OFFENSIVA contro la politica dei laburisti

Le azioni del partito al governo sono in netto regresso - Domani si discuterà ai Comuni la nazionalizzazione delle industrie siderurgiche - Ai conservatori il voto dei liberali?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 5

I portuali londinesi non hanno risposto all'appello dei loro colleghi di Liverpool: i comizi indetti per stamane per decidere su un eventuale sciopero di solidarietà sono andati deserti. A Liverpool, secondo quanto si annuncia stasera, la agitazione è in diminuzione; a Manchester, invece, ottomila dockers hanno incrociato le braccia. Il Ministro del Lavoro, Bevan, ha detto alla Camera che la situazione, nel suo complesso, non desta alcuna preoccupazione. Nella maggior parte dei centri portuali le masse hanno accolto l'invito del segretario dell'Unione trasporti, Deakin, che sabato notte li aveva messi in guardia invitandoli a non prestarsi al gioco della quinta colonna.

Stamane il Consiglio di Gabinetto si è occupato, tra l'altro, della mozione di censura presentata da Churchill in nome dell'opposizione conservatrice e che sarà dibattuta posdomani alla Camera. La mozione invita il Governo a revocare la nazionalizzazione della industria siderurgica, che dovrebbe avere pratica attuazione a partire dal 15 corrente, facendo presente che nessuna ragione sussiste presentemente per nazionalizzare una industria che dà oggi una produzione mai raggiunta prima d'ora: il suo trapasso allo Stato avrebbe l'inevitabile risultato — dice la mozione — di disorganizzarla e di tutelarne il ritmo di lavoro, con grave pregiudizio delle industrie belliche. Il Governo non ha alcuna intenzione di annullare una riforma alla quale tiene moltissimo. Mercoledì si avrà così una nuova battaglia alla Camera.

E' la seconda volta, nel giro di pochi giorni, che i conservatori tornano alla carica. La settimana scorsa avevano tentato di battere il Governo sul terreno della crisi del carbone senza riuscirvi. Attlee si era salvato con 300 voti contro 289. La maggior parte dei liberali, che sono pochi — 10 in tutto — ma contano molto, in vista della esiguità della maggioranza governativa, in quella occasione si erano astenuti. Sulla questione della siderurgia, invece, non hanno ancora preso posizione definitiva e Churchill ritiene di poter contare sul loro appoggio. Nel campo conservatore si afferma stasera che le prospettive di battere il Governo sono buone, ma è probabile che si tratti di desideri. Anche se i liberali voteranno contro, il Governo riuscirà, con ogni verosimiglianza, a mettere insieme tre o quattro voti di maggioranza. Il grande alleato sul quale puntano i conservatori, l'epidemia di influenza, pare abbia defezionato assumendo un atteggiamento di neutralità: il morbo, infatti, ha colpito imparzialmente un numero pressochè identico di deputati conservatori e laburisti.

I conservatori torneranno comunque alla carica il giorno seguente, giovedì, con un'altra mozione che attacca il Governo per la politica alimentare, e più precisamente per la nuova riduzione della razione di carne, che ha accresciuto il disagio della popolazione. Saranno probabilmente battuti un'altra volta. La loro insistenza si spiega col fatto che il momento presente sarebbe singolarmente sfavorevole ai laburisti. Se riescono a rovesciare il Governo e il paese sarà chiamato alle urne, i conservatori sperano fortemente di riportare una grande vittoria e conquistare la maggioranza dei seggi. Non è facile fare previsioni in campo così delicato, soggetto a imponderabili di ogni sorta, ma sembra incontestabile che le azioni laburiste sono in ribasso. Se si può credere alle cifre segnalate oggi dall'Istituto britannico della pubblica opinione, che tasta il polso del paese col metodo Gallup, il regresso è piuttosto rilevante; è sceso dal 46 per cento — percentuale dell'ottobre scorso — al 38 per cento, mentre nello stesso periodo i conservatori dal 43 per cento sono saliti al 51 per cento. I liberali hanno conservato le proprie posizioni: un modesto dieci per cento.

E' interessante notare che il declino del laburismo si è accentuato nelle ultime settimane e che il partito laburista ha perso terreno in modo particolare tra le classi a basso reddito, operai e pensionati. Risulta infine dalle indagini dell'Istituto che il fenomeno è dovuto effettivamente allo scontento delle masse per i guai che si sono manifestati in forma acuta negli ultimi tempi: aumento del costo della vita, penuria di combustibile, restrizioni alimentari. Anche in Inghilterra, come dovunque, il Governo perde popolarità quando la vita del paese diventa difficile.

Il liberale «News Chronicle», che analizza le cifre, onestamente ammette che sarebbe ingiusto incolpare del presente disagio esclusivamente il Governo, e coglie l'occasione per rinnovare ad Attlee l'invito a stabilire una atmosfera di concordia nazionale, a crearne il presupposto con un compromesso sulla nazionalizzazione dell'industria siderurgica. Nel suo interesse — scrive — oltrechè in quello del paese, dovrebbe fare questo sacrificio. La opposizione in tal caso smobiliterebbe la campagna contro il Governo, nessun ostacolo più si frapporrebbe alla formazione di un Governo di coalizione.

L'invito ha scarse prospettive di essere accolto. L'astio tra conservatori e laburisti ha messo radici troppo profonde, trae alimento da ragioni ormai più psicologiche che politiche. Lo ufficioso «Daily Herald» denuncia il discorso di un grande capitano d'industria, il quale, sabato, parlando ad un comizio di conservatori, ha dichiarato che la colpa di tutti quanti i presenti disagi è del «Full employment»; si è detto anzi sicuro che il comunismo farà strada in Inghilterra appunto per tale ragione: l'operaio che ha il posto assicurato più facilmente presta orecchio al comunismo. Se fosse disoccupato, se dovesse andare in cerca di lavoro, non avrebbe tempo di pensare alla politica. E' un'argomentazione un po' assurda. L'organo laburista ribatte con asprezza ed ha facile gioco annunciando alle masse operaie che i tories «non vedono l'ora che la povera gente faccia la coda dinanzi agli uffici di collocamento».

CARLO TROTTER

RISOLTA LA VERTENZA fra Di Fausto e Mattei

Roma, 5

Il noto incidente avvenuto a Montecitorio fra l'on. Florestano Di Fausto e l'on. Enrico Mattei è stato felicemente composto e la riconciliazione delle parti è avvenuta in una atmosfera di mutua comprensione.

Gli amici incaricati dalle due parti, incontratisi ripetutamente, hanno potuto risolvere l'incidente senza prendere in considerazione, in ossequio alla morale cristiana, il ricorso alle armi.

La vendita dei beni abbandonati dagli esuli

Fissate le pratiche necessarie per la cessione al Governo jugoslavo - Beni di residenti nel T. L. sbloccati in Granbretagna

Roma, 5

Il Ministero del Tesoro comunica che in base all'accordo recentemente firmato tra l'Italia e la Jugoslavia per il regolamento delle reciproche obbligazioni di carattere economico e finanziario derivanti dal Trattato di pace e dagli accordi successivi, il Governo jugoslavo si è impegnato ad acquistare quei beni di cui all'articolo 10 dell'accordo di Belgrado del 23 marzo 1949 (beni liberi), per i quali il Governo italiano comunicherà al Governo jugoslavo che i proprietari li desiderano vendere.

In principio solo i beni immobili saranno acquistati; per quanto concerne i beni mobili, il Governo jugoslavo effettuerà l'acquisto di quelli di cui non sarà autorizzata l'esportazione.

In merito il Ministro del Tesoro rende noto che coloro che, avendo presentato domanda ai termini dell'articolo 1 della Legge del 5 dicembre 1949 n. 1064, hanno già ricevuto dalla Delegazione italiana nella Commissione mista italo-jugoslava comunicazione che i propri beni sono stati riconosciuti liberi, dovranno far pervenire al Ministero del Tesoro — I.R.F.E. — entro il 31 marzo 1951, con lettera raccomandata, dichiarazione di vendere i propri beni, descrivendo i beni e la loro ubicazione, e, se del caso la quota di cui si è proprietari, la partita tavolare e il titolo in base al quale si è proprietari.

Inoltre bisognerà indicare la data ed il numero di posizione della comunicazione della Delegazione italiana che riconosceva la libera disponibilità dei beni, e dichiarare di accettare il prezzo e le condizioni di pagamento che saranno fissati dalla Commissione mista italo-jugoslava. La dichiarazione dovrà essere firmata dal proprietario dei beni e la firma dovrà essere legalizzata dal Sindaco del Comune di residenza del dichiarante.

Coloro che non hanno ancora ricevuto la predetta comunicazione, dovranno far pervenire la dichiarazione di vendita entro dieci giorni dalla data in cui avranno ricevuto la comunicazione stessa della Delegazione italiana. Coloro che non hanno presentato finora domanda d'indennizzo per i propri beni, essendo già a conoscenza che questi erano liberi, e che intendessero ora valersi della facoltà di venderli al Governo jugoslavo, potranno presentare, entro il 31 marzo 1951, domanda sugli speciali moduli che potranno essere richiesti al Ministero del Tesoro — I.R.F.E. —, allegando la dichiarazione di vendita.

In merito alle intese intervenute tra le competenti autorità italiane e britanniche circa l'estensione a Trieste dell'accordo italo-britannico del 17 aprile 1947, il Ministro degli Esteri comunica quanto segue:

1) Lo sblocco dei beni sequestrati nel Regno Unito, siano essi liquidi o non liquidi, di pertinenza di residenti nel Territorio di Trieste, avverrà su richiesta degli interessati, i quali dovranno produrre il modulo di «Claim and Declaration», accompagnato da un certificato di residenza nel Territorio di Trieste;

2) Le domande di sblocco, corredate dai prescritti documenti, dovranno essere presentate dagli interessati a una banca di Trieste, agente dell'Ufficio italiano dei cambi, la quale, istruita la pratica, la trasmetterà all'Ufficio italiano dei cambi di Trieste. Detto Ufficio farà pervenire le menzionate domande all'«Administration of enemy property» in Londra, tramite l'Ufficio beni italiani in Granbretagna, analogamente a quanto già praticato per il resto del territorio nazionale italiano;

3) Nel caso che oggetto dello sblocco siano attività liquide, gli interessati dovranno allegare alla domanda di restituzione una dichiarazione per specificare se desiderano che i relativi importi in lire sterline siano versati in un conto presso una banca di loro fiducia in Granbretagna, oppure se desiderano ricevere il controvalore in lire italiane. In tale ultimo caso, non appena il Custodian of enemy property di Londra accrediterà nel «Conto speciale», di cui all'art. 3 dell'accordo finanziario italo-britannico del 17 aprile 1947, l'ammontare dei singoli crediti, dandone comunicazione all'Ufficio beni italiani in Granbretagna, l'Ufficio italiano dei cambi di Roma provvederà a disporre i relativi pagamenti a favore degli aventi diritto in conformità dell'art. 8 dell'accordo stesso.

UN FALSO MEDICO provoca tre morti

Agrigento, 5

Un grave fatto viene segnalato dalla cittadina di Naro, dove un pregiudicato, certo Raimondo Bisaccia, di 47 anni, da Ravanusa, spacciandosi per medico chirurgo, ha ucciso tre persone mediante iniezioni. In questi ultimi giorni, infatti, a Naro, dopo atroci sofferenze, erano deceduti tali Giuseppe Caruana, Giovanni Priolo e Carmela Zarcone senza che si potesse stabilire la causa della loro morte. La polizia però, eseguite pronte indagini, scopriva che le tre vittime erano state curate dal pregiudicato Bisaccia, ed appuravano che, durante le cure, il falso medico aveva loro inoculato delle iniezioni, in seguito alle quali esse erano decedute.

Il Bisaccia, che da tempo esercitava falsamente la professione medica riscuotendo facile credito fra la popolazione minuta, si è ora dato alla latitanza.

L'autorità giudiziaria ha proceduto all'autopsia degli uccisi, ma non si è potuto ancora precisare la natura della sostanza che ha provocato la morte.

MILLE TEDESCHI, META' DEI QUALI VETERANI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE, VENGONO SOTTOPOSTI AD ADDESTRAMENTO MILITARE, INQUADRATI IN UN BATTAGLIONE DEL «SERVIZIO DEL LAVORO», RECENTEMENTE FORMATO DAGLI AMERICANI A BERLINO. ESSI INDOSSANO UNIFORMI STATUNITENSI TINTE IN NERO ED HANNO IN DOTAZIONE SOLTANTO ARMI LEGGERE, CHE MANEGGIANO SECONDO LO STILE TEDESCO

DOPO LA NOMINA DI SIDI IDRIS A RE DELLA LIBIA

L'OPPOSIZIONE DEGLI ARABI contro il regime senussita

Cosa nasconde la politica inglese nella Quarta Sponda

E' STATO DETTO, qualche tempo fa, da una personalità particolarmente competente in questioni di politica orientale ed araba, che la Libia è più lontana dall'Italia che dall'Australia o dalla Terra del Fuoco. Infatti, mentre da qualsiasi parte del mondo si hanno notizie dirette, quelle relative alla Libia dobbiamo apprenderle per il tramite di Londra o di New York, di Ginevra o di Lake Success. Ciò non può fare meraviglia, chè, praticamente nulla si sa dei lavori della cosiddetta Assemblea Costituente, la quale è stata frettolosamente riunita a Tripoli, con membri nominati e quindi non rappresentativi, e che ha approvato la nomina di Sidi Idris el Senussi a «Re» della Libia.

Ma se l'Italia trascura quanto avviene su quella che un giorno fu la «Quarta Sponda», ed in cui, bene o male, vivono ancora 45 mila italiani, non altrettanto avviene nell'opinione pubblica dei paesi arabi, i quali si oppongono a che il territorio della Libia possa essere utilizzato a scopi imperialistici.

Proprio di questi giorni è la vibrante protesta del Comitato politico della Lega araba, il quale ha deciso che i paesi appartenenti all'organizzazione si oppongano all'ONU con tutti i mezzi, all'infelice soluzione del problema libico attualmente progettata ed in conseguenza della quale la nera bandiera con la mezzaluna d'argento della Senussia, dovrebbe sventolare sul castello di Tripoli. La Lega araba ha dichiarato, infatti, solennemente, l'illegalità della Costituente tripolitana e dell'affrettata nomina del Senusso a sovrano della Libia.

La Lega araba vede troppo bene in questo rapido accrescimento della potenza del Senusso l'intenzione britannica di mettere le Nazioni Unite di fronte al fatto compiuto, di costituire insomma in Tripolitania un «governo fantoccio», all'ombra del quale poter svolgere tranquillamente la propria opera di governo: la Libia diverrebbe in sostanza una nuova Giordania, destinata a fronteggiare ed inquadrare le velleità dell'Egitto, così come la Giordania ha il compito di tener d'occhio l'espansione di Israele.

E non è da escludere che, in contrasto con i francesi, che occupano tuttora il Fezzan, la Granbretagna favorisca la penetrazione della Libia senussita verso le regioni del Ciad, dell'Uadai, del Bornu e del Tibesti, zone vastissime, poco popolate, ma suscettibili di grande sviluppo, essendo dotate di un clima subtropicale adatto al popolamento anche da parte dei bianchi. Tale zona costituisce la parte centrale del Sudan e se anche gravita verso l'Atlantico, potrebbe in un futuro domani, tornare ad orientarsi verso il Mediterraneo, come nei secoli passati.

Se poi, come è corsa voce qualche tempo fa, nelle regioni meridionali della Libia si trovesse davvero il petrolio, come sembra risultare da alcune ricerche di tecnici minerari francesi, basterebbe questo fatto a spiegare da un lato l'accanimento britannico nel sostenere la causa della «indipendenza» della Libia, dall'altro la tenacia con cui la Francia difende i suoi acquisti nel Fezzan, sostenendo che essa li ha ottenuti per diritto di conquista, un diritto che non ha più ragione di essere oggi, dopo le solenni dichiarazioni di Casablanca e la costituzione delle Nazioni Unite.

D'altra parte appare sempre più difficile la conservazione del Fezzan in mano francese: la dichiarazione dell'ONU del 21 novembre 1949 ha infatti disposto che entro il 1 gennaio 1952 la Libia debba essere eretta in Stato sovrano ed indipendente, comprendente la Cirenaica, la Tripolitania ed il Fezzan. Quasi a prevenire la dichiarazione dell'ONU, sin dal giugno precedente il Governo britannico, con atto unilaterale, aveva riconosciuto il Senusso «capo liberamente scelto dal suo popolo, quale capo del Governo cirenaico».

Molte cose avrebbero potuto venire obiettate, fin d'allora, alla dichiarazione britannica: la prima che il Senusso non è un capo politico, ma solo il capo di una confraternita religiosa, che per quanto abbia largo seguito, è ben lungi dal raccogliere tutti gli abitanti della Cirenaica; per fare un paragone sufficientemente significativo, considerare il Senusso «capo politico della Cirenaica» ha lo stesso significato che nominare il generale dei francescani Presidente del Consiglio italiano, perchè molti sono in Italia i terziari ed i simpatizzanti per l'Ordine del Poverello di Assisi.

Un'altra osservazione era che perchè un capo possa dirsi «liberamente scelto dal suo popolo» è necessario che vi sia stata un'elezione: ora non solo in Cirenaica le elezioni non hanno mai avuto luogo, ma anzi sono stati sciolti tutti i partiti contrari a quello dell'«emiro» senussita. Infine si potrebbe osservare che riconoscere il Senusso come «capo del Governo» significa lasciare in dubbio chi sia il «capo dello Stato». Era forse nelle larvate intenzioni della Granbretagna ridurre la Cirenaica a «Colonia della Corona» dotata più o meno di *self-government*?

Queste e molte altre cose avrebbero potuto essere dette allora; ma non lo furono o almeno non lo furono con sufficiente energia: la nomina del «Senusso» a capo del Governo cirenaico è stato il primo passo verso la proclamazione a sovrano della Libia, proclamazione che tuttora è rimasta soltanto nominale, date le forti opposizioni incontrate dalla candidatura del Senusso in tutta la Tripolitania.

Tuttavia il semplice fatto della nomina giustifica pienamente le preoccupazioni della Lega araba; i popoli arabi credono nella democrazia e vedono in ogni violazione dei suoi principi una minaccia a sfondo «imperialista» e «colonialista».

FRANCESCO VALORI

La vicenda di un castello

La Corte d'appello di Trento dà torto agli eredi Petacci

Trento, 5

La Sezione civile della Corte d'appello di Trento ha concluso, con una interessante sentenza, la lunga questione relativa alla proprietà del Castello Childorf a Maia Alta di Merano.

Già in possesso dei conti Rodolfo e Francesco Palfy, cittadini ungheresi, nel marzo 1943, il magnifico castello doveva essere acquistato, tramite l'avv. Maggi di Roma, per conto della signora Emilia Vagnazzo, vedova Petacci, nonna dei prof. Marcello e di Claretta Petacci, per la somma di un milione e 625 mila lire. Senonchè al momento di stendere il contratto di compravendita l'avv. Maggi dichiarò che in luogo della Vagnazzo sarebbe stato acquirente del castello il prof. Marcello Petacci.

Fu allora che il signor Alessandro Kolas, ungherese, procuratore dei proprietari del castello, oppose un rifiuto col pretesto che altri acquirenti gli avevano offerto di più. Tuttavia l'avv. Maggi non si diede per vinto e tanto seppe fare che il castello fu comprato dal prof. Petacci.

Dopo la guerra, però, fu istruita, dagli ex-proprietari del castello, una causa, poichè essi sostenevano che l'acquisto doveva essere revocato per vizio di consenso affermando che il contratto di compra-vendita era stato concluso sotto la minaccia di rappresaglie razziali nei riguardi del Kolas.

Il Kolas non potè essere interrogato durante la causa essendo rimasto ucciso in Austria durante la guerra. Tuttavia in seguito alle testimonianze raccolte il Tribunale di Bolzano sentenziò la nullità della compra-vendita ordinando la restituzione del castello agli ex-proprietari ungheresi.

Contro questa decisione aveva ricorso la signora Zita Ritossa, vedova di Marcello Petacci, per conto dei figli coeredi, portando alcune nuove testimonianze per sostenere che l'operazione era stata regolare, ma la Corte d'appello di Trento, esaminato il voluminoso carteggio ha concluso confermando la precedente sentenza.

MENTRE CUCCHI E MAGNANI PENSANO A UN NUOVO PARTITO

È probabile che molti partigiani seguiranno i due deputati dissidenti

I gappisti di Bologna pronti a guardare le loro spalle

Bologna, 5

La clamorosa uscita dei deputati Valdo Magnani ed Aldo Cucchi dal partito comunista va considerata come la manifestazione di un complesso stato di animo che da tempo travaglia i partigiani dell'Emilia?

Alla domanda, che molti si fanno in questi giorni, non è facile dare una risposta assoluta; forse, per comprendere in tutta la portata il «caso» di Bologna, è meglio lasciar parlare i fatti che hanno preceduto la crisi di coscienza dei due parlamentari e le reazioni che essa ha provocato.

Nei giorni scorsi, dopo che la «Unità» ebbe chiamato ufficialmente «tradimento» il gesto dell'ex federale comunista di Reggio Emilia e quello del suo amico Cucchi, medaglia d'oro al valor partigiano, un rappresentante dei «gappisti» bolognesi fece alla polizia questo discorso: «Penso che i due nostri compagni debbano guardarsi le spalle, come ai tempi della clandestinità, specialmente dopo l'incidente della stazione di Roma, quando si tentò di non farli partire prima d'aver veduto l'on. Secchia. Ho pronti trenta arditi, tutti vecchi partigiani; lasciateci andare a Reggio Emilia; faremo noi la guardia a Magnani ed a Cucchi, finchè le acque non si siano calmate. Vedrete, nessuno torcerà loro un capello».

Quelli della polizia ringraziarono il «gappista», assicurarono che i due deputati dimissionari non correvano alcun pericolo. «Sta bene — rispose il partigiano — ad ogni modo se ci fosse bisogno di noi, basta una telefonata».

Bravo Valdo!

Sui muri di Correggio, dove Magnani fu particolarmente popolare, un'ignota mano armata di pennello dipinse, due notti dopo la notizia delle dimissioni, vistose scritte che, la mattina, suscitarono discussioni e commenti: «Bravo Valdo! Hai fatto bene!».

Tre giorni dopo, nella piccola stazione di Rubiera, una ventina di reclute del 1931 stavano aspettando un treno. Eran tutti giovanotti della campagna, con la solita fascia al braccio, la gavetta nuova, la cassetta di legno con gli oggetti personali. Il convoglio tardava; le reclute per ingannare il tempo si misero a cantare una canzonetta; le parole, adattate ad un vecchio motivo napoletano del 1917, raccontavano la storia di Valdo che, «prima di tutto» voleva bene all'Italia. Il carabiniere, che accompagnava i venti giovanotti, domandò ad un certo punto chi fosse quel Valdo della canzone; il più sveglio dei coscritti spiegò: «Magnani, il deputato». L'accompagnatore capì o finse di aver capito; accese una sigaretta; in quel momento arrivò il treno.

Questi episodi non vanno, naturalmente, sopravvalutati. Possono tuttavia mostrare che il «caso» di Bologna ha messo fra gli emiliani un certo lievito, di cui Magnani e Cucchi non possono non tener conto, se — come si dice — stan pensando allo statuto d'un nuovo partito fondato sul neutralismo armato, che i due deputati hanno intenzione di fondare.

«Magnani è un uomo troppo serio per aver fatto un passo così importante, senza esser certo che molti partigiani eran pronti a schierarsi al suo fianco», dice chi lo conobbe da vicino subito dopo la liberazione, quando cominciò a far discorsi in Emilia, appena tornato dalla Jugoslavia, ove aveva combattuto con Tito.

«Se Cucchi si è regolato nell'identico modo — dichiarano amici bolognesi — state sicuri che si tratta d'una crisi seria fra i partigiani». Ricordano che Aldo Cucchi, riservato, taciturno, fu uno dei comunisti più coraggiosi ai tempi della Resistenza, ed uno dei più intransigenti, allorchè si trattò di colpire i fascisti, a liberazione avvenuta.

Nel 1945, quando le Corti di Assise straordinarie giudicavano a ritmo accelerato quelli che avevan servito la repubblica sociale italiana e i nazisti, Cucchi passava intere giornate al palazzo di giustizia. Vestito da partigiano, col fazzoletto rosso al collo, con una vistosa pistola alla cintola, girava per i corridoi, assisteva alle udienze, seguiva con attenzione le decisioni dei giudici, non batteva ciglio dinanzi alle condanne più severe. Poco amante delle parole, alieno dalle discussioni politiche, Cucchi, in seguito, restò sempre il comunista «duro» dei giorni delle Assise straordinarie.

A quasi sei anni di distanza da quei tempi infiammati, anche i più avversi all'estremismo rosso riconoscono che il settanta per cento dei partigiani autentici furono comunisti. «Erano i più decisi ed efficienti, quando i tedeschi stavano attestati sui monti del Bolognese — dice un esponente dei socialisti — soprattutto, erano i soli ad avere una salda organizzazione. Comunisti furono i tre principali capi della Resistenza emiliana: Dario, cioè Ilio Barontini morto in questi giorni: Ducati, cioè Giuseppe Dozza attuale sindaco di Bologna: Cristalli che fu Alberganti, ora segretario della Camera del Lavoro di Milano. Il che non toglie nulla ai meriti che, in quella lotta, ebbero le formazioni di altri partiti, come la «Brigata Matteotti» del P.S.I., formata da elementi di Medicina e di Molinella, che combattè sui monti della Porretta e che, a lotta finita, conservò la propria autonomia politica».

Codesta preponderanza comunista nelle file partigiane dell'Emilia fece sì che, immediatamente dopo la liberazione, l'organizzazione rossa costituisse una specie di centro di gravitazione per altre correnti politiche: i comunisti avevan tutto l'interesse di stringere alleanze e di guadagnar simpatie sempre maggiori; i democristiani, i repubblicani, i socialisti, i liberali, magari qualche monarchico, in cerca di un'investitura insurrezionale, ansiosi d'essere considerati «liberatori» del popolo dalla schiavitù del fascismo, solo all'ombra dei comunisti, ch'erano stati la grande massa d'urto nella lotta partigiana, potevano trovare la «consacrazione» che cercavano.

La scissione nell'A.N.P.I.

Poi gli anni passarono; il tempo ammorbidì le situazioni; le alleanze del 1945 cominciarono a pesare come una passività; l'etichetta comunista della Resistenza, apparsa così accettabile dopo la cacciata dei tedeschi, risultò per taluni imbarazzante. Tanto più che l'Associazione nazionale fra i partigiani d'Italia, la massima organizzazione degli antichi combattenti per la libertà, era presieduta da Luigi Longo, vicesegretario del P.C.I., e non poteva non risentirne l'influenza dei dogmi comunisti.

Il sorgere a Bologna di una Associazione fra i liberi partigiani d'Italia fu uno dei sintomi delle frizioni e dei disagi che travagliavano la massa di coloro che, ai tempi della lotta, avevan combattuto fianco a fianco, animati dallo stesso amore per la libertà, senza badar troppo alle ideologie. Codesta organizzazione, anche se fu oggetto di molte critiche e di giudizi negativi, anche se deve esser valutata nei suoi modesti limiti, rivelò dal principio del 1948 che una crisi fra i partigiani era in atto.

«Ci staccammo dall'Associazione di Longo — dice il fondatore dei liberi partigiani — per affrancarci da qualsiasi servitù politica; volevamo difendere le libertà costituzionali, senza chiedere ai nostri iscritti a quale partito appartenessero; intendemmo, soprattutto, restar fedeli alla Patria, specie qualora fosse stata attaccata, non importa se da Oriente o da Occidente. In Emilia, in Romagna, nella Liguria, nelle Marche, vennero con noi partigiani repubblicani e democristiani, alcuni liberali, qualche monarchico, perfino qualche comunista. Fummo i primi a segnalare i sintomi di disagio che turbavano le masse partigiane in Emilia; purtroppo le autorità non ci ascoltarono».

Il capo dell'Associazione dei liberi partigiani, adesso che il «caso» dei due deputati dimissionari ha riproposto tutto il problema politico degli antichi combattenti della libertà, ricorda con una punta di compiacimento che, quando dopo la scissione i comunisti lo coprirono di insulti e di contumelie, Aldo Cucchi, nonostante la sua intransigenza, non disse una parola contro il ribelle. Questo può rafforzare il convincimento che le crisi dell'ex federale di Reggio Emilia e della medaglia d'oro abbiano radici molto più profonde di quanto in un primo momento s'è creduto.

Se in questi giorni si chiede a dieci bolognesi: «Il gesto di Magnani e di Cucchi sarà capace di trarre nella sua orbita molti partigiani che combatterono sotto la bandiera comunista?» almeno sette degli interpellati vi rispondono: «E' più che probabile».

ARNALDO GERALDINI

TRA I 14 RIMPATRIATI DALLA JUGOSLAVIA

Individuato l'autore di numerose rapine

Gorizia, 5

Dalle informazioni finora pervenute alla nostra Questura da quelle della Repubblica sul passato dei quattordici individui recentemente consegnati dalla Jugoslavia alle nostre autorità di frontiera si può dedurre che essi appartengono tutti o quasi a quella categoria d'individui cui l'espatrio era stato dettato dalla necessità di nascondere delitti e rapine e non, come in un primo tempo volevano far credere, da ragioni di natura politica.

Basterà accennare al passato del ventisettenne Giuseppe Antonio Proia, di Sante, da Fontana Liri Inferiore, in provincia di Frosinone, per farsi una idea delle ragioni che l'hanno indotto ad espatriare in Jugoslavia. Dopo avere perpetrato rapine nell'Italia meridionale e avere scontato le relative pene, il Proia, il 6 luglio 1949, uscito dal carcere, espatriava in Francia, dove si arruolava nella Legione straniera. Mobilitato e destinato in Indocina, dopo undici mesi disertò e raggiunse Melilla, nel Marocco, dove fu fermato da quella polizia e condotto a Tetuan.

Successivamente venne consegnato e messo a disposizione del Consolato italiano, il quale provvide a tradurlo a Madrid e quindi, dopo averlo munito del foglio di rimpatrio, a farlo imbarcare a Barcellona per Genova, dove giunse nell'ottobre scorso. Qui giunto, venne arrestato dalla nostra polizia per espatrio clandestino e dopo quindici giorni di detenzione, rinviato con foglio di via obbligatorio a Isola Liri.

Dopo avere cercato, stando alle sue dichiarazioni, lavoro ma inutilmente, un giorno il Proia s'imbattè in un suo amico, tale Bruno Condidoro, con il quale concordò rapine e aggressioni al fine di procurarsi da vivere. Acquistate due pistole Beretta calibro 9, la sera del 6 dicembre scorso, i due si recarono a Sora e sostarono nei pressi di quell'ospedale civile, in attesa che passasse qualcuno per rapinarlo. Comparvero, infatti, dopo breve attesa, due medici dell'ospedale, verso i quali i due complici puntarono le pistole, facendosi consegnare alcune migliaia di lire, due orologi e i cappotti. Uno degli orologi lo diedero in pegno a un oste del luogo in cambio di due pranzi; mentre l'altro fu venduto a Roma unitamente ai due cappotti ad uno sconosciuto.

Due giorni dopo, irruppero in una trattoria di Fontana Liri, dove puntando le pistole contro quattro giuocatori del locale, li depredarono di ogni loro avere. Una terza rapina la commisero a Roma la sera del 13 dicembre, in casa dell'orologiaio Alfredo Marchetti, in via Carlo Alberto 29. L'orefice venne colpito alla testa dal Proia, il quale però, vista l'energica reazione della sua vittima, si dava alla fuga assieme al compagno. Il Condidoro, tuttavia, veniva raggiunto, affrontato dal Marchetti e trattenuto fino all'arrivo della polizia.

Il Proia, il giorno seguente, incontratosi con una pattuglia di agenti di P. S. che gli intimava di fermarsi, rispondeva sparando contro gli agenti tutti i colpi della propria pistola e riusciva così ad eclissarsi. Quindi fattosi prestare da un amico quattromila lire, prendeva il treno per Trieste e raggiungeva il campo profughi a San Sabba, ove veniva ospitato facendosi passare per esule istriano.

Qualche giorno dopo attraversava il confine nei pressi di Sesana ed espatriava in Jugoslavia. Senonchè una brutta sorpresa lo attendeva nella Federativa. Arrestato ed interrogato dichiarava tra l'altro di avere fatto parte della Legione straniera, fatto questo che bastò alla polizia jugoslava per qualificarlo una spia e minacciargli anche un processo e relativa fucilazione. Vistosi perduto, il Proia spifferò il suo vero passato, giustificando la sua fuga con il fatto di essere ricercato dalla polizia italiana.

Com'è noto, posto insieme agli altri tredici, tutti ormai imputati di espatrio clandestino, egli venne fatto recentemente rientrare in Italia e consegnato all'Ufficio politico della nostra Questura ed ora sarà tradotto alle carceri di Frosinone, dove rimarrà in attesa del processo, che si concluderà indubbiamente con numerosi anni di reclusione.

MOVIMENTATO RITO NUZIALE IN UN SANTUARIO PIEMONTESE

«Papà, ti sposi di nuovo?»

Casale, 5

Al Santuario di Serralunga di Crea si dovevano unire l'altro ieri in matrimonio tali Maria Linati di 25 anni, di Casale e Luigi Assandro, di 36 anni, da Pomaro.

Le nozze dovevano essere celebrate in questo santuario per evitare uno scandalo. Ma lo scandalo si è verificato ugualmente. Infatti il Priore del Santuario, mentre celebrava il rito nuziale, notava una ragazza che si avvicinava all'altare accompagnata da due persone che tenevano per mano un fanciullo di sei anni. Il bimbo, giunto vicino allo sposo, si metteva ad urlare: «papà, ti sposi un'altra volta?».

La frase del fanciullo dava origine ad un pugilato generale.

La sposa, tutta spaventata, si ritirava in canonica, mentre i frati cappuccini sospendevano la funzione religiosa e richiedevano l'intervento dei carabinieri che, accorsi, ponevano fine alla rissa.

In seguito si veniva a sapere che la ragazza che aveva accompagnato il bambino all'altare, Bernardina Bissano, di 25 anni, non era altro che un'ex fidanzata dell'Assandro, dalla quale aveva avuto il bimbo. Soltanto due ore dopo, tradotti in caserma, da parte dei carabinieri, la Bissano e i suoi parenti, la funzione religiosa poteva essere ripresa.

Fuggono in Jugoslavia per unirsi in matrimonio

Gorizia, 5

L'amore, questo benedetto sentimento che alle volte fa commettere anche delle pazzie, è stato causa dell'espatrio clandestino di una coppia di fidanzati. Protagonisti di questa storia d'amore sono un siciliano ed una friulana: Salvatore Criscione, di 24 anni, da Ragusa, e Gaetanella Attim da Nimis, in provincia di Udine, di anni 24. Non potevano realizzare il loro sogno d'amore in seguito a forti contrasti sorti nella famiglia della giovane, Gaetanella il 6 giugno 1948 espatriò clandestinamente in Jugoslavia, ove attese l'arrivo del fidanzato.

Questi a sua volta espatriava appena il 13 marzo 1950 e dopo essersi congiunti, i due celebrarono il matrimonio civile nella Federativa.

Senonchè la polizia jugoslava, dopo avere preso informazioni e indagato sulla coppia, ingiunse ai due di lasciare il suolo jugoslavo. L'altro giorno, infatti, entrambi venivano accompagnati al valico della Casa Rossa e consegnati alle nostre autorità di frontiera. Dopo gli accertamenti del caso, e qualora nulla risulti a loro carico, i due saranno avviati ai rispettivi paesi di provenienza.

Una nipote di D'Annunzio intenta causa al Vittoriale

Milano, 5

Si è iniziata stamane davanti al giudice istruttore del Tribunale civile la causa intentata dalla signorina Elena Anna Maria d'Annunzio, nipote di Gabriele d'Annunzio, contro la Fondazione del Vittoriale degli italiani ed il suo presidente Eucardio Momigliano, nonchè contro la Casa editrice Mondadori.

La signorina D'Annunzio lamenta l'esiguità della percentuale a lei versata dalla Fondazione per la quota di diritti d'autore a lei spettante sull'opera del suo avo.

La causa è stata rinviata al 17 aprile prossimo per le eccezioni preliminari avanzate dalla difesa della Fondazione.

La stitichezza, nemica della salute, è anche la nemica del benessere e della felicità della donna! Se si curasse sistematicamente la stitichezza con un **rimedio naturale, adatto e innocuo quale è la Tisana Kelémata,** quanti disturbi femminili sparirebbero come per incanto! • **La Tisana Kelémata** riattiva e normalizza le funzioni intestinali senza irritare; purifica il sangue e decongestiona l'organismo; cura le disfunzioni epatiche; evita **emicranie e foruncoli; combatte l'obesità**

ABBIATE FIDUCIA NELLA

Tisana Kelémata

237

GIORNALE SPORT

Jim Norris è con Mitri

Il grande organizzatore americano ha affidato a Benaim l'incarico di restituirgli un «atleta ricostruito»

Intervista con il rappresentante dell'I.B.C. per l'Europa

New York, febbraio

Un giornale italiano ha affermato il contrario dei fatti quando ha dichiarato che Gilbert Benaïm di Parigi non ha avuto l'autorizzazione da Jim Norris, capo dell'IBC, per curare l'attività europea di Tiberio Mitri; così Lew Burtson ha informato il *Corriere dello Sport*, in una esclusiva intervista.

Burston, rappresentante dell'IBC per l'Europa, ha dichiarato anche che l'autorizzazione di Norris venne comunicata a Benaïm da Burston stesso con una lettera spedita via aerea.

Burston ha inoltre detto che Norris, lungi dal compartecipare alla querela per diffamazione o risarcimento di danni sporta da Turiello contro Mitri, ha condannato la intentata azione legale di Turiello e in pari tempo depreca la tattica che Turiello persegue nello infastidire, con interferenze, Tiberio Mitri.

Burston ha anche rilevato che Turiello non è e non è mai stato un membro dell'IBC. Dal tono piuttosto aspro di Burston e dalla esposizione dei fatti, questo osservatore ha ricevuto l'impressione che l'influenza di Turiello, se mai v'è stata, sull'IBC è ridotta ai minimi termini e che la soluzione finale della controversia sarà favorevole a Mitri; volendo dire con questo che, se Turiello continuerà ad avversare l'IBC opponendo la sua politica del pugno forte contro quella di comprensione dell'organizzazione americana, egli finirà per essere eliminato come contatto fra IBC e Mitri, ossia come manager di Mitri.

L'intervista ha avuto luogo negli uffici dell'IBC nel Madison Square Garden. A parte dell'intervista, è stato presente Joey La Motta, fratello e manager di Jake, campione del mondo dei medi.

Norris sta svernando in Florida e ritornerà nel freddo Nord soltanto per assistere al combattimento per il titolo dei medi che avverrà a Chicago il 14 febbraio fra La Motta e Ray Robinson.

Mitri ha alleati

Per chi ha predetto che Mitri fosse stato spinto dalla padella nella brace, quando la IBC ha autorizzato Benaïm a tutelare l'attività europea di Mitri, Burston ha precisato che l'autorizzazione «non comporta un tempo determinato nè un numero di combattimenti». Da Benaïm, l'IBC vuole un solo risultato: «*Mitri ricostruito e nulla più*».

«L'autorizzazione venne data a Benaïm su sua richiesta. Egli è il solo organizzatore europeo a mostrare un onesto interesse per Mitri per aver promesso di aiutare a «rimetterlo su». L'IBC ha sempre avuto un gran rispetto non solo per Mitri pugile, ma per Mitri uomo. Se non fosse stato così, Mr. Norris non avrebbe pagata quella somma in toto, oltre alle ingenti spese, per acquistare il servizio esclusivo per la durata di cinque anni», ha detto Burston.

Burston si è rifiutato di precisare l'entità della «somma in toto» e a chi venne pagata.

«L'IBC non avrebbe pagato un centesimo per ottenere un Mitri discolo, come taluni tentano di dipingerlo. Personalmente so che Mitri è tutt'altro. Conosco Mitri da anni per aver avuto l'onore di essere amico del suo manager ora defunto, Pasquale Gramegna. Se Mitri fosse stato davvero quel pugile impossibile, certamente Benaïm non si sarebbe offerto per aiutarlo a trovare quella tranquillità che Mitri ha perduto», ha continuato Burston.

«La sconfitta subita contro La Motta e quella parigina impostagli da Ritter e il vociferato f. c. che Mitri avrebbe subito durante una esibizione in Italia, hanno più rinsaldato il rispetto e l'ammirazione di Norris per Mitri. Chiaramente Mitri è giù e Norris non è uomo da abbandonare chi è caduto. Egli è troppo sportman per commettere una bassezza simile. Si badi che il movente di Norris non è quel pietismo che di solito danneggia di più la vittima. Norris sa che Mitri è rimasto vittima più delle circostanze che d'una scarsità di talento pugilistico».

«Ognuna delle disavventure di Mitri può essere spiegata e scontata. La sconfitta contro La Motta non fu una sconfitta pugilistica. Mitri non venne sconfitto da La Motta, come venne sconfitto Laurent Dauthuille. Mitri perdette ai punti e non per f. c. La Motta che non è stato mai un pugile scientifico superò Mitri proprio nel suo forte (di Mitri) cioè nella boxe. Se Mitri fosse stato battuto per f. c., la sconfitta sarebbe stata plausibile. Il toro s'era imposto all'artista. Ma quando La Motta si impone a Mitri, superandolo nella boxe allora la sconfitta non è più un risultato strettamente pugilistico rispecchiante le due forze in campo. La sconfitta va attribuita ad altri fattori. Probabilmente la crisi morale che si è messa in casa con Mitri aveva già incominciato a tarlare le qualità di Mitri e la fiducia che Mitri aveva in se stesso. E' da ricordare che Mitri non è un «bum» e che per essere uno dei più intelligenti pugili egli risentiva l'arroganza più volte usata nei suoi riguardi».

Mr. Burston non ha voluto dettagliare l'arroganza e da chi venne usata.

«L'incontro Mitri-Ritter venne approvato dall'IBC. Ritter è un pugile, se si vorrà essere infinitamente generosi, di secondo piano. La sconfitta non è che la conferma della tremenda crisi morale di Mitri. La crisi morale non sarà superata, se Turiello continuerà nella sua tattica per obbligare Mitri a ritornare immediatamente in America. Come Norris ha più volte condannata l'intentata azione legale di Turiello, così egli ha condannato le dichiarazioni fatte da Turiello per rendere dubbia la autorizzazione data da Norris a Benaïm. Norris è anche seccato per l'interferenza che Turiello ha usato con Benaïm.

Obbligo di Benaïm

«L'autorizzazione di Norris a Benaïm non comporta alcuna altra condizione ad eccezione di una. Non detta condizioni finanziarie, nè precisa un numero di combattimenti. A Benaïm è stato detto di non badare troppo agli incassi che potrebbe trarre dall'uso di Mitri. Ma l'uso di Mitri nelle organizzazioni parigine di Benaïm è subordinato ad una condizione: ricostruire Mitri. Inutile dire che Mitri non potrà essere ricostruito se non attraverso una serie di vittorie. Io ho l'ordine di Norris di porre il veto ad una ulteriore attività di Mitri in Europa qualora la ricostruzione di Mitri, come condotta da Benaïm, apparisse impossibile. In tal caso, Norris vorrebbe che Mitri stesse lontano dal quadrato per un lungo riposo. Non credo sia necessario spiegare che Norris vuole riavere Mitri in America. Ma Norris non richiederà, se la situazione attuale continuerà, il ritorno immediato di Mitri in America».

Una data che appare molto probabile per il ritorno di Mitri in America per conto dell'IBC è nella primavera del 1952. A tale epoca scade il contratto biennale depositato presso la Commissione pugilistica di New York, che lega Mitri a Turiello.

Rispondendo ad una domanda, Burston ha detto che la maggior parte delle notizie apparse a Milano e dipinte come attinte presso l'IBC non hanno alcun crisma ufficiale. Richiesto se Norris voglia collaborare alla costruzione di un Madison Square Garden in Milano così come un giornale milanese ha pubblicato, Burston sorrideva dicendo: «*Non v'è alcun bisogno di rispondere: la domanda è così banale*».

Richiesto se effettivamente vi fosse del malanimo verso Mitri, Burston affermava che «*buona parte di ciò che è stato attribuito a Mitri non è che una grossolana distorsione delle vedute di Mitri*». Burston aggiungeva che «*la colpa da imputare a Mitri è quella di aver creduto alle fantasie che gli sono state vendute. Una di queste fantasie lo costrinse a ritornare in Europa insalutato ospite. Temendo l'influenza di Turiello sull'IBC egli non ritenne opportuno recarsi all'IBC e mettere le carte in tavola. Se l'avesse fatto, lo scoglio sarebbe stato appianato lì per lì. Dopo tutto, chi è sotto contratto con l'IBC è Mitri e non Turiello*».

Infine, Burston ha rivelato a questo osservatore che Edoardo Mazzia, segretario generale della F.P.I., avrebbe invitato Turiello a ritirare la querela contro Mitri, se ha ancora intenzione di rimanere nei quadri della Federazione. Il sorriso sulle labbra di Burston indicava l'approvazione per l'invito di Mazzia, inteso a proteggere Mitri da ulteriori assedi morali, legali ecc.

NICOLA GIORDANO

«Sugar» avrà 70 chili quando incontrerà La Motta

New York, 5

Nel corso di dichiarazioni fatte alla stampa, il campione del mondo dei pesi medi, Jack La Motta, ha dichiarato che non avrà alcuna difficoltà a rientrare nel peso richiesto per il suo combattimento del 14 febbraio a Chicago contro Ray Robinson. La Motta ha inoltre dichiarato di sentirsi in piena forma e ieri non ha eseguito alcuna seduta di allenamento. Il suo avversario invece si è allenato scrupolosamente nel suo campo di Greenwood Lake, effettuando sei riprese con i guanti, tre contro Danny Womber e tre contro George Peery. Robinson pesa attualmente kg. 69.800 e per il giorno dell'incontro spera di superare 1 kg. e 70.

Ancora di fronte
Baer contro Carnera ma a lotta libera

New York, 5

L'ex campione del mondo dei pesi massimi, Max Baer, inizierà il 1.o marzo una «tournée» di incontri di lotta negli Stati Uniti, che terminerà probabilmente con un combattimento fra lui e Primo Carnera. Baer, che perse il suo titolo di fronte a Jimmy Braddock, dopo averlo conquistato contro Carnera, firmerà un contratto di 100.000 dollari per una «tournée» della medesima durata e per la stessa cifra d'ingaggio.

Gli spagnoli designati a partecipare al Tour

Madrid, 5

Mariano Canardo, il direttore tecnico della selezione spagnola, ha designato i seguenti corridori per la preparazione in vista del Giro di Francia: Langarica, Gelabert, Serra, Massip, Manuel Rodriguez, Gual, Saura e probabilmente Poblet che parteciperanno alla corsa Parigi-Nizza. Benardo, Victor Ruiz, Capo, Selen Mesa, Vidal Pordar, Lorono Emilio Rodriguez e Montana che prenderanno parte al Giro dell'Africa del Nord.

La Sei Giorni d'Anversa
Leoni e Conte ritirati

Anversa, 5

A tarda sera la classifica generale della Sei Giorni di Anversa era la seguente: 1) Brunne-De Beuklaere p. 96; 2) Strom-Arnold p. 82; 3) Van Vliet-Ockers p. 70; 4) Van Est.Middelkamp p. 22; 5) Ollivier-Sercu p. 20. Gli italiani Leoni e Conte si sono ritirati.

Bogie, Maypole, Murphy
Motonauti americani correranno in Italia

Milano, 5

Per accordi intercorsi tra le Federazioni americana ed italiana di motonautica, una forte e rappresentativa squadra ufficiale americana composta di numerosi piloti parteciperà alle manifestazioni motonautiche che si svolgeranno in Italia. L'American Power Boat Association ha reso noto i primi nomi della sua équipe. Difenderanno i colori statunitensi: Bogie, con il suo entrobordo da 225 pollici cubici; Jack Maypole, il quale porterà seco quattro scafi per correre nelle classi B, C, X, ed F. Il terzo pilota sarà Richard Murphy, un chirurgo di Chicago il quale correrà nelle classi A, B, C, dei fuoribordo.

SULLA NEVE INTERVISTA CON ZORZIN
Riprenderò in settimana

Straripante di salute, il calciatore spera di scendere in campo già contro il Torino

Cortina d'Ampezzo, 5

Se salite per tempo al Pocol, forse anche a voi capiterà di assistere allo spettacolo singolare di un giovanottone in tenuta sportiva che, ogni mattina, compie il percorso preferito dai dilettanti dello spazzaneve a... piede libero. Senza sci — per intenderci — ma a passo di corsa, con ampie e disordinate falcate. Affonda mezzo stinco nella neve, zompando ora a destra, ora a sinistra, ma resta sempre in piedi e precipita a valle come un castigo di Dio. Al suo passare, gli sciatori si fanno ai lati della pista sbigottiti e gli spalatori, sacramentando, si precipitano a riempire di neve fresca i buchi prodotti dagli scarponi di quel terrore della pista.

Questo discesista «sui generis» è Zorzin. Proprio lui, Corrado Zorzin, la colonna della difesa rosso-alabardata.

«Cerco di tenermi in forma — ci dice, ridendo del nostro stupore. — Fra qualche giorno ritorno a Trieste per riprendere gli allenamenti e quest'altra domenica spero di essere in campo a Torino, contro i granata».

Bravo «Gheta», è una bella notizia. E insperata anche, sebbene ora, a vederlo così esuberante di energie e di spirito, non possiamo dubitare delle sue parole.

«Niente sci — continua Zorzin, quasi per giustificarsi — Ci tengo alle mie gambe». E mentre in uno spolverio di neve rotola davanti a noi una bionda ma insperata sciatrice, ci strizza l'occhio e aggiunge: «A piedi si va più sicuri».

Ci sembra inutile chiedergli della sua salute ma ce ne parla egli stesso: «Il dolore alla spalla è completamente scomparso, i muscoli hanno ripreso a funzionare con l'elasticità di un tempo. Quanto al morale, mai stato così alto».

«Tiene allegro tutto l'albergo», ha commentato una signora con tono di voce affettuoso, mentre il bravo «Gheta» riprendeva con lena la sua fuga verso fondo valle.

Jany continua a vincere

Melbourne, 5

Il francese Alex Jany ha vinto le 220 yarde in una riunione svoltasi a Melbourne, battendo di due secondi il record dello Stato di Victoria. Jany ha registrato 2'16"0. In seconda posizione l'ex campione scozzese Bob Miller, mentre al terzo posto si è piazzato Jimmy Beard.

Nella finale del Torneo internazionale di tennis di Stoccolma, Cochet ha battuto lo svedese Misslen Rholsson per 1-6, 6-3, 6-4, 7-5.

Tiro al piccione. A San Lazzaro una gara di tiro al piccione dotata di 300 mila lire di premi è stata vinta da Giuseppe Galli di Bologna con 9 su 9; 2, 3, 4, a pari merito si sono classificati Sergio Cucchi di Reggio Emilia, Carlo Caiti e Dario Barbieri di Modena con 8 su 9.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

NOTE SULL'ALLEVAMENTO DEI TROTTATORI
Con Buck in razza
l'«esperimento francese»

L'argomento che chiudeva il precedente articolo, comparso su queste colonne, cioè la eventualità di appoggiarsi ad una corrente di sangue francese per migliorare la qualità dei trottatori allevati in Italia, ha riscosso la cortese attenzione di molti appassionati. Se di crisi d'allevamento si può parlare molto genericamente — ci chiedono — ciò dipende dalla scarsa produzione oppure da mancanza di raziocinio nella scelta degli incroci?

Escludiamo subito una deficienza di quantità: nel 1950 hanno debuttato 306 puledri di 2 anni, contro i 268 del 1949 ed i 203 del 1948. In due anni la produzione è così aumentata di circa il cinquanta per cento. Proporzionalmente sono aumentati anche i puledri con velocità inferiori all'1.30. Sui 306 debuttanti, 136 hanno già un limite inferiore all'1.30. Nessun allevamento europeo, e neanche tutti assieme, vantano un eguale numero di prodotti di corrispondente qualità. Non sussiste quindi crisi di produzione.

Veniamo al secondo punto, quello che riguarda la scelta degli incroci. Non si tratta di una legge o dei criteri fissi che si possono applicare con la stessa facilità con la quale si migliora il rendimento di un motore a scoppio anche cambiando il solo carburatore. Solo le grandi statistiche, scaturite da lunghi anni di segnalazioni e di catalogazioni riescono ad illuminare stentatamente questo angolo buio. E' risultato che la maggiore parte dei soggetti buoni (quelli che in tre mesi di gare sono scesi sotto l'1.30) derivano da madri che hanno velocità ufficiale. Con ciò viene dimostrato che una onesta trottatrice può sempre entrare in allevamento con larghe possibilità di riuscita. Il lato riguardante gli stalloni, è più controverso (qui ritorniamo al tema principale, ovvero la convenienza di usare del materiale francese). Già avevamo messo in evidenza che le doti dei «francesi» sono la continuità e la resistenza. Ecco perchè in data relativamente recente l'Associazione Nazionale degli Allevatori si è resa acquirente del trottatore francese Buck, che noi abbiamo conosciuto ed apprezzato sulle nostre piste. La singolare linea genealogica di questo cavallo che ora conta 5 anni è il felice equilibrio delle correnti di sangue. Si è voluto acquistare un soggetto francese, quanto più «americano» possibile, sia come taglia, sia come andatura. Si è voluto accaparrare un trottatore collaudato che però è uno stallone *non sperimentato*. Il padre di Buck, Maurico B ha una madre per 50 per cento di sangue americano e per 50 per cento di sangue francese. La linea diretta paterna è americana. La madre, Halentine è per sette ottavi francese.

Con Buck gli allevatori italiani vedranno appagato il desiderio di portare una nota nuova nelle loro combinazioni. Il fatto che il cavallo sia giovane ed abbia già dimostrato di essere un «colt trotter», un eccelso trottatore, servirà a dissipare ogni dubbio ed a spegnere definitivamente (bene o male ???) una polemica. Se si doveva battere una via nuova, questa andava seguita con tutta la cura possibile. Buck è un cavallo di andatura non forzata, quindi sciolta e corretta, come è raro riscontrare in buona parte dei cavalli allevati ed allenati oltralpe. Ha dimostrato di essere «sano» nei garretti e forte nei tessuti. Ci vorranno quattro anni per vedere i risultati, ma le premesse che abbiamo fatte — illuminate dai dati enunciati in una recente «Pagina dell'Allevatore» dal prof. Castelvetro — ci permetteranno forse di trarre qualche conclusione importante. Non è questo il primo esperimento, chè molti allevatori grandi e piccoli hanno già usato stalloni francesi, ma si può dire che sia questo il più «scientifico» ed attraente.

MARIO GIACOMINI

Al Prix de Paris parteciperà Mighty Ned

Parigi, 5

Al classico Prix de Paris che si disputerà domenica prossima all'ippodromo di Vincennes sulla distanza di metri 3350 sono rimasti iscritti 17 trottatori fra i quali Mighty Ned della scuderia Orsi Mangelli, vincitore del recente Prix d'Amerique Mighty Ned partirà ai nastri dei 3425 metri con Walmiki, Acrobate II, Chambon e Beranger, i migliori del campo francese. Fra i probabili partenti sono pure Antinea II, vincitrice del Prix de Paris dello scorso anno e Cirocco B che ha battuto ieri Chambon. Il guidatore di Mighty Ned, Alessandro Finn, è giunto oggi a Parigi.

Variazioni al percorso della Mille Miglia

Brescia, 5

La XVIII Mille Miglia vedrà un ritorno all'antico per quel che riguarda il percorso. Nel regolamento sottoposto alla C.S.A.I. e del quale è imminente l'approvazione, il tracciato della corsa ha subito alcune importanti variazioni e si svolgerà lungo il seguente itinerario: Brescia - Verona - Piacenza - Padova - Rovigo - Ferrara - Ravenna - Forlì - Rimini - Pesaro - Ancona - Pescara - Chieti (scalo) - Popoli - L'Aquila - Sella di Corno - Antrodoco - Rieti - Piediluco - Terni - Roma - Ronciglione - Viterbo - Siena - Poggibonsi - Firenze (Passo della Futa) - Bologna - Modena - Reggio Emilia - Parma - Piacenza - Cremona - Brescia, per un totale di km. 1564 circa.

Il transito da Vicenza avverrà attraverso la città e la prima modifica si registrerà dopo Ravenna: i concorrenti invece di raggiungere Rimini lungo la litoranea per Cervia e Cesenatico, punteranno su Forlì e si porteranno nel capoluogo balneare percorrendo l'ultimo tratto della via Emilia. Verranno in tal modo eliminati vari passaggi a livello, con notevole vantaggio per la organizzazione della corsa.

Nessuna novità fino a Roma, perchè la gara proseguirà, come l'anno scorso, per la litoranea adriatica, passando per Ancona e Pescara e continuerà attraverso l'Appennino, per Chieti (scalo), Popoli, Sella di Corno, Rieti e Terni. Dopo la capitale vi sarà la variante di maggior importanza; i concorrenti infatti, raggiungeranno Firenze non più percorrendo la via Aurelia e l'autostrada, bensì imboccheranno la via Cassia e qui verrà eliminata la deviazione che dalla frazione «La Storta» portava alla Aurelia, raggiungeranno Viterbo e per il famoso Passo di Radicofani, legato alla storia delle prime Mille Miglia, si porteranno a Siena; poi, sulla bella strada che tocca Poggibonsi e San Casciano Val di Pesa, attraverso la zona del Chianti, toccheranno Firenze.

Fino a Brescia, poi, il percorso è quello noto: davanti alle macchine che hanno da poco terminato la dura fatica di salire e scendere l'Appennino, si aprono, dopo Bologna, le larghe strade dell'Emilia e della Lombardia. Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza e Cremona, saluteranno i piloti impegnati nel velocissimo finale che li porterà al traguardo di Brescia.

Le quote Totip. L'effettuazione di due corse della ultima schedina, all'ippodromo triestino, ha permesso agli scommettitori locali di entrare a schiere compatte nelle tre categorie di vincitori. Ai «dodici» spettano lire 103.842; agli «undici» lire 11.312; ai «dieci» lire 1.976.

Culla in casa sportiva. La casa di Emilio Paternitti, dirigente della Libertas, è stata allietata oggi dalla nascita di un florido bambino cui sarà dato il nome di Elio. Vivi rallegramenti e auguri.

Il Partizan di Belgrado ha vinto il torneo giovanile di Viareggio

La Samp perde la finale per 2-1

Viareggio, 5

Sotto un'acqua fitta e insistente, a tratti scrosciante, si è concluso il 39.o Torneo internazionale giovanile di calcio. La squadra jugoslava oggi ha impedito che i blu-cerchiati ripetessero la bella prestazione del 1950, e vincendo il confronto per 2 a 1 si è aggiudicata il primo posto. Il terreno fangoso, non ha permesso il regolare andamento del giuoco, ma comunque niente c'è da eccepire sulla vittoria finale degli jugoslavi. La partita ha avuto delle fasi alterne: gli jugoslavi con un giuoco più sostenuto e gagliardo, gli italiani con una grande pressione. Buon giuoco ha svolto la difesa del Partizan, un giuoco difensivo che già brillò per tempestività, irruenza e continuità nelle due partite (quella dei quarti di finale e quella della semifinale) che gli jugoslavi vinsero rispettivamente — entrambe per 2 a 1 — con il Bologna ed il Racing di Parigi. Nell'eccellente schieramento difensivo del Partizan sta il successo finale. La Sampdoria che era riuscita a segnare per prima, ha perso con onore per 2-1.

Al termine della partita, ancora sotto l'acqua, si è provveduto alla consegna dei ricchi trofei che erano stati messi in palio dalla F.I.G.C., dall'Alto commissario per il turismo, dall'Azienda autonoma Fiera della Versilia, dal Comune, dall'Ente provinciale turismo e dal Centro giovani calciatori di Viareggio.

In precedenza erano scesi in campo, per contendersi il terzo posto, il Racing di Parigi e il First di Vienna. Allo scadere dei 90 minuti viennesi e parigini si trovavano in parità (2-2), ma dato il cattivo stato del terreno e la pioggia decidevano di comune accordo di rinunciare ai tempi supplementari rimanendo così ambedue classificate al terzo posto.

Un anonimo mecenate sostiene le spese di Holwell

Oslo, 5

Un tifoso norvegese che vuol conservare l'incognito ha offerto di pagare il viaggio di ritorno in Norvegia a Norman Holwell, il pattinatore britannico che altrimenti non potrà essere presente ai campionati mondiali di velocità, in programma a Davos la settimana ventura. La Granbretagna sarà pertanto rappresentata da tre uomini. La Federazione britannica aveva dichiarato di non avere fondi per l'invio in Svizzera di alcun pattinatore. Una sottoscrizione aperta presso privati aveva permesso di ottenere le somme necessarie all'invio in Svizzera dei due migliori elementi, Johnny Cronshey e Tommy Ross. Per Holwell invece, che risiede ad Oslo, si era provvisto soltanto di biglietto di andata. A questo punto è intervenuto in veste di mecenate l'ignoto norvegese, che a quanto pare non è al suo primo gesto del genere.

AVVISI ECONOMICI

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

APPARTAMENTO 2 stanze cucina, casa nuova, cortile, affittasi subito Staranzano (Monfalcone). Migliore offerente. Rivolgersi Gattolo, Ginnastica 60. 60887 I

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

DISTINTA onesta offresi ore da combinarsi. Cass. 20298 A UPI.
DONNA pratica pulizia uffici offresi. Cassetta 20299 A U.P.I.
PRESTASERVIZI offresi ore pomeriggio. Giulia 13, porta 16. 60880 A
PRESTASERVIZI offresi ore da combinarsi. Via Pindemonte 10, Mauro. 60893 A
SIGNORA offresi stiro cucito a famiglie oppure albergo. Cassetta 20306 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

PRESTASERVIZI cercasi 7.30-12.30. Giulia 4-III p. 8. 60885 B
RAGAZZA stabile tutto fare, referenze, cerco. Rivolgersi piazza San Giovanni 1, orologeria. 60866 B
RAGAZZA stabile tutto fare cercasi. Via Alfieri 7, Marini. 60882 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE eseguisce stanze cucine, appartamenti, coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 60872 C
ASSISTENTE dentistica, pratica, svelta, offresi. Cass. 10307 C UPI.
CORRISPONDENTE diplomata francese inglese italiano, stenodattilografa, espertissima, referenze, offresi solo mattina. Cassetta 10415 C UPI.
FALEGNAME eseguisce riparazioni lucidatura mobili, anche domicilio. Telefonare 96313. 60901 C
PARCHETTI doghe raschia ripara operaio, prezzi minimi. Battisti 2, portin. 60872 C
RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime, domicilio, in giornata. Recapito Timeus 14, Coslovich, latteria. 60892 C
RAGIONIERE giovane, espertissimo, corrispondente inglese tedesco, cassiere, primarie referenze, migliorerebbe. Cass. 10398 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 30

PELLICCERIE riparazioni trasformazioni. Pellicce pronte e su misura. Facilitazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4-II, tel. 77-43.
SARTA eseguisce prontamente a perfezione abiti, mantelli, tailleurs. Via Venezian 27, II piano, Guglielminetti, telefono 43-09. 60900 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

GARZONA sarta uomo possibilmente un poco pratica, cercasi. San Lazzaro 9, Cosetti. 60888 D
IMPIEGATA bella presenza, dattilografa, conoscenza lingue, disposta eventualmente viaggiare. Telefonare 90481 ore 9-12. 60890 D
RAGIONIERE alcune ore giornaliere cerca importante azienda vendita rateale per riordinamento contabilità, previdenza. Scrivere specificando. Cass. 1550 D UPI.
SIGNORINE cercansi per presentazione tinture capelli, ottima retribuzione. Presentarsi giorno 7 febbraio, ore 10, Albergo Posta, signor Sincini. 40586 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 35

MOBILIATA o vuota cerca impiegata. Cass. 20267 F UPI.
STANZA vuota cerca ragioniere solo, presso persona sola. Cassetta 20310 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA vuota ingresso scala uso studio, telefono 5149, comodità, affittasi. Piazza Borsa 11-II, Borgnino. 60894 F
GORIZIA affittansi tre stanze spaziose centrali uso ufficio. Telefonare 149. 5226 F
MOBILIATA bellissima affittasi, due signori, escluse donne. Ghiberti 3, portinaia. 60897 F
STANZA con stufa, telefono, acqua corrente, cucina, vicino piazza Oberdan, affittasi solo coniugi americani. Telefonare 28353. 60867 F
STANZE diverse centrali lussuose, parte appartamento, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 60891 F
STANZE ufficio due mobiliate, ingresso libero, telefono, centro, affittansi. Tel. 6336. 60896 F

G ISTRUZIONE L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 3 G
INGLESE lezioni metodo rapido conversazioni, madrelingua. Venti Settembre 13-II. 60884 G
LATINO, italiano, tedesco, greco istruisce insegnante pratico, prezzi modici. Stuparich 8. 60873 G
TAGLIO cucito, ricamo, fiori, modisteria, inizia 6 febbraio Tiny Donda Klampferer, F. Severo 20. 25334 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

BORSETTA smarrita domenica sera, tratto galleria Miramare Grignano, pregasi inviare documenti occhiali, trattenendo denaro. 60861 H
BRACCIALE oro, smarrito domenica sera piazza Goldoni-corso Garibaldi. Generosa mancia onesto rinvenitore portando Scoglio 183, Buzzinelli. 60878 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

CAMERA focolaio, acqua, centralissima, mobiliata, affitto anno anticipato. Bar Ausonia. 60879 I
CAMERETTA focolaio scambio più grande, verso compenso. Madonnina 10, porta 11, Manià. 60862 I
LOCALE centralissimo mq. 300, tre vetrine, affittasi. Cass. 20300 I U. P. I.
MAGAZZINO zona industriale adatto officina, deposito, affittasi. scambiasi. Telefonare 29685. 60869 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO mobiliato due camere, cucina, bagno, moderno, centro, cercano coniugi soli. Cassetta 20303 L UPI.
STANZE due cucina, anche periferia, cercansi, mediante compenso. Via C. Beccaria 4, portineria. 60895 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

DISCHI ballabili sinfonici operistici scambio, vendo prezzi modicissimi. Commerciale 15. 60812 M
COOKER Spaniel puri cuccioli vendo. Vastola, via S. Caterina da Siena 8, primo. 60889 M
FISARMONICHE, marca fama mondiale, pagamento piccole rate, Punzo, Carducci 10. 40760 M
LAVANDINI 3, bagno, bidè, fornello elettrico Sigma con pentole, stufa Bechi piccola, ombrellone giardino, baule, vendonsi. Telefono 92839. 60869 M
MACCHINE per maglieria, perfetto stato, numeri 5, 8, 10, 12, vendonsi. Telefonare 95008. 60716 M
RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, naschi, damigiane. rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.
SOPRAMMOBILI finissimi, porcellane, oggetti importanti acquisto. Telefonare 26202. 60883 N
TAPPETI persiani uno grande, diversi piccoli, compero. Telefonare 43-48. 60881 N
VESTITO, biancheria, scarpe usate uomo, comperansi. Via del Bosco 1. 60863 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. ASSICURATEVI! Visitando Stegù troverete il più grande assortimento di matrimoniali, cucine, salotti, tinelli ai prezzi più bassi con le migliori facilitazioni: alcuni prezzi: sedie 850, divani 12 mila, matrimoniali 78.000, letti 9000, cucine 60.000 ecc. ecc. Stegù, via Sorgente (angolo via Carducci). 234 NN
A. ABBISOGNANDOVI mobili solidi convenienti, cucine bellissime, lavorazione accurata: Polli, Sonnino 26. Facilitazioni. 60760 NN
A. CONDIZIONI rateali troverete camere cucine attaccapanni divani divaniletto salotti poltroneletto librerie, a prezzi di concorrenza. Solo via Media 6. 60827 NN
ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 29 NN
AL Magazzino Punzo, Carducci 10, nuovi arrivi mobili, confrontate qualità, prezzi, condizioni di pagamento. 40759 NN
ARMADIO 2 materassi acquistansi se occasione. Giulia 14, interno, porta 5. 60899 NN
ATTENZIONE! Attenzione: di Mostre permanenti del Mobile vi è una sola: via Settefontane 62, orario 8-12, 13-19.30, domenica 9-13. Visitatela. Ricco assortimento stanze letto, pranzo, studio, tinelli, soggiorni, cucine, anticamere e quanto possa occorrere per la casa. 120 ambienti esposti.
ATTENZIONE! Il Mobilificio Ballotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN
FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38: vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 19 NN
MATRIMONIALI lussuosissime, vendonsi, rara occasione. Falegnameria Grasso, Toti 19. 60886 NN
MATRIMONIALE moderna seminuova, trapunta piuma, tappeto lana 325 per 225, lampada piedestallo, specchio cristallo 195 per 85, due poltroncine tavolino bianco, attaccapanni, vendonsi. Zovenzoni 5, I, sin., tel. 92839. 92839 NN
MOBILI camere letto, salotti, cucina, bagno, noleggiansi. Rivolgersi Ditta Exner, via Milano 2. 60874 NN
PIANINO esposizione rara occasione, vendesi, scambierebbesi; facilitazioni. Carducci 32, secondo. 10 NN
PIANINO studio vendesi. Boccaccio 20, quarto. 60870 NN
PIANINO concerto Stingl viennese seminuovo vendesi. Donadoni 10, secondo, destra. 60865 NN
PIANINO Koch Korselt ottimo stato, noleggiasi. Via Cologna 2, terzo, Venier. 60874 NN

O COMMERCIALI L. 35

CONTABILITA' rapidissima 70% risparmio col ricalco Analix-SATA. Dimostrazioni gratuite. Concessionaria I.F.A., via Paduina 2, primo piano, telefono 95548. 2385 O
RIDUTTORE Cav. 1000 riduzione 1/25 circa acquistasi occasione. Scrivere Cass. 274 O S.P.I., Milano. 5235 O
SETTE macchine lavorazione legno, vendonsi occasione. Via Parini, negozio ferramenta. 60875 O
VOLANO con gole tons. 40 diametro m. 8 circa acquistasi occasione. Scrivere Cass. 274 A, S.P.I., Milano. 5234 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

GROSSISTA drapperie torinese cerca rappresentante introdottissimo clientela province Trieste Udine Gorizia. Inviare offerte dettagliate referenze curriculum vitae cestinansi offerte incomplete. Scrivere Cass. 1109 S.P.I., Torino. 5237 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

MOTOCARRO Guzzi portata 7 ql. ottimo stato, vendesi. Visibile Garage Excelsior. 60876 Q
500-C nuova, 1100 B, 500 BC, 1500, Ardea nuova vendonsi. Geppa 8. 60898 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

A Genova cedonsi importanti negozi alimentari redditizi, anche dilazioni pagamento. Rivolgersi: Tomsig, Lazzaretto Vecchio 13, telefono 69-52. 60835 R
BAR caffè sito posizione centrale Torino cederebbesi. Telefonare a Trieste 8883, ore 10-12. 144 R
CARAMELLISTA cercasi. Indicare referenze e pretese. Carta identità 16.988.766, fermo posta Gorizia. 385 R
CAUSA partenza cedo Udine centralissimo solo albergo, bene attrezzato, tutti comforts, 35 letti, forte reddito, 7.700.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60. Udine. 5227 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

TENUTA 70 ettari, vicinanze Udine, 3 appezzamenti vicini, 3 coloniche, villa padronale, parco, conduzione economia, cancelli aperti, vendo 365.000 ettaro. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, Udine, tel. 3360. 5231 S
STABILE centro 525 area 6000 mq. 65 vani, grandi magazzini occupati, vendonsi causa partenza. Indirizzo UPI 60877 S.

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Piante
F. VAN DEN BORRE
TREVISO
gratis a richiesta il nuovo catalogo

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Dentiere inferiori stabilizzate.
Cura piorree - Palati invisibili.
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)
Riceve dalle 11-13 e 18.30-20

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 17-20 - Festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
Viale XX Settembre N. 20-III

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 80-38
Riceve: ore 11.30-13 e 17-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18: dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 45-66

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE e VENEREE
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20